

Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione

La nostra Cassa Rurale **ha rivisto il suo modo di “fare banca”** e ha ridefinito l’operatività aggiornando e potenziando gli aspetti che concorrono al miglioramento dell’attività.

Signori Soci,

un cordiale benvenuto e un sentito ringraziamento per la presenza all’Assemblea di chiusura del quasi primo triennio della **Cassa Rurale Alta Valsugana**. Se quella dello scorso anno l’abbiamo definita della “**fusione anno uno**”, questa è quella della “**fusione anno due**” perché è la seconda che presenta dati relativi ad un anno intero di operatività e consente quindi i primi interessanti raffronti.

Come amministratori diciamo subito che siamo anche questa volta orgogliosi di poter presentare dei dati che sono espressione di una **Cassa Rurale solida**, che ha continuato il percorso di riorganizzazione iniziato e del quale può raccogliere i frutti. Possiamo pertanto affermare che i risultati raggiunti sono tali da consentirci di esprimere con fiducia la convinzione di riuscire a centrare gli obiettivi fissati dalla BCE per il prossimo biennio.

Il problema maggiore che avevamo da affrontare era sicuramente quello relativo alla notevole mole di **Credito deteriorato**. Ebbene, una sua gestione accorta ci ha permesso di scendere in poco più di 2 anni dalla punta del 33,00% dell’intero portafoglio crediti, **al 16,70%** (incluse le operazioni definite e perfezionate in questi primi mesi del 2019).

La raccolta complessiva è stabile e in decisa crescita quella indiretta e soprattutto la indiretta gestita, seppur di poco **sono saliti anche gli impieghi in bonis**, in un panorama di sostanziale stagnazione.

L’esercizio chiude registrando un **utile netto di 7.335.001 euro**, con un **incremento del 36,29%** rispetto a quello registrato nel 2017, in un anno particolarmente importante per la storia delle Casse Rurali. Il 2018, infatti, è stato l’ultimo anno prima della nascita del Gruppo Bancario CCB e il risultato conseguito ci ha consentito di presentare al medesimo una Cassa con le carte in regola.

Di particolare importanza infine sottolineare che l’indicatore della solidità aziendale, **il CET 1, sale al 19,70%** posizionandosi tra i livelli più alti in Italia: in

attesa di vederlo scendere per effetto di una sana crescita degli impieghi, rappresenta sicuramente una base importante per la tranquillità di Soci e Clienti.

Siamo in ogni modo consapevoli che **il lavoro non è finito** e che la strada da percorrere impegnerà ancora la nostra Cassa Rurale, ma il percorso è oramai definito.

Commentando in termini economici generali il 2018 con riferimento al nostro territorio, dobbiamo ahimè registrare che è stato un anno difficile sotto molti punti di vista e caratterizzato da una **situazione economica ancora fragile** anche se non in tutti i settori.

In qualche area della nostra provincia, e ancor più in quelle limitrofe, si sono avvertiti importanti **segnali di ripresa** e di inversione di tendenza post crisi, segnali tutti **che noi non possiamo ancora registrare appieno**. Settori per noi trainanti come il porfido, l'edilizia e l'immobiliare non hanno ripreso slancio e altri settori come il turismo, l'agricoltura e il manifatturiero, non sono riusciti a supplire. Ciononostante non ci siamo persi d'animo, **abbiamo dato vita ad un processo di ristrutturazione profonda** con l'obiettivo di renderci adeguati a cogliere le opportunità allorquando si presenteranno, a favorire anche i più timidi segnali di ripresa e garantire a Soci e Clienti un servizio innovativo e di qualità.

Il Consiglio di Amministrazione ha lavorato costantemente con impegno, passione e sana dialettica interna. Le riunioni effettuate nel 2018 sono state 31, alle quali si aggiungono le 17 di Comitato Esecutivo e le altrettante del Collegio Sindacale. A conclusione di questo primo mandato un'osservazione merita sia fatta. Riguarda un pericolo latente che poteva sussistere in conseguenza di una fusione di quattro realtà diverse: **il campalinismo**. Ebbene, con compiacimento e gratitudine verso tutti gli amministratori e sindaci, possiamo affermare che mai, sugli interessi generali aziendali, è prevalsa una visione di parte e mai nessuno se ne è fatto particolare e partigiano assertore.

Ma il Consiglio da solo poco farebbe se non potesse contare su una **adeguata e motivata struttura** ed è per questo che preme qui riconoscere la **dedizione di tutti i collaboratori** che con grande entusiasmo e disponibilità hanno assecondato il radicale cambiamento in atto, ricoprendo nuovi ruoli e assumendo nuove competenze. Questa evoluzione ha impegnato ancora tanti in un intenso lavoro di **formazione**.

La fusione, oltre a portare ad una radicale riorganizzazione della banca, ha registrato una **sostanziale riduzione dei costi** con una contrazione significativa del numero di dipendenti in virtù del ricorso alle opportunità offerte dalla procedura di pensionamento.

La nostra Cassa Rurale, dicevamo, ha rivisto il suo modo di "fare banca", ha **ridefinito l'operatività** aggiornando e potenziando quegli aspetti che concorrono al miglioramento dell'attività, cogliendo le opportunità offerte dalla tecnologia, per consentire un'erogazione più efficace dei servizi e soddisfare le diversificate esigenze della Clientela. Le **nuove normative**, in particolare quelle legate alla **concessione del Credito**, impongono un nuovo approccio, **non basta più la conoscenza diretta, serve maggior educazione finanziaria** a tutti i livelli, dallo scolastico all'imprenditoriale. Termini come merito di credito, business plan, centrale rischi, patrimonializzazione, ecc., sono concetti che sempre più saran-

Abbiamo dato vita ad un processo di ristrutturazione profonda con l'obiettivo di renderci adeguati a cogliere le opportunità quando si presenteranno e garantire a Soci e Clienti un servizio innovativo e di qualità.



no di uso comune e quindi dall'Ente Pubblico alle Associazioni di categoria e, ovviamente, alle banche, tutti dovranno impegnarsi alla **diffusione della cultura formativa delle nuove regole**.

Con il precipuo fine del recupero di marginalità e redditività è proseguito il percorso di riorganizzazione, dicevamo, anche attraverso la **razionalizzazione della rete distributiva**, ma anche con interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare. Siamo infatti intervenuti nell'adeguamento e ammodernamento dello sportello di **Bedollo**, nella realizzazione del nuovo sportello di **Via Regensburger a Pergine**, nella riorganizzazione di quello di **Via Avancini a Levico** e nell'apprestamento del **centro polifunzionale di Sant'Orsola**, dove una formula originale ci consente di contribuire ad assolvere a più esigenze della comunità.

Nel corso del 2018 sono stati inoltre rivisti gli orari di apertura al pubblico, **privilegiando l'attività di consulenza** personalizzata su appuntamento, introducendo anche l'orario esteso alla fascia oraria serale tutti i giovedì per favorire e migliorare il servizio ai clienti.

Ma il 2018 è stato soprattutto l'anno dell'adesione al **Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca** – Credito Cooperativo Italiano, operazione sancita dai Soci nell'Assemblea Straordinaria dello scorso autunno, che per il Credito Cooperativo e quindi anche per la nostra Cassa Rurale rappresenta un **passaggio epocale**. I positivi effetti di questa riforma, che ci auguriamo non manchino, si dispiegheranno negli anni futuri.

Ricapitolando, in un contesto così articolato e complesso, la Cassa Rurale ha continuato e continua ad operare in modo stabile e concreto, perseguendo i principali obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione ed enunciati prima nel **Progetto Industriale** di Fusione e poi nel **Piano Strategico della nuova Cassa**:

- l'incremento del **marginale relativo all'attività** caratteristica;
- il miglioramento della **redditività** e dell'**efficienza**;
- il miglioramento della **digitalizzazione** della clientela;
- l'intensificazione dell'attività di **consulenza**.

Ci auguriamo, comunque, che quanto sin qui fatto, unitamente a quanto verrà realizzato per migliorare ulteriormente il servizio offerto e dare stabilità ai conti

della banca, incontri la necessaria comprensione e contribuisca ad aumentare l'orgoglio e il senso di appartenenza alla Cassa Rurale, unico istituto di Credito locale che si pone l'obiettivo di contribuire attivamente allo **sviluppo della propria Comunità**: prova tangibile ne è il fatto che ben **il 97% dei nostri impieghi** è rivolto a iniziative ed esigenze del nostro territorio.

Nell'Assemblea del 2016 ci eravamo ufficialmente assunti l'impegno, peraltro oggetto di accordi in sede di fusione, di ricercare, nell'ambito della normativa vigente, una via d'uscita per quei soci che desiderassero **il rimborso delle azioni** a suo tempo acquisite dalla rispettiva Cassa Rurale. Con la necessaria responsabilità e caparietà abbiamo affrontato il problema cercando di individuare la soluzione possibile, ovviamente confrontandoci anche con gli Organismi di vigilanza e di controllo. Possiamo oggi con soddisfazione affermare che l'iter individuato ha dato dei positivi riscontri e il graduale **rimborso è in atto**. Un primo **30%** è stato restituito ad inizio anno e nella proposta di destinazione dell'utile oggi in approvazione, è prevista un'ulteriore tranche di **"riacquisto azioni proprie"** da parte della Cassa per un importo di **1.200.000 euro**. In questo stesso modo, in presenza di ulteriori positivi risultati di bilancio, si dovrà operare anche in futuro.

Non abbiamo naturalmente mancato di prestare la dovuta attenzione anche all'**ambito sociale**, parte integrante della mission delle Banche di Credito Cooperativo, e pure lo scorso anno è risultato particolarmente significativo, sia sotto l'aspetto economico che quello organizzativo e normativo.

Il profilo di operatività della Cassa Rurale è articolato nelle tre ormai consolidate direzioni:

- il pressoché insostituibile **intervento di sostegno economico** alle iniziative e alle attività del variegato mondo del volontariato in ambito culturale, sportivo, ricreativo e sociale, nonché di molteplici espressioni civili e religiose della nostra comunità che ci ha visto impiegare ben **1.282.725 euro**,
- il dinamismo crescente, anche sotto il profilo territoriale, del nostro braccio operativo in campo sociale **CooperAzione Reciproca**
- e la promozione del nuovo soggetto **CooperAzione Futura**, che mira in particolare al coinvolgimento dei nostri giovani soci.

Di tutto ciò daremo, come consuetudine, ampia illustrazione nel nostro appuntamento autunnale. In questa sede preme semmai evidenziare **l'evoluzione che si è voluto dare proprio a CooperAzione Reciproca**, che da Associazione legalmente riconosciuta, cogliendo le opportunità offerte dalla recente riforma del Terzo Settore, **si trasformerà in Fondazione**, con tutto ciò che di positivo ne consegue in ambito normativo, fiscale e di prospettiva.

In conclusione, è con l'auspicio che il 2019 si riveli finalmente anche per il nostro territorio e quindi per l'economia locale un anno di reale ripresa, sviluppo e crescita, che di seguito **presentiamo il bilancio con i risultati del 2018**.

Il documento è redatto nel rispetto delle disposizioni di legge, con l'obiettivo di esaminare, in tutte le sue componenti, il bilancio dell'esercizio appena concluso, oltre che di fornire una sintetica descrizione del contesto economico, locale, nazionale e internazionale, in cui la Cassa Rurale ha operato.

CooperAzione Reciproca,
da Associazione legalmente
riconosciuta, cogliendo
le opportunità offerte dalla recente
riforma del Terzo Settore,
si trasformerà in Fondazione.

Adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca

L'adesione al Gruppo consentirà di **beneficiare del principio di “solidarietà estesa”**, che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Cassa è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (“TUB”) ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 10 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della Cassa, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei Soci del 17 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato la nostra adesione al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà anche alla nostra Cassa di beneficiare del cosiddetto principio di “solidarietà estesa”, che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.



Il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'“Accordo di Garanzia”. In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri e un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la nostra Cassa.

Al 1° gennaio 2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- da 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31.12.2018, **il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale**. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. **I Fondi Propri del Gruppo superano i 6 miliardi di euro.**

Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del **3,8%** nei primi nove mesi del 2018. L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018.

L'ECONOMIA MONDIALE

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4% di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5% da +1,9% del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone e dalla Zona Euro, che tra le economie avanzate hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8% nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6% annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,9%, nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7% annuo. Anche la produzione industriale ha seguito una dinamica simile.



STATI UNITI

+3,3%
PIL

+2,5%
INFLAZIONE



ZONA EURO

+2,7%
PIL

+2,5%
INFLAZIONE

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4% annuo nel terzo trimestre +3,2% di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3%) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5%).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5% di media annua dal 2,1% del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8% annuo di media (da +2,3% del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta. In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4%, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4 al 3,7%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6% annuo a settembre da +2,2% di giugno, +2,4 di marzo e +2,5% di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018, così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione).

L'inflazione si è attestata intorno al 2% nella seconda metà del 2018.

L'ECONOMIA ITALIANA

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7% (+1,1% di media nei primi tre trimestri, da +1,6% nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6% (da +3,7% nel 2017, +2,1% nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3% e -0,8% annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3% di media annua nel 2016 al 76,8% nel 2017 al 78,1% nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4% di variazione annua media del 2017 a +3,8% dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1% annuo a dicembre 2018).



+0,7%
PIL

+1,1%
INFLAZIONE

L'EVOLUZIONE DELL'INDUSTRIA BANCARIA IN EUROPA

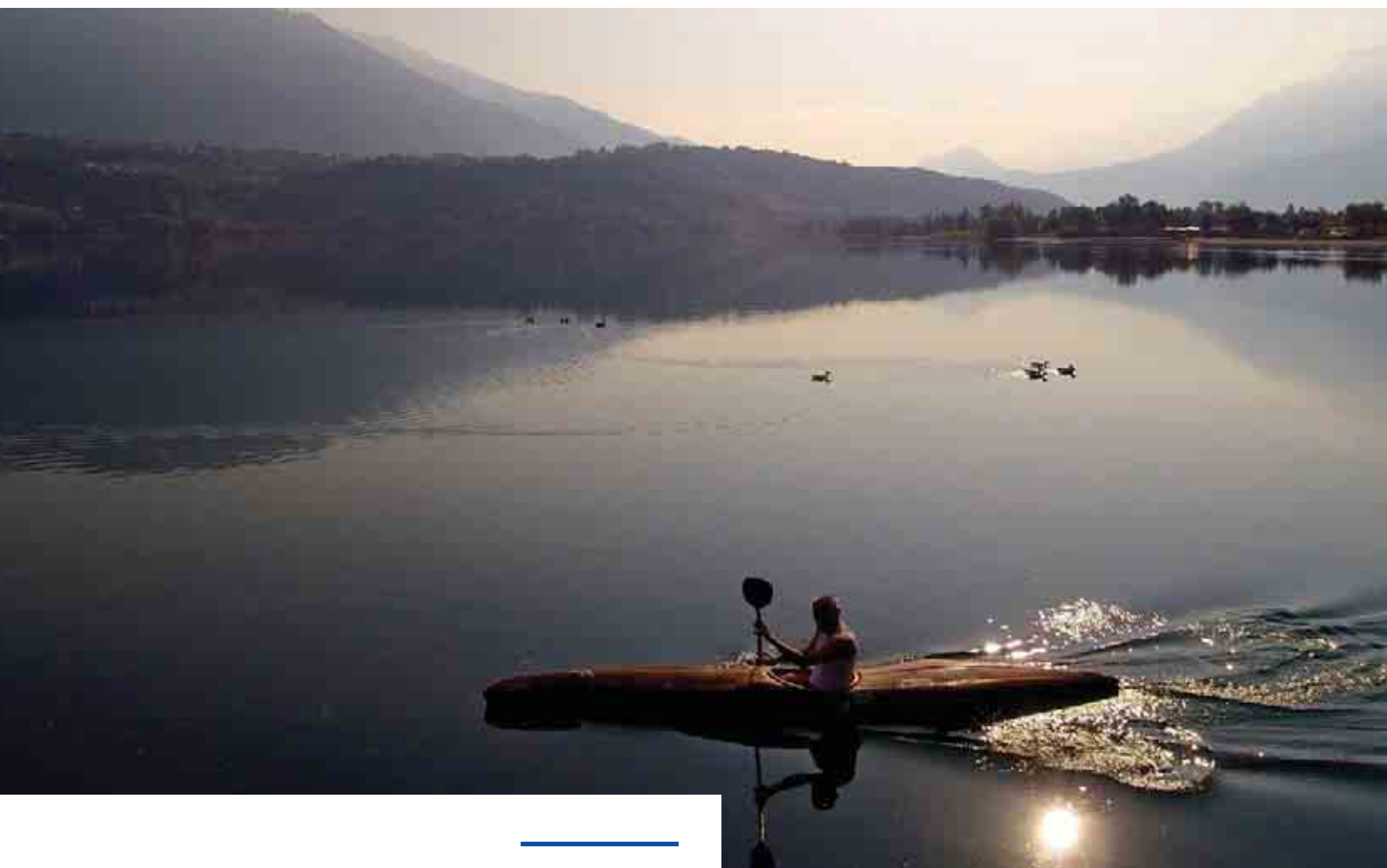
Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato **inalterati i tassi ufficiali** sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno è stato annunciato il **dimezzamento** a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno **del cosiddetto Quantitative Easing**. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50%.

Nel 2018 è **proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo**, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, **con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli**.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato dalle 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va **dal 2013 al 2017** (ultimo



A livello europeo, l'andamento dell'attività bancaria 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente.

14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 e il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916.000 unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5% in Italia, dell'1,6% in Francia e del 2,1% in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

A livello europeo, l'andamento dell'attività bancaria 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della

dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, **un calo di oltre 13 punti percentuali** che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre

sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il notional cash pooling), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4% su base annua.

L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento e irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo e ai mutui per l'acquisto di abitazioni, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti". A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro, di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi sono cresciuti su base annua del 5,3% nel I trimestre, del 4,9% nel trimestre successivo e del 4,5% nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8% rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita e in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni. Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine (+27,6%, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi.

In merito ai depositi delle famiglie, questi hanno evidenziato un lento ma continuo aumento, trainato anche in questo caso dalla crescita dei depositi a vista, a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10% su base annua) e dei pronti contro termine (-46% nei 12 mesi).

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una **robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7%** nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16%) rispetto alle banche grandi (14%).

Anche la **qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento**: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4%, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46%. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2%; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80% e oltre il 70%) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Il ROE medio si mantiene intorno al 7%, più elevato per le banche piccole (oltre l'11%) rispetto alle medie e grandi.



PRESTITI ALLE FAMIGLIE



5.698
miliardi di euro
di cui



4.310
miliardi di euro
MUTUI

675
miliardi di euro
**CREDITO
AL CONSUMO**

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi



di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni e altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le Casse Rurali - BCC nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia **importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori**. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che



BCC-CR



268

BANCHE

4.247

SPORTELLI

1,291

milioni

SOCI

sono l'unica
presenza
bancaria in



620

COMUNI

rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario¹.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Gli assetti strutturali

Il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei Soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei Soci, per un totale di 488.081 unità, è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560, è costituito da Soci non affidati (+2,4% annuo).

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

¹ Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019.

Attività di impiego

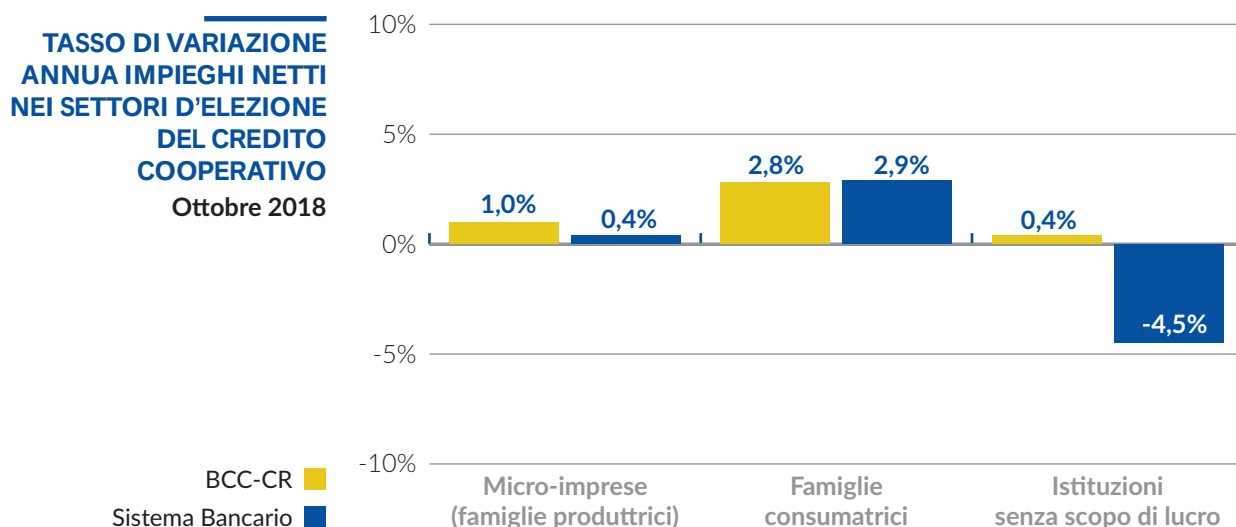
Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici;
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici;
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti;
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13% inferiore a quanto registrato nel 2007).

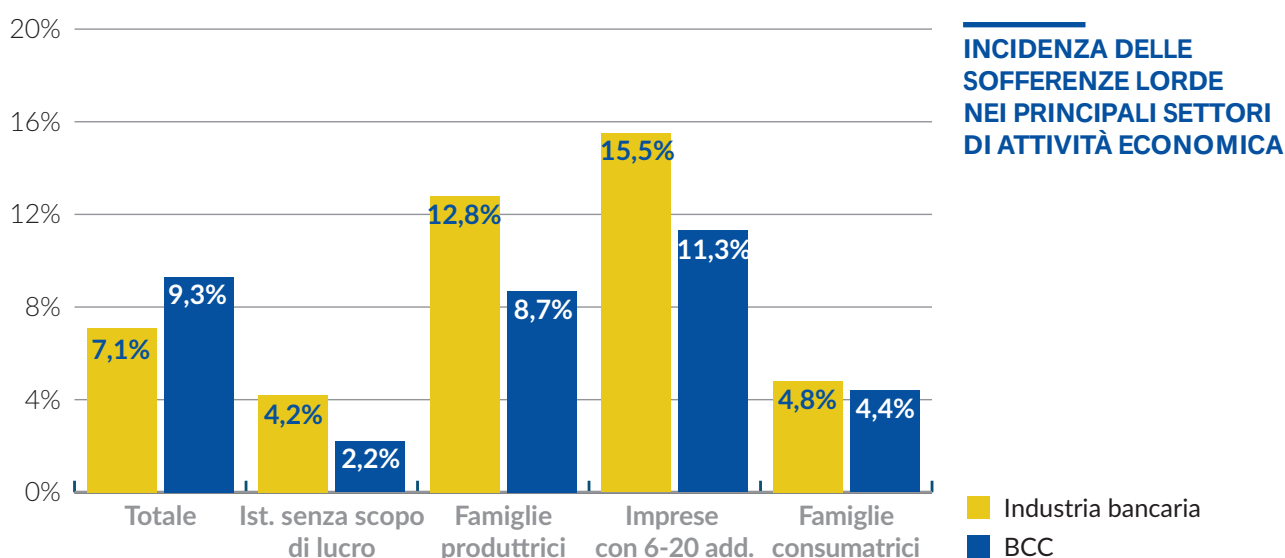
In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

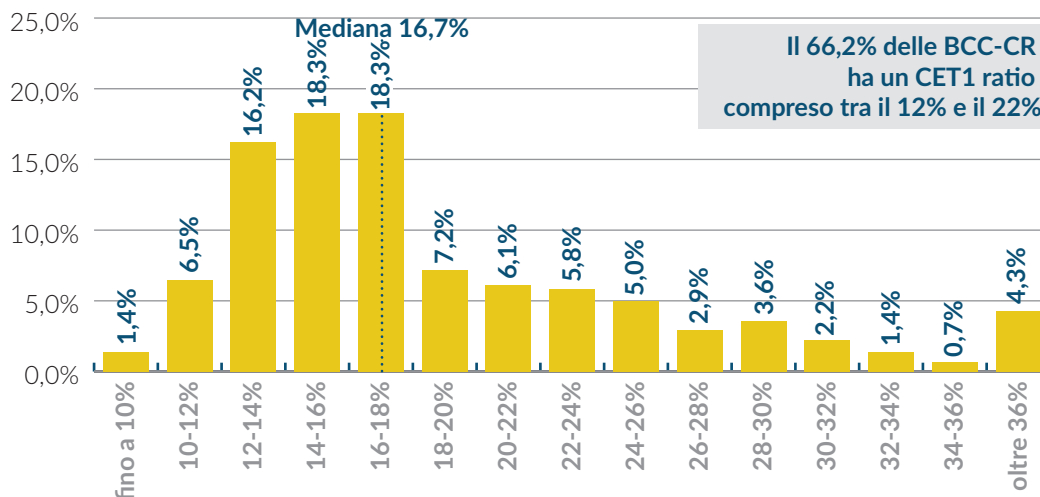
La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio e il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** e al **16,3%**.

DISTRIBUZIONE DELLE BCC SULLA BASE DEL CET1 RATIO A DICEMBRE 2018





Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo).

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

LE PROSPETTIVE

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato Clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.



Tutto ciò costituisce un patrimonio unico.
Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica Cassa è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- **favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione**, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;

- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le “lezioni della crisi”. Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di “cattura” dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità “strutturali” e dunque “di modello” delle banche medio-piccole. Dal “troppo grande per fallire”, al “troppo piccolo per sopravvivere”. Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

Nonostante anche le BCC si fossero adeguate al trend di chiusura di alcuni sportelli, hanno mantenuto presidi territoriali contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica Cassa è cresciuto del 15%).

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari,

mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia e in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini. E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei Soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di **formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente.**

È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in “educazione bancaria cooperativa”. Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

Il 2018 in sintesi nella provincia di Trento

Nel primo semestre del 2018 la fase di espansione ciclica dell'economia della provincia di Trento è proseguita su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.

La crescita dell'attività economica è stata diffusa tra tutti i comparti; l'espansione del terziario è stata sostenuta dall'ulteriore aumento delle presenze turistiche e dal buon andamento dei consumi delle famiglie. Il contributo della domanda estera è risultato invece meno rilevante rispetto agli anni scorsi. Il settore delle costruzioni in Trentino è tornato a crescere dopo un decennio di profonda crisi; la situazione reddituale e finanziaria delle imprese è ancora migliorata. La crescita degli investimenti del settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece ulteriormente diminuiti.

Le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate: il numero di lavoratori è aumentato a ritmi superiori rispetto alla media nazionale e il tasso di disoccupazione è nuovamente calato. Tali andamenti si sono associati a un'ulteriore crescita dei consumi.

Il credito erogato alle famiglie ha registrato una nuova espansione, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo. La prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito la crescita dei prodotti del risparmio gestito; è proseguita anche l'espansione dei depositi in conto corrente, indicando un'elevata preferenza delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose e facilmente liquidabili.

L'aumento dei prestiti erogati a famiglie e imprese ha riflesso l'andamento favorevole della domanda di nuovo credito a fronte di condizioni di offerta stabili. In Trentino, l'espansione è stata guidata dagli istituti di credito con sede al di fuori della provincia, soprattutto a favore delle famiglie e delle imprese più grandi; le Banche di Credito Cooperativo (BCC) hanno invece nuovamente contratto i propri impieghi.

La qualità del credito è migliorata riflettendo la positiva fase congiunturale: il tasso di deterioramento è lievemente diminuito sia per le imprese sia per le famiglie. Lo stock di crediti deteriorati si è ridotto pur restando ancora su livelli elevati.

La crescita degli investimenti del settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece diminuiti.

La congiuntura economica

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) nel 2017 e nel 2018 l'economia trentina ha proseguito il percorso di crescita iniziato già nel 2013 con un aumento del PIL che per il 2017 è stato pari all'1,6% in termini reali, leggermente più elevato di quello italiano (1,5%), e in accelerazione rispetto agli anni precedenti. La crescita è stata sostenuta soprattutto dal buon andamento delle esportazioni e dalla evidente ripresa degli investimenti. I consumi delle famiglie hanno mostrato una dinamica positiva con un'intensità più marcata dei consumi turistici. Più modesta l'evoluzione dei consumi pubblici. L'occupazione ha supportato la ripresa economica. Sono, in particolare, i servizi a registrare il maggior dinamismo.

Il PIL è previsto in rafforzamento anche per il 2018 (+1,5% le ultime stime dell'ISPAT) per poi, coerentemente con quanto ipotizzato per il contesto nazionale e internazionale, continuare a crescere ma con un'intensità in decelerazione. Da tenere presente che sull'economia trentina si riflettono molto



la sua dimensione contenuta e la sua apertura sul mercato nazionale e internazionale.

Gli investimenti sono l'elemento trainante dell'evoluzione positiva del PIL accompagnati da un sostegno significativo dei consumi delle famiglie, in particolare quelli dei turisti. Nell'ambito degli investimenti si rileva anche la ripresa di quelli pubblici che si concretizzano non solo in opere pubbliche ma anche in contributi agli investimenti e alle famiglie. Le prospettive positive dell'economia trentina sono sostenute da una costante crescita dell'occupazione.

La domanda interna ha continuato a crescere su buoni ritmi. In particolare, nel 4° trimestre, si riscontra una crescita robusta della domanda in provincia, con una variazione annua pari a +5,4% mentre quella realizzata sul resto del territorio nazionale è leggermente più contenuta con +3,5%.

Le esportazioni, dopo il rallentamento del precedente trimestre, mostrano nuovamente una dinamica sensibilmente positiva (+4,0%) e contribuiscono al mantenimento degli attuali livelli di crescita.

I risultati economici, l'andamento occupazionale e le indicazioni prospettiche derivanti dal dato sugli ordinativi delle imprese del campione esaminato non sembrano confermare la linea di tendenza negativa che caratterizza il complesso dell'economia italiana. Solo i giudizi degli imprenditori sulla situazione attuale e in prospettiva mostrano un lieve peggioramento, pur rimanendo però decisamente al di sopra dei livelli rilevati negli anni di crisi o rallentamento congiunturale.

Sul piano dei risultati economici delle imprese considerate nell'indagine si può certamente sostenere che il 2018, al pari dell'anno precedente, sia stato uno degli anni più favorevoli dall'inizio della crisi economica globale del 2008-09. L'intensità della ripresa e la sua trasversalità a tutti settori economici e a tutte le classi dimensionali delle imprese non trova analogo riscontro in periodi recenti.

Sul piano della dinamica congiunturale, i dati emersi dall'indagine del quarto trimestre 2018 non mostrano segnali significativi di un rallentamento dell'economia locale, nonostante a livello nazionale si registrino ormai da qualche mese numerose indicazioni di una sensibile decelerazione della fase di crescita.



L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale nel 4° trimestre del 2018 sono il **commercio al dettaglio** (+7,4%), le **costruzioni** (+7,8%) e l'**estrattivo** (+35,4%); quest'ultimo comparto però è caratterizzato da pochissime imprese e quindi i valori di fatturato sono più soggetti ad evidenziare delle ampie oscillazioni.

I **settori del manifatturiero** (+4,7%) e dei **servizi alle imprese** (+2,2%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il **commercio all'ingrosso** (+0,5%) e i **trasporti** (+0,4%) propongono una variazione sostanzialmente nulla.

La variazione tendenziale del fatturato risulta in aumento per tutte le classi dimensionali delle imprese considerate, ma si rafforza decisamente soprattutto tra le imprese di media e grande dimensione.

L'occupazione continua a crescere, pur su ritmi più modesti che in precedenza (+1,5%). Alle variazioni positive dei settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alle imprese, si contrappongono le contrazioni rilevate presso l'estrattivo e il commercio.

Permane negativo, anche se debolmente, l'andamento occupazionale presso le unità di più piccola dimensione (fino a 10 addetti), mentre tra le medie (tra 11 e 50) e le grandi imprese (oltre 50) gli addetti risultano in aumento.

Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza degli ordinativi risulta sensibilmente positiva (+9,9%) e, pur con intensità diverse, trasversale a tutti i settori esaminati.

L'agricoltura

Dopo un 2017 particolarmente difficile per l'agricoltura a causa di fenomeni climatici estremi che hanno determinato un calo drastico della produzione (prima le gelate primaverili e poi le grandinate estive), il 2018 è stata un'annata molto positiva sia per il settore dell'uva che quello delle mele. La vendemmia si è avvantaggiata di un andamento climatico favorevole che ha permesso di raccoglie-



**Produzione
agricola**



1,34
milioni di quintali
UVA

re al meglio: nel 2018 in Trentino sono stati vendemmiati 1,34 milioni di quintali di uva nella quasi totalità in condizioni di ottima sanità, rispetto ai 980 mila quintali dell'anno precedente. A causa dell'abbondante offerta, conseguente alla eccezionale quantità di uva raccolta nell'ultima vendemmia, i prezzi hanno tuttavia subito un ribasso del 5-10%.

Anche per il settore delle mele, l'annata 2018 è stata molto positiva. La produzione di Melinda è stata da record, con 443.600 tonnellate, in un contesto in cui anche a livello europeo la produzione è stata la più alta della storia, con circa 13.200.000 di tonnellate.

È previsto un valore di 0,401 €/kg distribuibile al Socio per ogni kg di mele commerciali conferite; comprendendo anche l'industria di conferimento, il valore si attesta a: 0,382 €/kg. Si tratta di risultati in crescita rispetto alle ultime due annate agrarie paragonabili, quelle 2014/2015 e 2015/2016 quando il liquidato Soci medio fu rispettivamente di 0,313 e 0,362 €/kg.

Il settore turistico

Il turismo, in termini di movimento dei Clienti, registra da alcuni anni stagioni molto positive. L'anno 2017 ha contabilizzato un aumento delle presenze turistiche pari al 5%, variazione simile nella crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, arrivando a quasi 6 milioni di arrivi e 32 milioni di presenze annue.

La stagione invernale 2017/2018 ha presentato anch'essa numeri positivi. Sia il settore alberghiero che il settore extralberghiero rilevano infatti una buona crescita del movimento turistico facendo segnare parimenti un +7,6% negli arrivi e nelle presenze rispetto all'inverno precedente.

La stagione estiva 2018, che comprende i mesi da giugno a settembre, evidenzia valori stabili per gli arrivi e in flessione per le presenze (-1,6%). In particolare, il settore alberghiero è in leggero calo sia negli arrivi (-0,3%) che nelle presenze (-1,3%), mentre l'extralberghiero cresce dello 0,6% negli arrivi ma perde il 2,2% nelle presenze.

I numeri dell'estate 2018, pur in flessione rispetto ai buoni risultati del 2017, proseguono il trend crescente del movimento turistico estivo; il risultato in serie storica è infatti molto positivo e costituisce, con la sola eccezione dell'estate scorsa, la miglior performance degli ultimi 10 anni.

Il mercato del lavoro

I risultati relativi alla rilevazione sulle forze di lavoro in Trentino nel terzo trimestre del 2018, mostrano un mercato del lavoro nello specifico positivo per la disoccupazione, in marcato calo; meno positivo per l'occupazione, in leggera contrazione e per le forze di lavoro, in calo per il secondo trimestre consecutivo e, di conseguenza, per gli inattivi in età lavorativa in crescita.

È un mercato del lavoro che sta stabilizzandosi ma evidenzia una riduzione alla partecipazione al lavoro, interrompendo il trend degli ultimi anni che potrebbe far intravedere un rallentamento della fase positiva del ciclo economico.

Gli occupati complessivi sono poco sopra le 244mila unità, suddivisi fra 136mila uomini e 108mila donne.

Nel 3° trimestre 2018, su base annua, i lavoratori dipendenti sono aumentati dell'1,2%, superando le 198mila unità, mentre i lavoratori indipendenti sono calati dell'8% circa, attestandosi a 45mila unità.

Per settori produttivi, l'analisi mostra che sono le costruzioni e la manifattura a rilevare i maggiori incrementi occupazionali nel trimestre, in parte dovuti ad effetti stagionali. I lavoratori delle costruzioni, infatti, crescono dell'8,5%. La manifattura aumenta l'occupazione del 4,3%. Anche l'agricoltura e gli altri servizi forniscono riscontri positivi. La riduzione dell'occupazione complessiva del trimestre è imputabile al comparto del commercio, alberghi e ristoranti, nel

quale i lavoratori arretrano dell'11,3%. Questo calo può essere spiegato dal confronto con gli eccellenti risultati della stagione turistica estiva del 2017 che si riflette anche sull'andamento dell'occupazione del comparto.

I disoccupati sono poco meno di 8mila unità e riscontrano per il terzo trimestre consecutivo diminuzioni marcate, sia per la componente maschile che femminile, rispetto allo stesso trimestre del 2017, quando erano circa 12mila.

Per il 3° trimestre 2018 i tassi caratteristici del mercato del lavoro evidenziano che il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 69,5% (76,7% gli uomini, 62,2% le donne); il tasso di disoccupazione (15 anni e più) è sceso al 3,1% (2,5% per gli uomini e 3,9% per le donne). A livello nazionale nel 3° trimestre 2018, il tasso di occupazione è pari al 58,9% e il tasso di disoccupazione è pari al 9,3%.

L'andamento demografico delle imprese

Al 31 dicembre 2018 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento risultavano iscritte 50.844 imprese, di cui 46.411 attive.

Nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono state 2.729, mentre le cessazioni sono state 2.560. Sulla base di questi dati il saldo naturale tra imprese iscritte e cancellate nel corso del 2018 è positivo per 169 unità, pari a +0,33% (rispetto a +0,52% a livello italiano).

Esaminando la forma giuridica alla fine dell'anno appena concluso, in Trentino risultavano iscritte 28.045 imprese individuali, 10.764 società di persone, 10.787 società di capitale e 1.248 di altra natura (per lo più cooperative e consorzi). Nel complesso l'unica forma giuridica che risulta in costante aumento negli ultimi anni è quella delle società di capitale (s.r.l. in particolare), mentre tutte le altre evidenziano un calo, contenuto ma costante. Delle 50.844 imprese registrate 12.221 svolgono attività artigianali.

Il settore con il più alto numero di imprese si conferma essere, anche nel 2018, l'agricoltura (12.047 imprese), seguito da commercio (8.492) e costruzioni (7.315). Il settore che nel periodo in esame ha evidenziato il maggior incremento di imprese registrate è invece quello dei servizi alle imprese (+2,0%).



Imprese



2.729

**NUOVE
IMPRESE**

2.560

**IMPRESE
CANCELLATE**



I fallimenti

I dati raccolti ed elaborati dalla Camera di Commercio di Trento e riferiti all'anno 2018, evidenziano che le aperture di fallimento in provincia di Trento sono state 71, un valore in diminuzione rispetto al 2017, quando si erano registrati complessivamente 100 casi. Nel 2018 il numero dei fallimenti è ritornato sui livelli precedenti la crisi economica.

Considerando i singoli settori economici, l'edilizia rappresenta, anche nel 2018, il comparto maggiormente interessato dai fallimenti: le imprese di costruzione, gli impiantisti e le società immobiliari dichiarate fallite sono state 26, pari al 37% del totale delle procedure concorsuali considerate. Seguono il commercio con 15 fallimenti e il manifatturiero con 9 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Bar, alberghi e ristoranti hanno totalizzato complessivamente 8 procedure concorsuali, mentre altri comparti, come i trasporti (5), l'estrattivo (3) e altri settori (5) sono stati interessati più marginalmente.

Le condizioni economiche e finanziarie e il credito alle imprese

Secondo i dati delle Camere di commercio di Trento e Bolzano, in entrambe le province è proseguito il miglioramento della redditività aziendale. La quota delle imprese trentine soddisfatte della redditività registrata nel primo semestre del 2018 si è portata a oltre l'80%. Non sono emerse significative eterogeneità settoriali.

Come in passato, l'aumento della redditività si è riflesso in un ulteriore miglioramento della situazione di liquidità delle imprese. In Trentino l'indicatore di liquidità finanziaria (dato dal rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie) è ulteriormente cresciuto; l'incremento è stato guidato dalla nuova espansione dei depositi presso le banche e dalla contrazione dell'indebitamento a breve.

Alla fine di giugno i prestiti erogati dalle banche alle imprese trentine hanno registrato un tasso di crescita sui dodici mesi dell'1,5%, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017; i finanziamenti alle imprese medio-grandi hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto (3,0%; da 4,0 di dicembre 2017) a fronte di una lieve attenuazione del calo dei prestiti bancari concessi alle imprese piccole (-2,8% da -3,5 di dicembre). La crescita dei prestiti alle imprese è stata sostenuta principalmente dai finanziamenti al settore dei servizi mentre i crediti bancari erogati alle aziende manifatturiere e delle costruzioni sono risultati in calo.

I tassi di interesse sui prestiti a breve termine applicati dalle banche alle imprese si sono mantenuti su livelli contenuti e prossimi a quelli registrati alla fine dell'anno precedente.

In Trentino, il fatturato realizzato dalle imprese del commercio al dettaglio all'interno dei confini provinciali è aumentato del 5,9% rispetto ai primi sei mesi del 2017, con prospettive di stabilità per la seconda parte dell'anno.

Sono invece diminuite le immatricolazioni di autovetture acquistate dalle famiglie che erano cresciute in misura significativa nel biennio 2015-16.

Il credito trentino nel 2018

Come nella media del Paese, il credito alle famiglie consumatrici erogato da banche e società finanziarie ha continuato a espandersi: a giugno 2018 il tasso di crescita dei finanziamenti era pari al 2,3% in provincia di Trento (2,8 a dicembre 2017).

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che costituiscono circa i due terzi del totale del credito alle famiglie, sono aumentati, registrando tassi di crescita simili a quelli di fine 2017 (3,9% in Trentino). I flussi di nuove erogazioni sono rimasti stabili su valori elevati dopo un biennio di forte crescita; l'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione è rimasta nel complesso limitata [fig. 3.2A].



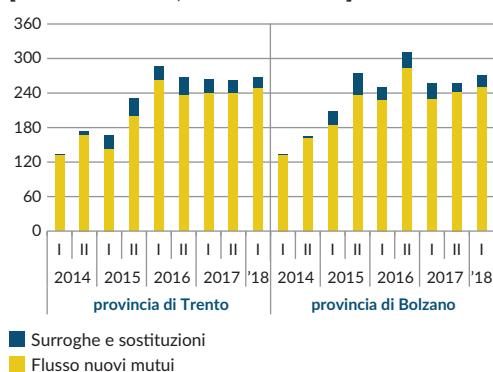
CREDITI

+2,3%
tasso di
crescita dei
finanziamenti
in provincia
di Trento

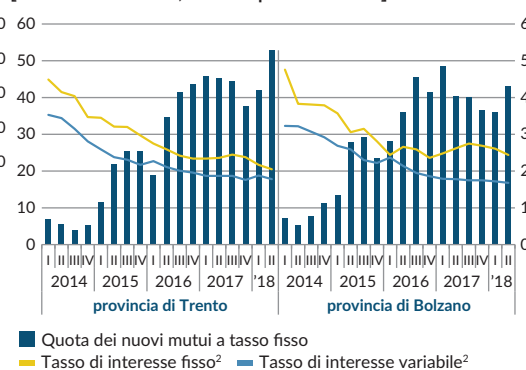
+3,9%
prestiti per
l'acquisto
di abitazioni

Fig. 3.2 **EROGAZIONI DI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI E TASSI DI INTERESSE¹**

(A) Nuovi mutui, surroghe e sostituzioni
[dati semestrali; milioni di euro]



(B) Quota di mutui a tasso fisso, tassi di interesse
[dati trimestrali; valori percentuali]



¹ I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo.

² Scala di destra.

Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione sui tassi di interesse attivi

La quota dei contratti a tasso fisso è aumentata, anche grazie all'ulteriore riduzione del differenziale fra i tassi fisso e variabile, più marcata in Trentino [fig. 3.2B]. Nel complesso, il tasso di interesse medio sui nuovi mutui è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi all'1,9%.

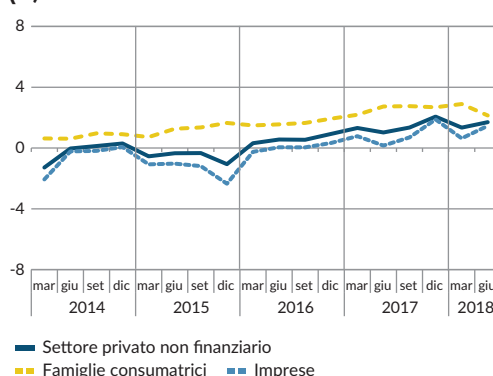
L'espansione dei finanziamenti alle famiglie ha riguardato anche il credito al consumo, la cui crescita si è mantenuta pressoché costante nell'ultimo semestre.

I crediti erogati al settore privato

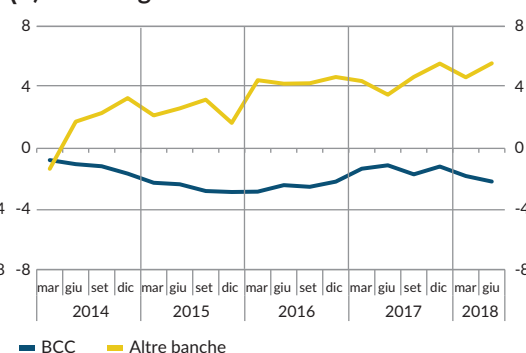
Nel primo semestre del 2018 in provincia di Trento i prestiti erogati dalle banche al settore privato non finanziario (che comprende imprese e famiglie consumatrici) sono cresciuti dell'1,7% su base annua, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017 ma sostanzialmente in linea con la media nazionale [fig. 4.1A].

Fig. 4.1 **PRESTITI BANCARI AL SETTORE PRIVATO NON FINANZIARIO IN PROVINCIA DI TRENTO** [dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi]

(A) Per settore istituzionale



(B) Per categoria di banca



Fonte: segnalazioni di vigilanza

Le quote di mercato in provincia di Trento

Al calo del credito concesso dalle BCC (inclusa Cassa Centrale Banca) si è contrapposta la crescita di quello erogato dalle altre banche, confermando una tendenza

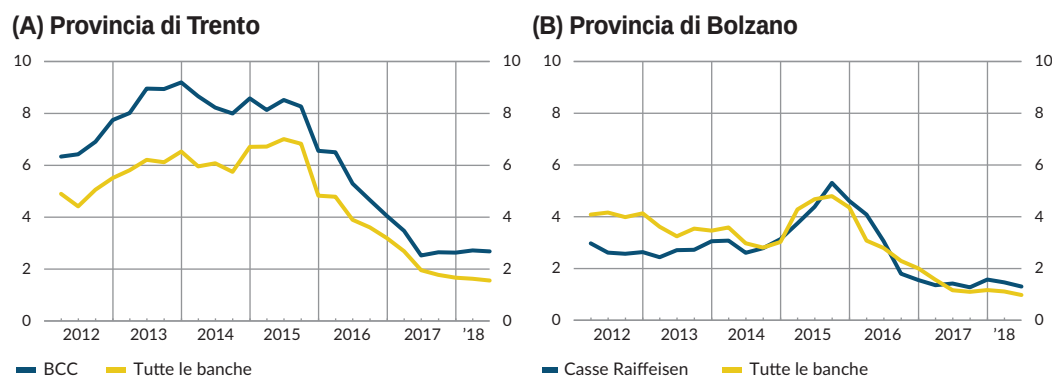
in atto dal 2014 [fig. 4.1B]. In particolare, le BCC hanno continuato a diminuire i finanziamenti verso le imprese di tutti i settori economici e tutte le classi dimensionali anche nella prima parte dell'anno in corso, su ritmi superiori a quelli registrati nel 2017; i prestiti alle famiglie consumatrici da parte delle BCC hanno ristagnato a giugno, dopo due anni di crescita. Per le altre banche, invece, la crescita del credito è stata vivace per le famiglie e le imprese maggiori a fronte di un'ulteriore contrazione dei finanziamenti alle aziende più piccole. Questo andamento ha determinato un ulteriore calo della quota di mercato detenuta dalle Casse Rurali trentine sui prestiti al settore privato non finanziario, al 45,8% (dal 47,0 di dicembre).

La qualità del credito

Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sugli indicatori della qualità del credito erogato alla clientela trentina. Nel primo semestre dell'anno l'incidenza dei nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è lievemente sceso (all'1,6%; [fig. 4.4A]). L'indicatore è calato sia per le famiglie sia per le imprese (rispettivamente all'1,1 e 1,8%); per queste ultime è migliorato nei settori della manifattura e delle costruzioni, sebbene il comparto edile presenti ancora tassi di deterioramento elevati.

Fig.4.4 **TASSO DI DETERIORAMENTO DEL CREDITO**

[dati trimestrali; in percentuale dei prestiti]



Fonte: Centrale dei rischi

L'incidenza delle posizioni deteriorate lorde sul totale dei prestiti bancari si è ridotta (al 14,4% dal 16,0 di dicembre) pur rimanendo su livelli ampiamente superiori a quelli registrati negli anni pre-crisi.

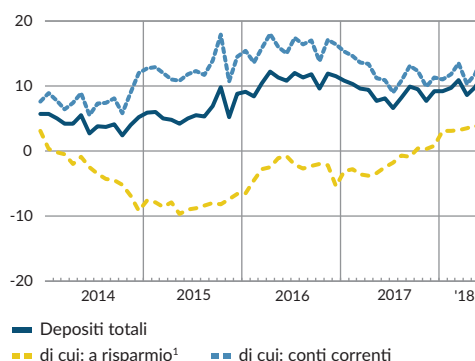
Per le Casse Rurali trentine il tasso di deterioramento è rimasto sostanzialmente invariato al 2,7% [fig. 4.4A]; l'aumento dell'indicatore riferito alle imprese è stato compensato dal calo di quello delle famiglie. Le consistenze dei prestiti problematici delle BCC trentine si sono confermate su valori più elevati della media del sistema (19,1%).

La raccolta e il risparmio finanziario

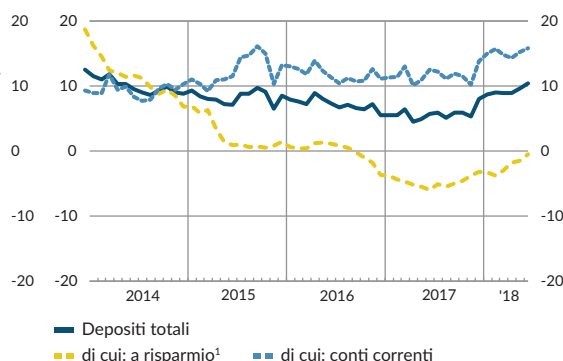
Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari delle famiglie e delle imprese trentine risultavano in aumento sui dodici mesi dell'11,9%, in accelerazione rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata particolarmente sostenuta per i depositi delle imprese (che rappresentano circa un terzo dell'aggregato), cresciuti del 25,9%; è aumentata soprattutto la componente dei conti correnti, anche in ragione delle ampie disponibilità liquide connesse ai buoni risultati reddituali.

Fig.4.5 DEPOSITI BANCARI PER FORMA TECNICA
[dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi]

(A) Provincia di Trento



(B) Provincia di Bolzano



¹ Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Fonte: segnalazioni di vigilanza

Le scelte di investimento delle famiglie sono state ancora influenzate dalla preferenza per strumenti liquidi e poco rischiosi; la prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita dei prodotti del risparmio gestito, sebbene a ritmi inferiori rispetto ai sei mesi precedenti. Secondo le informazioni provenienti dall'Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione (Regional Bank Lending Survey), l'azione di contenimento della remunerazione sia sui depositi (a vista o con durata prestabilita) sia sulle obbligazioni proprie in Trentino si è pressoché arrestata.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie trentine a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto dell'11,0%.



IL CONTESTO ECONOMICO LOCALE

Popolazione

La popolazione residente nei comuni di competenza della Cassa Rurale all'1.1.2018 è pari a 55.764 abitanti, 173.761 se comprendiamo anche il Comune di Trento. Gli abitanti a inizio 2017 erano 55.543, ad inizio 2016 invece 55.335. La popolazione della nostra zona è in continuo costante aumento con 1.061 abitanti negli ultimi quattro anni. Il Comune più popoloso è Pergine Valsugana con 21.384 abitanti, seguito da Levico Terme con 8.000 abitanti, e altri due comuni sopra ai 5.000 residenti: Baselga di Piné (5.075), Altopiano della Vigolana (5.051).

I Comuni con meno abitanti sono Vignola Falesina con 160 abitanti e Palù del Fersina con 165.

POPOLAZIONE

Comune	Popolazione residente	Popolazione residente
	1.1.2018	1.1.2017
Altopiano della Vigolana	5.015	4.961
Baselga di Piné	5.075	5.051
Bedollo	1.483	1.491
Calceranica al Lago	1.358	1.369
Caldonazzo	3.736	3.689
Civezzano	4.025	3.992
Fierozzo	476	478
Fornace	1.343	1.351
Frassilongo	345	344
Levico Terme	8.000	7.919
Novaledo	1.081	1.090
Palù del Fersina	165	168
Pergine Valsugana	21.384	21.363
Sant'Orsola Terme	1.122	1.120
Tenna	996	995
Trento	117.997	117.417
Vignola Falesina	160	162
Totale	173.761	172.960
Totale senza considerare Trento	55.764	55.543

La popolazione dell'Alta Valsugana, trainata da Pergine, negli ultimi 40 anni ha fatto segnare un incremento demografico che sfiora il 50%. Si tratta di una crescita record anche a confronto delle altre Valli del Trentino, sintomo di una forte capacità di attrarre persone, molto influenzata dalla sua vicinanza al capoluogo di provincia. Basti pensare che il dato medio della Provincia Autonoma di Trento nello stesso periodo segna un incremento demografico del 24%.

Imprese e attività economiche

Per quel che riguarda la zona di competenza della Cassa Rurale (Comunità Alta Valsugana e Bersntol col Comune di Novaledo in aggiunta), la Camera di Com-

mercio di Trento fornisce i dati relativi alle imprese registrate. Risultano essere 4.259 le imprese registrate nei vari comuni al 31/12/2018. Il dato risulta in leggero calo (-0,54%) rispetto a quello del 31/12/2017 quando se ne registravano 4.282. A tali dati andrebbero aggiunte le imprese del Comune di Trento che per numerosità renderebbero l'analisi sul territorio di competenza della Cassa Rurale meno significativa.

Dall'analisi le imprese attive al 31/12/2018 risultano 3.935, per la prima volta in leggero aumento rispetto all'anno prima. Fino al 2017 perdurava infatti un continuo costante calo: 3.931 erano le imprese attive nel 2017, 4.011 nel 2016, 4.024 nel 2015 e 4.025 nel 2014.

Il settore principale del nostro territorio rimane quello relativo all'agricoltura, silvicoltura e pesca con il 23,27% delle imprese, seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 18,01% e dal settore delle costruzioni con il 17,87%. Più distanziati i settori relativi all'attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 9,18% delle imprese e quello relativo alle attività manifatturiere con l'8,71% delle imprese.

Il numero di addetti totali impiegati nelle imprese con sedi nei Comuni della Comunità Alta Valsugana e Bersntol a fine 2018 è pari a 14.790, comprensivo sia degli addetti familiari che dei subordinati. È confermato l'aumento rispetto all'anno precedente, a differenza del triennio 2014-2015-2016 che presentava dati sempre in contrazione: rileva infatti un +2,63% rispetto al 2017, quando gli addetti impiegati totali erano 14.411 (+379 unità).

Il settore che impiega il maggior numero di addetti è quello relativo alle attività manifatturiere con 2.877 addetti, seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con 2.246 addetti, da quello relativo all'attività dei servizi di alloggio e ristorazione con 1.955 addetti, e dalle costruzioni con 1.854 addetti. Più distanziate agricoltura, silvicoltura e pesca con 1.596 addetti totali e il settore noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese con 1.262 addetti.

I settori che presentano l'aumento percentuale massimo nel numero di addetti sono quello del noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese, con un +14,62% (+161 addetti), seguito dal settore servizi di informazione e comunicazione con +11,71% (+13 addetti), dall'agricoltura, silvicoltura e pesca +10,53% (+152 addetti) e dalla sanità e assistenza sociale con +10,09% (+47 addetti). In controtendenza il settore riguardante le altre attività di servizi, con un drastico calo del 30% (-142 occupati) e i servizi relativi alle attività immobiliari in diminuzione del 12,61% (-30 addetti).

Occupazione

Ben 1.150 assunti in più del 2017 con una crescita occupazionale del 12,5% (superiore alla media provinciale dell'11,7%), ma con difficoltà nel dare continuità e stabilizzare le nuove posizioni lavorative. Questo lo stato della situazione in Alta Valsugana, comunicato dall'ufficio studi politiche e mercato del lavoro, organismo dell'Agenzia provinciale del lavoro.



4.259

IMPRESE

A FINE 2018

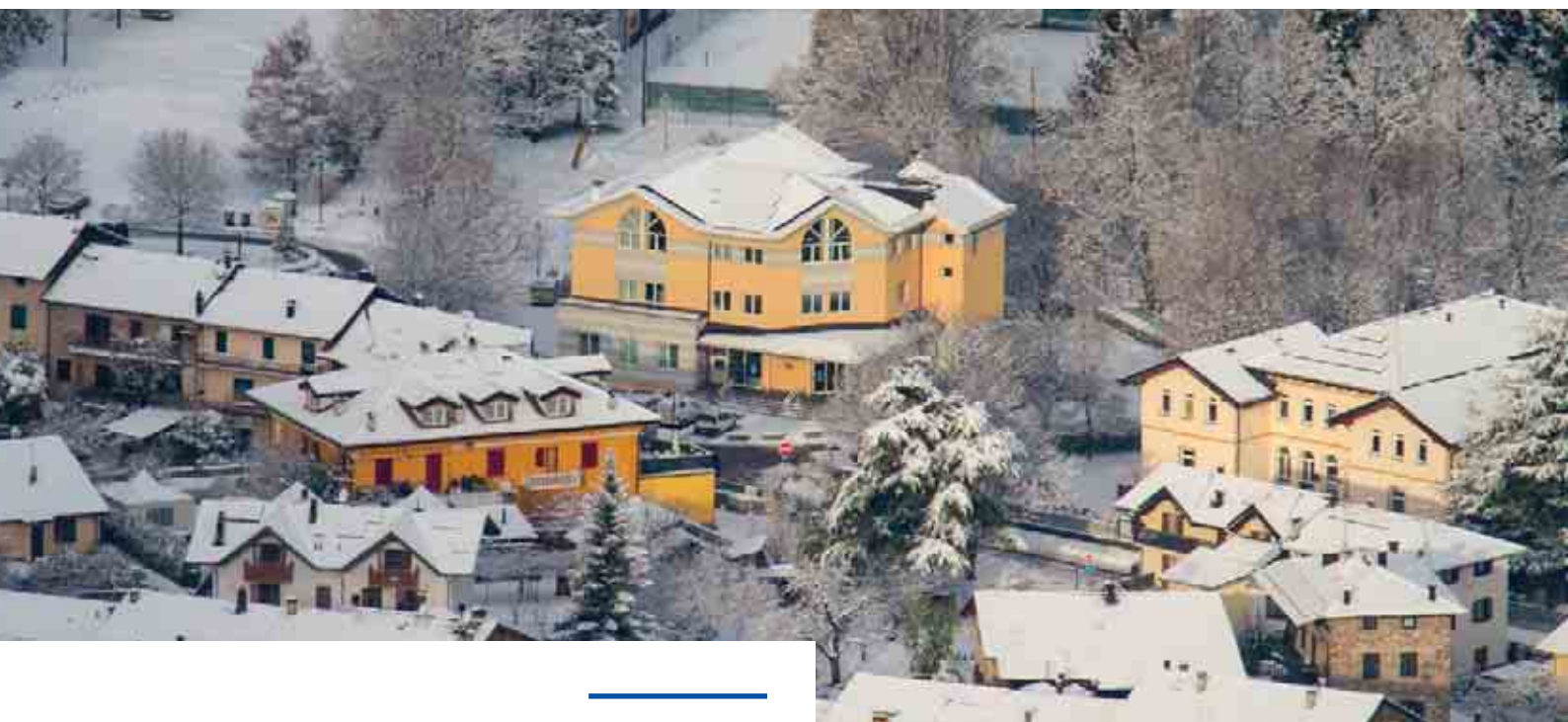
nella Comunità
Alta Valsugana
e Bersntol



14.790

addetti totali

Il settore principale del nostro territorio rimane quello relativo all'agricoltura, silvicoltura e pesca con il 23,27% delle imprese, seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 18,01% e dal settore delle costruzioni con il 17,87%.



Se in Trentino nel 2018
si è registrato un calo
occupazionale nell'industria
manifatturiera, in Alta Valsugana
l'industria presenta 179
nuovi assunti.

Nei 15 comuni della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, nel corso del 2018 si sono avute 10.364 assunzioni, con un aumento di 1.151 unità e del 12,5% sul 2017, quando ci si era fermati a 9.213 assunti (con 782 soggetti in più del 2016).

Il 2018 si chiude con un saldo occupazionale (differenza tra assunzioni e cessazioni) positivo di 137 unità, anche se inferiore al 2017, dove era stato di 214 posti.

«L'occupazione in Alta Valsugana torna a salire più della media provinciale (pari a +11,7% nel 2018) – spiega Stefano Zeppa dell'Ufficio studi dell'Agenzia provinciale del Lavoro –. Se in Trentino nel 2018 si è registrato un calo occupazionale nell'industria manifatturiera (meno 200 assunti e meno 1,3%), in Alta Valsugana l'industria presenta 179 nuovi assunti (+24,1%) di cui 136 nel settore manifatturiero (+17,9%). Si tratta probabilmente di imprese legate al territorio e di piccole-medie dimensioni, che meno hanno risentito delle difficoltà e incertezze nel mercato dell'export».

Guardando agli altri settori occupazionali, si può notare una buona ripresa nell'agricoltura dopo le difficoltà climatiche del 2017 con 1.994 assunti (più 666 soggetti e +50,2% sul 2017), e nelle costruzioni con 542 assunzioni (149 nuovi assunti e +37,9%), una crescita più contenuta nel terziario con 6.729 assunti totali (più 166 e 2,5% rispetto a 12 mesi fa), di cui 644 nel commercio (+2,1%), 2.773 nei pubblici esercizi (+2,6%) e 3.312 in altri servizi (+2,5%). Dopo anni di crisi occupazionale torna a salire anche il settore estrattivo con 112 assunti, 20 in più del 2017 (+21,7%).

A crescere è soprattutto la mano d'opera maschile con 4.818 assunti (più 836 e 21% sul 2017), a fronte di 5.546 donne assunte (più 315 e 6%), e una ripresa dell'occupazione straniera (gli assunti stranieri sono 2.678 pari al 25,8% del totale e crescono del 24,7%). Tra le classi d'età salgono i giovani fino ai 29 anni con 3.970 assunti nel 2018 (più 502 e 14,4% del 2017) e gli over 54 con 1.176 assunzioni (più 180 e 18,1%), mentre la fascia 30-54 anni vede 469 nuovi assunti (+9,9%).


Occupazione
in Alta Valsugana

↓
+12,5%
NUOVI
ASSUNTI



La nuova normativa incoraggia le assunzioni a tempo indeterminato e le forme di apprendistato (salite nel 2018 del 27,2% e 25%), ma l'occupazione in Alta Valsugana è trainata dal turismo e dall'agricoltura, dove è massiccia la presenza degli stagionali, gran parte dei contratti restano quindi a tempo determinato garantendo meno sicurezza e continuità lavorativa (nel 2018 si registrano ben 7.387 assunti a tempo determinato, il 71,3% del totale e in crescita del 15%).

Gli iscritti al Centro per l'Impiego a fine 2018 sono 3608 (2.887 soggetti a fine 2017), 1.609 uomini e 1.999 donne. Da rilevare che oltre 2.251 persone sono iscritte da più di 12 mesi (il 62,4% del totale).

Agricoltura

La stagione frutticola 2018 è stata caratterizzata da condizioni generali non molto dissimili dalla media degli anni precedenti. Dal punto di vista delle fitopatie non si sono verificate emergenze degne di nota: sono ormai diventati episodi di normale gestione della campagna i trattamenti per combattere i nuovi parassiti che attaccano le piante delle nostre zone (due tra tutti: la mosca suzuki e la cimice asiatica), tecniche che gli operatori di settore hanno imparato a padroneggiare grazie agli importanti investimenti in ricerca e sviluppo condotti dall'intero sistema in Trentino.

In termini climatici non si sono fortunatamente verificati gli eventi calamitosi (gelo e grandine) che avevano caratterizzato il 2017: l'unico evento negativo è stata la tromba d'aria di fine ottobre che ha colpito i produttori di fragole che si apprestavano all'ultimo raccolto della stagione, danneggiando pesantemente le serre e gli impianti di produzione. Il clima particolarmente mite di settembre/ottobre aveva infatti permesso il prolungamento della coltivazione delle fragole che si sarebbe dovuto chiudere a metà novembre in modo da recuperare, in termini reddituali, il picco di bassa remunerazione attraversato tra luglio e agosto.

L'andamento del mercato è stato fortemente differenziato a seconda dei prodotti: i piccoli frutti continuano a segnare indici di crescita a doppia cifra sia in Italia sia, in misura un po' più contenuta all'estero, in particolare Germania e

Spagna, si va dal +10% delle fragole fino al +20% del mirtillo, con le altre varietà che si collocano nel mezzo, premiando i produttori sia in termini di volumi assorbiti che di liquidazione riconosciuta; le ciliegie mantengono il proprio posizionamento per volumi e prezzi, ma si deve purtroppo registrare un marcato calo nel comparto melicolo. Il buon momento di piccoli frutti e ciliegie attira nel mercato sempre nuovi concorrenti: si registrano investimenti importanti effettuati da operatori commerciali che espandono la propria gamma per abbracciare anche i frutti di bosco: ciononostante a livello locale dà fiducia l'incremento degli associati alle principali cooperative e consorzi agricoli (Sant'Orsola in testa). La produzione di mele è caratterizzata da quantità eccedenti la richiesta di mercato a causa del raggiungimento di elevati standard di qualità da parte dei produttori di più recente ingresso sul mercato: il Piemonte in Italia e la Polonia all'estero riescono oggi a fornire prodotti paragonabili a quelli del Trentino Alto Adige e la competizione si deve sempre più spostare sugli investimenti in innovazione di prodotto e processo, tali da permettere una differenziazione del prodotto e servizio offerto per catturare l'attenzione del mercato.

In Alta Valsugana il 2018 ha visto il veloce avanzamento dei lavori per la costruzione del nuovo "Villaggio dei Piccoli Frutti" ad opera della Cooperativa Sant'Orsola. Dopo la posa della prima pietra nella seconda parte del 2017, il 2018 ha visto l'esecuzione dei principali lavori edili e tra fine anno e inizio 2019 sono stati completati gli impianti e i collegamenti viari. L'inaugurazione del nuovo polo è fissata per l'aprile 2019 in occasione dell'assemblea annuale di bilancio della Cooperativa. Il disegno strategico di Sant'Orsola, all'interno del quale si iscrive il nuovo investimento, è quello di creare un vero e proprio "Distretto Nazionale dei Piccoli Frutti" che funga da polo di aggregazione tra operatori, cooperativi e non, per presentarsi sul mercato con potere contrattuale importante nei confronti dei principali player di settore a tutto beneficio del territorio e dei singoli associati. Grazie alla riorganizzazione e agli investimenti, Sant'Orsola è in grado di garantire piccoli frutti per l'intero arco dell'anno, presidiando l'intera filiera, dalla grande distribuzione organizzata ai mercati ortofrutticoli, dai grossisti fino all'estero.

Turismo

In Alta Valsugana i numeri della stagione turistica sono in leggero calo rispetto al 2017, in parte dovuti alle condizioni meteo non favorevoli di maggio e giugno e in parte dovuti allo stato delle nostre strutture, non tutte in linea con le esigenze del mercato.

Emerge infatti in maniera sempre più netta come vi siano strutture che presentano andamenti estremamente positivi sia in termini di presenze che di fatturato: imprese che negli ultimi anni hanno investito nella riqualificazione della propria offerta.

Dall'altro lato vi è la presenza di strutture sempre più messe in disparte dal mercato, sia perché non più adeguate, sia perché non in grado di adattarsi al tempestivo cambio di gestione negli acquisti o nelle abitudini di consumo dell'ospite.

Il 2018 chiude con una riduzione di presenze in ragione di quasi il 5% (4,86%), che ha portato l'Apt a fare una valutazione sui veri valori dell'offerta di valle, da un lato puntando sulla formazione dei giovani al fine di aumentare il livello qualitativo dell'offerta e della professionalità, e dall'altro puntando ad investire sulla comunità, troppo spesso non consapevole della ricchezza che il nostro territorio offre. Sono in aumento gli investimenti su nuovi mercati esteri, dal rafforzamento dei prodotti principali più forti sino all'attivazione del percorso per la certificazione di "turismo sostenibile", per poter affermare i valori che tanto



contraddistinguono il nostro territorio ed essere i primi a livello nazionale ad aver intrapreso questo percorso nel rispetto delle direttive delle Nazioni Unite.

Relativamente alla provenienza il 45% dei turisti sono italiani (Veneto, Lombardia ed Emilia le prime tre aree di provenienza), mentre il 55% sono stranieri, confermando la “Valsugana” come una destinazione fortemente internazionalizzata. Germania e Olanda la fanno da padroni ma anche Austria, Svizzera, Danimarca e Regno Unito sono in crescita.

Nel complesso oltre 2,2 milioni di notti vendute confermano che il nostro territorio è una destinazione turistica ambita, anche se noi residenti spesso non ce ne rendiamo conto. Se da un lato diamo per scontato che posti come la Val di Fiemme e Campiglio siano destinazione turistiche, dall'altro non abbiamo la consapevolezza che in termini di notti vendute la Valsugana le superi! Lo sforzo chiesto oggi a tutti i residenti è proprio quello di rendersi conto che il turismo anche qui da noi è un dato di fatto e può e potrà sempre più garantire un'importante fonte di reddito e di occupazione a tutti coloro che sapranno mettersi in gioco e riusciranno a coglierne le grandi opportunità che offre.

Artigianato

Per il settore dell'artigianato l'anno 2018 si può definire come positivo, infatti anche per questo periodo si è replicato il trend di ripresa economica che aveva caratterizzato l'anno precedente.

Considerato che l'artigianato presente nella nostra zona dipende per circa i 2/3 dal comparto edile, una spinta positiva all'economia la sta continuando a dare la volontà politico/economica che ha voluto mantenere i benefici fiscali spettanti ai soggetti che investono in interventi di ristrutturazione, manutenzione e risparmio energetico sugli edifici.

Parlando di numeri, le imprese del territorio registrate all'Albo delle imprese artigiane della CCIAA, a fine 2018, sono in leggera crescita rispetto alla fine del 2017.

Gli addetti, considerando Soci, titolari, collaboratori e dipendenti, sono in crescita di poco più dell'1% rispetto all'anno precedente.

L'occupazione registra un incremento del 6%, considerando un campione di circa 200 imprese attive sia nel 2017 che nel 2018, incremento che si pone tra i più alti in ambito provinciale.

Passando al dato relativo al volume d'affari, su un campione costante di circa 300 imprese, calcolato sui primi nove mesi del 2018, si registra un incremento dei fatturati del 5% rispetto all'analogo periodo del 2017: dato leggermente inferiore rispetto all'andamento medio registrato a livello provinciale.

Per completezza di informazione all'interno di questa media, spiccano il calo considerevole di fatturato registrato dal settore artistico e della moda, mentre oltre la media del 5% di incremento si pongono i settori della meccanica, del legno, dell'autoriparazione e dell'installazione d'impianti.

In estrema sintesi, il recupero iniziato nell'anno 2017 si è consolidato nel 2018, ponendo delle premesse positive pure per l'anno in corso.

Nel complesso oltre 2,2 milioni di notti vendute confermano **che il nostro territorio** è una destinazione turistica ambita. Emerge infatti in maniera sempre più netta come vi siano strutture che presentano andamenti estremamente positivi sia in termini di presenze che di fatturato.

La Cassa Rurale Alta Valsugana

La Cassa Rurale chiude il **secondo esercizio intero dalla fusione in utile** dopo un periodo difficile durante il quale non ha fatto mancare il proprio sostegno alla comunità.

SITUAZIONE DELL'IMPRESA E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'anno 2018 è l'undicesimo dall'inizio della crisi che ha coinvolto l'intera economia mondiale, esplosa nel 2008. Una crisi che ha avuto un impatto rilevante sul sistema finanziario e in particolare su quello bancario, poiché ad una sostanziale modifica congiunturale si è affiancato un notevole cambiamento strutturale che ha determinato l'avvio di importanti processi evolutivi sul modo di interpretare l'attività bancaria. Anche il nostro territorio è stato profondamente coinvolto da una crisi generalizzata che ha interessato in particolare il comparto immobiliare e quello del porfido. Nonostante gli undici anni trascorsi non si può di certo dire che l'economia della nostra zona di competenza sia ritornata ai ritmi pre-crisi. Al contrario altre zone del Trentino dimostrano maggiore effervescenza perché trainate soprattutto dal settore turistico.

In questo contesto la nostra Cassa Rurale ha attuato una profonda trasformazione fin dalla fusione avvenuta nel 2016. Tra gli obiettivi del piano industriale, ripresi poi nei successivi piani strategici, non si trova solo una generalizzata riduzione dei costi ma anche una trasformazione della rete commerciale orientata al miglioramento della consulenza a favore di Soci e Clienti.

La Cassa Rurale chiude il secondo esercizio intero dalla fusione in utile dopo un periodo difficile durante il quale, anche nelle fasi più intense della crisi, non ha fatto mancare il proprio sostegno al territorio e alla comunità assolvendo al ruolo che le compete di "banca di comunità". Lo ha fatto continuando a sostenere l'economia del territorio e investendo sulla formazione del personale dipendente e sulla qualità dei servizi offerti.

Anche in periodi nei quali è difficile chiudere il bilancio in utile, non solo per i livelli di redditività sistemici ma anche per le condizioni vantaggiose riservate alla propria clientela, la Cassa Rurale ha redistribuito al territorio i frutti della propria attività ed è riuscita a mantenere dei livelli di patrimonializzazione elevati. È riuscita inoltre a rispettare gli obiettivi di riduzione del credito deteriorato senza compromettere l'assetto patrimoniale e il risultato di esercizio.

Il nuovo Piano Strategico segue ancora questi dettami e traccia obiettivi chiari e ambiziosi per la trasformazione ulteriore della nostra Cassa Rurale all'insegna dell'efficienza attraverso un'accresciuta qualità dei servizi offerti a Soci e Clienti. Il raggiungimento di maggiori livelli di redditività potrà avvenire solo attraverso il significativo recupero di efficienza, l'attenta gestione dei fattori produttivi, la riduzione dei costi e l'utilizzo delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie che anche in ambito bancario e finanziario stanno rivoluzionando e migliorando il rapporto con la clientela.

La Cassa Rurale ha quindi intrapreso un percorso di riorganizzazione profonda, anche attraverso la razionalizzazione del patrimonio immobiliare con una conseguente riduzione e trasformazione degli sportelli. Ha incrementato il numero di consulenti dedicati alla clientela e ridotto significativamente il personale impiegato in attività manuali e di back office.

Nel corso del 2018 sono stati rivisti gli orari di apertura degli sportelli, privilegiando l'attività di consulenza personalizzata su appuntamento introducendo anche l'orario esteso alla fascia oraria serale per favorire e migliorare il servizio a Soci e Clienti.

Se il 2018 è stato l'anno dell'adesione al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano, il 2019 sarà invece l'anno in cui si darà piena attuazione al Piano Industriale di Gruppo e nel quale si dovranno perseguire le linee guida strategiche e gli obiettivi economici e patrimoniali in esso contenuti. Un processo particolarmente impegnativo che sta interessando tutte le strutture del Sistema: le Casse Rurali, la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le società strumentali attive sia in campo informatico che di prodotto. Verranno definite nuove regole e verrà profondamente rivista l'intera organizzazione aziendale con la definizione di nuovi processi che vedranno un ulteriore snellimento dell'attività di back office mirata a consentire l'incremento dei livelli di servizio ai Clienti e Soci grazie soprattutto ad un potenziamento della rete commerciale e in particolare della consulenza.

La Cassa Rurale ha redistribuito al territorio i frutti della propria attività ed è riuscita a mantenere dei livelli di patrimonializzazione elevati. Il nuovo Piano Strategico traccia obiettivi chiari e ambiziosi per la trasformazione ulteriore della nostra Cassa Rurale all'insegna dell'efficienza.

Le aree chiave di intervento per l'evoluzione della nostra Cassa Rurale inserita nel nuovo contesto del Gruppo Bancario e nel rispetto dei valori fondanti del credito cooperativo saranno:

- il miglioramento dell'efficienza operativa attraverso l'implementazione di un modello operativo snello;
- la trasformazione della rete territoriale delle filiali;
- il presidio continuo dei costi amministrativi;
- il miglioramento dell'efficacia commerciale attraverso l'operatività della rete di gestori a favore dei Clienti privati;
- l'incremento e lo sviluppo dell'offerta dei servizi per le imprese tramite un nuovo modello distributivo integrato che sfrutta anche i nuovi canali tecnologici;
- la gestione attenta dei rischi e del capitale migliorando la qualità del portafoglio crediti, attuando una gestione prudentiale dei rischi finanziari e mantenendo i livelli elevati di solidità patrimoniale e liquidità.

RIDUZIONE DEI FONDI PROPRI MEDIANTE RIACQUISTO DI UNA QUOTA PREDETERMINATA DI AZIONI PROPRIE

L'Assemblea dei Soci dello scorso anno aveva deliberato di procedere, ai sensi dell'art. 2445 codice civile, ad una riduzione del capitale sociale mediante riacquisto di una quota predeterminata di azioni in possesso dei Soci, operazione precedentemente autorizzata dalla Banca d'Italia fino a 1.000.000 di azioni, pari ad un controvalore massimo di 2.580.000 euro. Questo per consentire di dar seguito, almeno in parte, alle richieste pervenute da una parte di Soci di smobilizzare gli interventi effettuati in passato con le quattro Casse Rurali ora fuse nell'attuale, in un contesto patrimoniale diverso.

La proposta prevedeva che ogni Socio, con il vincolo di mantenimento di almeno una azione, potesse cedere alla Cassa Rurale una quantità di azioni sino al 18% di quelle possedute. Era inoltre previsto, sempre col vincolo di mantenimento di una azione e sempre a richiesta, il rimborso per intero fino a 50 azioni per Socio.

Inoltre, l'Assemblea dei Soci dello scorso anno, sempre previa autorizzazione di Banca d'Italia, aveva destinato una parte dell'utile 2017, per un importo di euro 1.000.008,00, al fondo riacquisto azioni proprie.

Al termine dell'operazione sono state rimborsate ai Soci n. 1.387.381 azioni per un importo complessivo di euro 3.579.442,98.

L'AREA FINANZA

Il 2018 si è confermato un anno molto impegnativo, quasi nessuna delle principali asset class di riferimento si è dimostrata capace di offrire ritorni positivi.

Il 2018 si è confermato un anno molto impegnativo per tutti i principali listini azionari e in realtà la volatilità che ha colpito le Borse non ha lasciato indenni neanche i mercati obbligazionari e quelli valutari.

Nello specifico, quasi nessuna delle principali asset class di riferimento si è dimostrata capace di offrire ritorni positivi. La fase più critica per i mercati finanziari ha coinciso inoltre con l'ultimo trimestre dell'anno segnato da

una serie di fattori che hanno messo in evidenza il crescente rischio di un generalizzato rallentamento del ciclo economico a livello globale.

Tale dinamica si è inserita in un contesto di crescenti squilibri finanziari e di rarefazione della liquidità a livello globale come diretta conseguenza della politica monetaria di graduale normalizzazione seguita dalla Federal Reserve durante tutto il 2018.

Stessa dinamica anche da parte della BCE, che ha deciso di porre fine al programma di Quantitative Easing a partire dall'inizio del 2019. Anche se si trattava di una fine annunciata, motivata con il consolidamento delle condizioni macroeconomiche in atto, in realtà era risaputo da mesi che il programma di QE era destinato a cessare per ragioni di natura tecnica appurata la ormai cronica scarsità di titoli, soprattutto Bund tedeschi acquistabili.

Questa mancanza di liquidità nei mercati ha portato a fasi di elevata volatilità e non sono bastate le rassicurazioni del Governatore Mario Draghi che ha più volte ribadito che l'azione della BCE sarebbe rimasta improntata a garantire il

necessario sostegno all'economia. Si preannuncia comunque una possibile estensione anche per il prosieguo delle aste Tltro, visti i dati non ottimali dal punto di vista macro-economico previsti in Eurolandia per il 2019.

La Banca Centrale americana nel corso dell'ultima riunione del Board di dicembre, in concomitanza con un tasso di disoccupazione sceso sotto al 4% e un'inflazione "core" ancora sopra al 2%, non ha potuto fare altro che procedere con un ulteriore rialzo dei tassi ufficiali di un quarto di punto.

Si è venuta quindi a concretizzare una situazione analoga a quella a cavallo tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 a seguito della quale poi i mercati, preso atto delle decisioni assunte dal Board della Fed, hanno operato un adeguamento delle attese. Il problema è rappresentato dal fatto che nel frattempo la curva dei rendimenti Usa si è gradualmente e significativamente appiattita sino ad invertire parzialmente nel tratto 2/5 anni.

Siamo passati nel corso di poche settimane da una condizione di crescita positiva del ciclo, sia pure sempre meno sincronizzata e globale, all'ipotesi di scenario diametralmente opposta di rischio imminente di recessione. Si apre ora una fase estremamente delicata nella quale occorrerà concretamente valutare passo dopo passo come agirà la FED.

Analoghe considerazioni valgono per la BCE. La decisione assunta dal direttorio della Banca Centrale europea di proseguire nel corso del 2019 al rinnovo delle detenzioni in scadenza, nel rispetto delle regole del QE, non è necessariamente detto che nel breve termine possa condurre ad un'ulteriore attività straordinaria di allentamento monetario, anche se i mercati stanno già scontando nuove possibili manovre di politica monetaria.

In sintesi, il dicembre 2018 si è caratterizzato come il peggiore degli ultimi vent'anni, con cali superiori all'8% sui mercati azionari. Fortunatamente, già nel primo mese del 2019 le borse globali hanno registrato incrementi in grado di recuperare le perdite dell'anno precedente.

Il sentimento è cambiato perché gli investitori hanno capito che le banche centrali sono attente e pronte eventualmente a intervenire. Il governatore della Fed, Jerome Powell, ha annunciato che la Fed potrebbe interrompere i rialzi dei tassi nel corso dell'anno. La Banca Centrale cinese è invece passata direttamente all'azione annunciando un pacchetto di liquidità pari a circa 70 miliardi di euro. Uno stimolo di portata straordinaria anche perché la seconda economia al mondo sta dando segnali di rallentamento su proporzioni che non si vedevano da 28 anni.

Nella medesima direzione si è mossa anche la BCE che non sembra affatto orientata ad un aumento dei tassi di interesse. Inoltre, un altro fattore che spinge ad un ritorno di attenzione al rischio è la crescente aspettativa che Usa e Cina possano trovare a breve un'intesa sul tema dazi.

Saranno, dunque, fondamentali le decisioni che le banche centrali intraprenderanno nel prossimo futuro, valutando attentamente i dati macroeconomici. Non vi sono segnali di recessione nel breve periodo, ma una conclamata fase di rallentamento del ciclo economico.

Il delicato contesto caratterizzato da una elevata volatilità ha impegnato l'Area finanza sul fronte della raccolta diretta e indiretta, con particolare riferimento a quella gestita. Anche l'amministrazione del portafoglio di proprietà è stata fortemente influenzata dall'andamento dei titoli di stato italiani, soprattutto nella seconda metà del 2018.

Il dicembre 2018 si è caratterizzato come il peggiore degli ultimi vent'anni, con cali superiori all'8% sui mercati azionari. Già nel primo mese del 2019, però, le borse globali hanno registrato incrementi in grado di recuperare le perdite.

Disposizioni Bancassicurazione

Nel 2018 hanno trovato applicazione le normative di riforma in materia di servizi di investimento volte a tutelare la clientela di banche, società di risparmio e compagnie assicurative.

A. Regolamento PRIIPS e MIFID II

Il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il Regolamento Priips (rivolto alle compagnie assicurative), in materia di prodotti assicurativi e finanziari; dal 3 gennaio 2018 è stata introdotta la direttiva MIFID II (rivolta alle Banche, Sgr, Sim e compagnie assicurative), in materia di prodotti finanziari, mercati e relativa relazione con la clientela, volta all'incremento della trasparenza di mercato e investimenti.

La normativa ha definito
dei nuovi documenti standard
per fornire alla clientela
un'informativa completa
e trasparente in materia
di prodotti di investimento
al dettaglio e assicurativi.

In ordine al Regolamento Priips, la normativa ha definito dei nuovi documenti standard (aggiuntivi e non sostitutivi della documentazione precontrattuale in uso) per fornire alla clientela un'informativa completa e trasparente in materia di prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi. Le Compagnie hanno predisposto e messo a disposizione tramite il portale di Assicura il documento KID (Key Information Document) che gli intermediari assicurativi devono consegnare al Cliente con congruo anticipo e prima dell'emissione del prodotto.

Relativamente alla direttiva MIFID II, a seguito di indicazioni di CCB, la Cassa ha attivato un processo di adeguamento al fine di proteggere gli investitori mediante:

- l'adozione di nuove policy volte a disciplinare i processi e i presidi adottati per conformarsi ai requisiti introdotti ex-novo da MIFID II;
- l'aggiornamento delle policy previgenti che disciplinavano ambiti normativi preesistenti innovati con l'introduzione di presidi e regole ulteriori rispetto a quelle previste dalla disciplina previgente;
- l'aggiornamento o l'introduzione di documenti di natura precontrattuale e contrattuale necessari a regolare la prestazione di servizi di investimento alla clientela in conformità alle disposizioni della MIFID II;
- l'adozione di presidi informatici per gestire i nuovi processi adottati in conformità alle disposizioni di MIFID II.

Gli aspetti di maggior rilievo formalizzati all'interno delle Policy hanno riguardato:

- la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza,
- il servizio di consulenza in materia di investimenti,
- gli incentivi,
- gli obblighi di product governance.

B. Normativa IDD

In data 1 ottobre 2018 è entrata in vigore la Direttiva europea 2016/97/EU (Direttiva IDD) in materia di distribuzione di prodotti assicurativi. La nuova Direttiva e la relativa normativa di attuazione disciplinano l'attività di distribuzione assicurativa introducendo disposizioni finalizzate a:

- garantire ai Clienti lo stesso livello di tutela, indipendentemente dal canale attraverso il quale acquistano un prodotto assicurativo;
- armonizzare la regolamentazione per creare condizioni di parità tra i distributori;

- garantire una coerenza tra il prodotto assicurativo e l'evoluzione delle esigenze del Cliente.

Al fine di conformarsi alle disposizioni della nuova normativa, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato i seguenti documenti:

- la nuova “Policy di Product Oversight and Governance dei prodotti assicurativi”, volta a disciplinare i processi adottati dalla Cassa quando effettua le attività di distribuzione assicurativa, nei confronti dei propri Clienti, *di prodotti assicurativi diversi da quelli di investimento assicurativo quali rami danni elementari, vita, rc auto e fondi pensione* (c.d. Insurance Based Investment Products – IBIPs);
- l'aggiornamento della “Policy di Product Governance” – già adottata dalla Cassa in fase di adeguamento alla Direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (c.d. MiFID II) – *con l'inserimento di una nuova sezione che disciplina le regole in materia di product governance per i prodotti di investimento assicurativo*, ossia quei prodotti assicurativi che, presentando una scadenza o un valore di riscatto, sono esposti in tutto o in parte, in modo diretto o indiretto, alle fluttuazioni del mercato.

C. Regolamento per la distribuzione assicurativa

A completamento del processo di adeguamento alle nuove disposizioni normative, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il “Regolamento per la distribuzione assicurativa”, in cui sono formalizzati i presidi e i processi adottati dalla Cassa per l'esercizio dell'attività di distribuzione assicurativa in conformità alla normativa vigente.

Il principale obiettivo del Regolamento consiste nel fornire una guida per la regolare e ordinata esecuzione dell'attività di intermediazione assicurativa, descrivendo l'organizzazione e le regole di condotta che la Cassa Rurale deve seguire per svolgere correttamente tale attività. Vuole inoltre essere un quadro di riferimento, definendo i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte nel processo di Bancassicurazione.

In base al Regolamento:

- l'Ufficio Assicurazioni è la struttura della Cassa che pone in essere gli adempimenti amministrativi richiesti dalle imprese assicurative ovvero dagli intermediari con i quali la Cassa collabora ai fini della distribuzione delle polizze e della gestione dei sinistri. I compiti dell'Ufficio Assicurazioni nell'ambito dell'attività amministrativa a supporto della distribuzione assicurativa sono descritti analiticamente nel Regolamento;
- gli Addetti alla distribuzione sono i dipendenti della Cassa, tempo per tempo abilitati e in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, che effettuano la distribuzione dei prodotti assicurativi all'interno dei locali presso cui opera la Cassa.

D. Nomina Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa

In riferimento all'art. 2, co. 1, lett. qq) del nuovo Regolamento IVASS n. 40/2018 è stato nominato il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, al quale la Cassa ha affidato “*funzioni di direzione e/o di coordinamento ovvero di controllo dell'attività di distribuzione assicurativa e/o riassicurativa*”.

Il principale obiettivo del Regolamento consiste nel fornire una guida per la regolare e ordinata esecuzione dell'attività di intermediazione assicurativa; vuole essere un quadro di riferimento, definendo i ruoli e le responsabilità delle funzioni di Bancassicurazione.

Risparmio Gestito

Nel corso del mese di settembre 2018 è terminata l'attività di conversione delle vecchie GPM in delega nelle GPM "Prodotti di Terzi", completando così il processo di trasferimento sulla piattaforma di CCB.

In aggiunta al processo di conversione le nuove aperture sono aumentate in maniera graduale e costante, portando le masse gestite da 144.115.922 euro a 148.787.716 euro, pari al 3,24% di incremento anno su anno. Il numero dei Clienti gestiti è passato da 2.784 a 3.033 (+8,94%).

Sono molti i Clienti che hanno optato anche nel corso del 2018 per una delle tipologie di risparmio gestito, che come sempre offrono maggiori opportunità e minore rischio.

Complici i rendimenti obbligazionari costantemente al ribasso, sono molti i Clienti che hanno optato anche nel corso del 2018 per una delle tipologie di risparmio gestito, che come sempre offrono maggiori opportunità e minore rischio contando su una molto più ampia e diversificata frammentazione settoriale, geografica e valutaria.

I mercati finanziari, dopo una buona partenza nella prima parte dell'anno, hanno ripiegato in maniera significativa andando ad erodere i rendimenti di tutte le linee di gestione, sia azio-

narie che obbligazionarie, salvando solo il comparto Obbligazionario Globale che ha beneficiato delle intrinseche strategie valutarie.

Rendimenti negativi quindi e sui minimi dell'anno proprio in coincidenza con la chiusura di esercizio del 31 dicembre.

L'orientamento prudente della rete commerciale verso la Clientela gestita ha contribuito al contenimento delle minusvalenze sulle posizioni gestite.

In aggiunta al servizio GPM, la Consulenza Avanzata costituisce un punto di eccellenza nella consulenza finanziaria alla Clientela.

Le posizioni a fine 2018 sono 109 con una massa di investito pari ad euro 13.084.143 (a fine 2017 erano 14 milioni su 121 posizioni).

Stabile, nonostante il calo dei mercati, il risparmio gestito su Fondi e Sicav: è passato da 135 milioni di fine 2017 a 133 milioni di fine 2018.

Comparto Assicurazioni

Il progetto BancAssicurazione, già avviato dalla Cassa da diversi anni, ha permesso anche nel corso del 2018 di distribuire, attraverso la propria rete di intermediari, una vasta gamma di prodotti assicurativi per il ramo vita, danni e previdenza complementare. La Cassa ha continuato ad agire sul mercato assicurativo al pari di altri intermediari, allargando la possibilità di scelta per il consumatore finale. In questo contesto il progetto intrapreso ha permesso di proporre prodotti assicurativi facili da capire, con garanzie semplici e con una tariffazione agevolata, offrendo un orientamento mirato al Cliente, coniugando ambizioni finanziarie e necessità previdenziali e di risparmio.

Il modello distributivo ha continuato ad essere incentrato sulla formazione, sulla diffusione delle conoscenze base e su un importante numero di persone dalle elevate conoscenze specifiche. La rete distributiva della Cassa è stata rafforzata: ben 100 sono le persone abilitate all'intermediazione assicurativa le quali, sostenendo regolarmente i corsi di formazione conformi alla normativa Ivass, hanno la possibilità di proporsi alla clientela con la massima professionalità. Tra le persone

abilitate e orientate alla vendita dei prodotti assicurativi figurano anche i colleghi dell'Ufficio Assicurazioni, ai quali competono inoltre specifici obiettivi di coordinamento, controllo e consulenza alla rete e alla clientela. L'attività quotidiana dell'Ufficio è stata caratterizzata da un importante affiancamento alla rete per fornire consulenza di natura tecnica, normativa e commerciale. L'obiettivo dell'Ufficio è da sempre quello di trasferire delle informazioni chiare e complete, permettendo all'interlocutore di mettere in pratica quanto si è approfondito al fine di migliorare le proprie competenze in campo assicurativo a beneficio di Soci e Clienti.

In virtù dell'incarico di intermediazione assicurativa stipulato con AsSicura Agenzia S.r.l., i colleghi abilitati all'intermediazione dei prodotti assicurativi, hanno proposto e collocato nel 2018 un considerevole numero di contratti riguardanti principalmente il "Ramo Danni", quali incendio/furto e responsabilità civile per un totale di oltre 400 adesioni, polizze Caso Morte e Infortuni per un totale di circa 300 contratti. Ampio spazio è stato dedicato alla proposta alla clientela di forme di risparmio a medio/lungo periodo, quali polizze a carattere finanziario (oltre 200 contratti) e Fondi Pensione (oltre 250 posizioni nuove aperte). Nell'ottica di garantire alla clientela le risposte ai propri bisogni di protezione e prevenzione all'interno della Cassa, la rete ha rappresentato un punto di riferimento assicurativo all'interno del territorio, dove risiedono Soci e Clienti, proponendo e collocando 200 contratti relativamente alla protezione del credito relativamente agli investimenti concessi dalla Cassa. Circa 270 nostri Clienti hanno scelto di acquistare il nostro prodotto r.c. auto garantendosi un'adeguata copertura economica in caso di danni involontariamente provocati a terzi a seguito di incidente durante la conduzione del proprio veicolo.

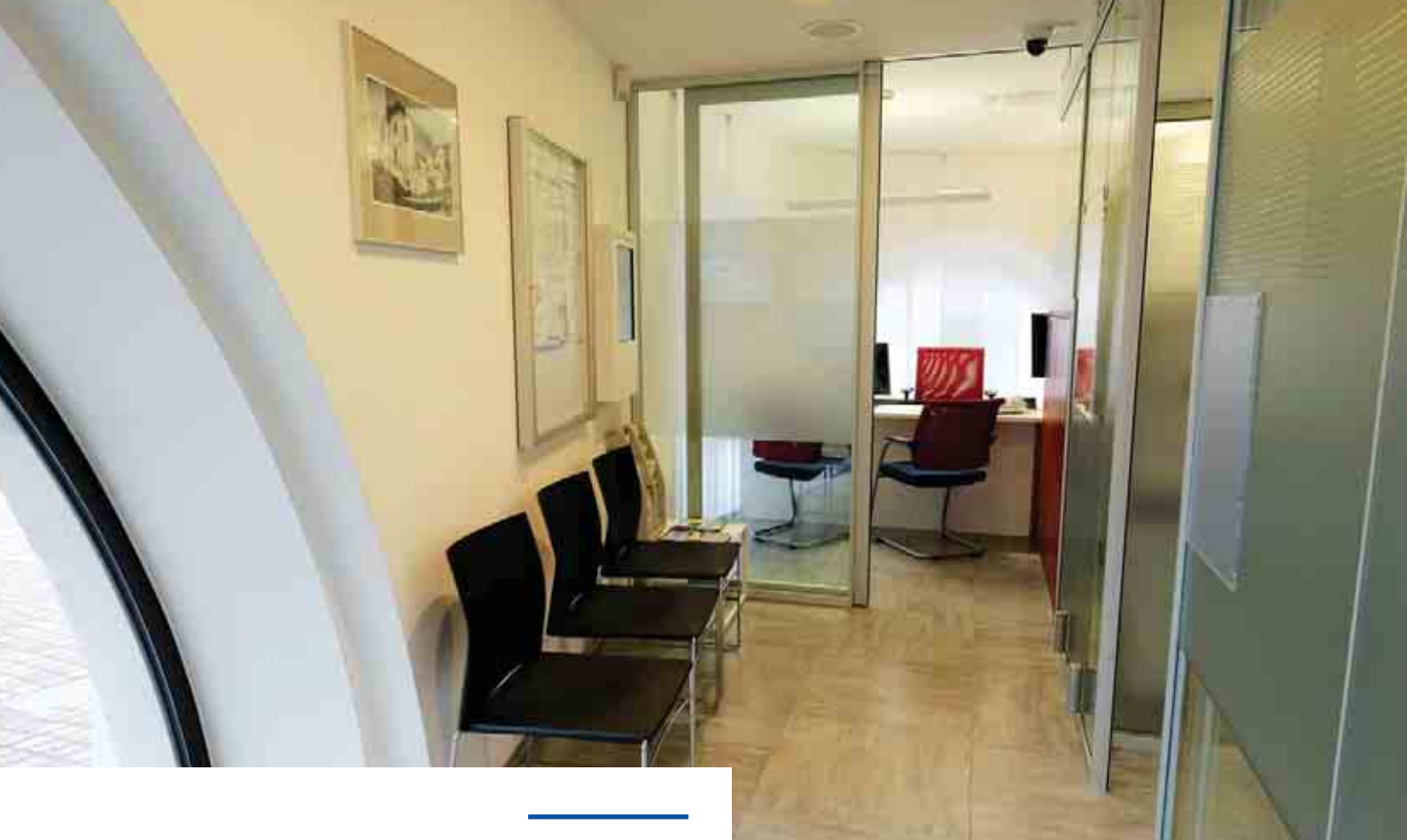
Il 2018, inoltre, è stato caratterizzato da un evento atmosferico di portata eccezionale che in data 29 ottobre 2018 ha coinvolto circa 300 dei nostri Clienti assicurati con la polizza casa Assihome. La maggior parte dei Clienti sono stati rimborsati in tempi brevi, altri sono in attesa di definizione in quanto stanno ancora ultimando i lavori di ricostruzione e ripristino. L'evento citato è coinciso con il rilascio della nuova operatività prevista da Assicura per la gestione dei sinistri: il nuovo cruscotto documentale ha richiesto, innanzitutto, una specifica formazione per conoscere i nuovi meccanismi e fasi della procedura. Successivamente, ha permesso ai colleghi dell'Ufficio di gestire in autonomia, evitando spiacevoli rallentamenti nella gestione delle pratiche, il caricamento sul portale di Assicura di specifica documentazione, quali denunce di nuovo sinistro e documenti ad integrazione di sinistri già denunciati.

Il portafoglio di proprietà e i finanziamenti BCE

La Cassa Rurale ha aderito alle operazioni di rifinanziamento della BCE per un ammontare complessivo a fine 2018 di 224.880.000 euro.

Le attività finanziarie di proprietà detenute dalla Cassa Rurale alla fine del 2018 ammontavano a euro 529.663.33,23 di cui euro 447.495.560,78 rappresentate da titoli di stato (193.831.253,37 nella categoria IAS HTC, 327.680.369,77 nella categoria IAS HTCS ed euro 8.151.708,06 nella categoria TRADING), obbligazioni corporate per 25.782.270,02 euro, 6.546.710,93 fondi e SICAV ed euro 31.922.207,21 da azioni e partecipazioni. La durata media delle obbligazioni in portafoglio è pari a 4,73 anni.

L'impatto positivo a conto economico del portafoglio titoli è risultato pari a euro 5.038.596,48, di cui utili da negoziazione per euro 3.019.331,68, perdite da negoziazione per euro 279.884,30, proventi di valutazione per 134.821,27, perdite da valutazione per 1.369.625,30 e rendite per euro 3.533.512,86. Le riserve hanno avuto un andamento negativo dopo il mese di maggio e alla fine del 2018 risultano pari a -9.549.189,43 euro.



Nel corso del 2018 le nuove erogazioni di finanziamenti hanno raggiunto i 116 milioni di euro, in significativo aumento rispetto ai 72 milioni di euro dell'esercizio 2017.

L'AREA CREDITI

L'anno 2018 ha visto un'economia a due velocità, con il primo semestre caratterizzato da un PIL costante e in linea con quello del 2017 che si era attestato all'1,2%, per poi subire un'importante riduzione nel secondo semestre con un PIL finale per il 2018 assestato allo 0,90% su base annua. PIL che risulta essere ancora lontano dai livelli pre-crisi, come l'**attività creditizia** che ha consolidato i ritmi di incremento dei volumi di nuove erogazioni in alcuni settori economici: ritmi che tuttavia non sono ancora sufficienti a mantenere lo stock dei crediti in essere e ancora ben lontani da quelli necessari a realizzare il suo incremento. L'analisi della variazione dello stock dei crediti in essere risulta anche in questo esercizio influenzata dalla qualità complessiva del credito, con valori che seppur in significativo miglioramento, sono ancora importanti per le partite rientranti nel credito "deteriorato", comparto che ha visto anche la positiva riduzione del transito dalle partite in "bonis".

Nel corso del 2018 le nuove erogazioni di finanziamenti hanno raggiunto i 116 milioni di euro, in significativo aumento rispetto ai 72 milioni di euro dell'esercizio 2017, e a fronte di rimborsi per 61 milioni di euro (inferiori rispetto a quelli del 2017) permettendo di limitare la riduzione dello stock dei finanziamenti in essere. È evidente, in riferimento al finanziamento di nuovi investimenti produttivi, la persistenza del clima di incertezza già più volte precedentemente descritto, che rallenta le scelte di investimento da parte delle imprese e di conseguenza la richiesta di nuovo credito.

Nell'esercizio è inoltre proseguita la politica di svalutazione dei crediti vantati nei confronti delle controparti in difficoltà, come prescritto da tutti gli Enti di Vigilanza. Anche nel 2018 è proseguita la contrazione dello stock di crediti deteriorati netti per effetto del rallentamento del flusso di nuove posizioni che

manifestano situazioni di difficoltà e della maggior incisività e proattività nella risoluzione di quelle già da tempo deteriorate. Riduzione dello stock di crediti deteriorati che è avvenuta senza l'intervento di operazioni straordinarie, quali quelle di cartolarizzazione. Il trend di riduzione dei crediti deteriorati ha portato ad un saldo netto di fine 2018 pari a 95 milioni di euro, con saldo che era pari a 167 milioni di euro del 2016 e a 121 milioni di euro nel 2017.

Nonostante la riduzione dello stock di credito deteriorato, sempre mantenendo un'ottica prudentiale, non sono venuti meno gli accantonamenti sulle posizioni problematiche, con miglioramento della copertura media che è passata dal 44% al 51%.

Anche nel 2018 si sono manifestate nuove difficoltà irreversibili in capo ad alcune iniziative di natura immobiliare per le quali erano emersi nel recente passato spiragli di possibile ripresa con conseguente definitiva classificazione nel comparto del "deteriorato".

In questo contesto la Cassa Rurale ha perpetrato il proprio impegno sostenendo le esigenze legate al capitale circolante delle piccole e medie imprese, andando alla ricerca di controparti solide e affidabili al fine di minimizzare il rischio di credito prospettico connesso alle operazioni di finanziamento. Molto importante è stata anche l'attività di riorganizzazione degli affidamenti in essere, con l'implementazione delle procedure di controllo sull'utilizzo e la destinazione degli stessi, nonché la continua attenzione al presidio delle garanzie reali e personali.

Per quanto riguarda il settore delle famiglie, permangono la forte incertezza e cautela nell'accingersi all'acquisto immobiliare; si conferma il crescente interesse verso le situazioni di dissesto con conseguente partecipazione ad aste giudiziarie e procedure analoghe. Si riscontra interesse, in alcuni casi con finalità puramente speculative, a valutare l'acquisto immobiliare in chiave di investimento piuttosto che meramente residenziale, tendenza alimentata proprio dall'elevato numero di occasioni di acquisto all'interno di procedure "protette" che comportano forti riduzioni dei prezzi di aggiudicazione.

Prosegue, d'altro canto, la richiesta di interventi di rinegoziazione sui finanziamenti in essere, dovuta alla mancata ripresa dei redditi disponibili e ad un numero ancora importante di "imprese-datori di lavoro" che non hanno ancora superato le proprie difficoltà e di conseguenza hanno ridotto definitivamente gli organici. In questo ambito prosegue la riduzione di valore delle garanzie che presidiano il credito, proprio alla luce della discesa dei prezzi dei beni immobili e del continuo allungamento dei tempi necessari alla loro liquidazione.

La brusca frenata dell'economia registrata ormai nell'ultimo decennio pare aver perso velocità già dal 2016, e nel 2018, pur senza potersi considerare ancora conclusa, continua a far sentire i propri effetti: i settori maggiormente colpiti (edilizia, immobiliare e porfido) non hanno ancora avuto modo di avviare un percorso di recupero consolidato, mentre gli altri settori economici (industria, artigianato e agricoltura) continuano a subire la mancanza di ripresa stabile dei consumi, oltre a fattori specifici che hanno caratterizzato i raccolti agricoli del 2018. Negli specifici ambiti si riscontra tuttavia, quale unico effetto benefico della crisi, una selezione effettuata direttamente dal

La Cassa Rurale ha perpetrato il proprio impegno sostenendo le esigenze legate al capitale circolante delle piccole e medie imprese, andando alla ricerca di controparti solide e affidabili.

mercato che ha permesso di mantenere in vita soltanto le imprese meglio gestite e più robuste con, nella maggior parte dei casi, riconoscimento delle capacità imprenditoriali degli investitori più dinamici. Anche da parte della Pubblica Amministrazione, a causa degli stringenti limiti di spesa imposti a livello centrale, persistono ritardi nel pagamento delle forniture e difficoltà nel dar vita a progetti di tipo infrastrutturale che possano fare da volano alla ripresa dell'economia complessiva. Tutte le amministrazioni locali hanno a più riprese annunciato l'avvio di investimenti di tipo infrastrutturale e in opere di pubblica utilità, anche connesse ad interventi straordinari sorti dopo i danni da maltempo verificatisi in autunno, con l'obiettivo di avviare un effetto volano per la ripresa dell'economia.

Il settore turistico dopo una positiva e soddisfacente annata 2017 ha registrato una annata 2018 contrastante, con risultati positivi per quanto riguarda la stagione invernale e meno brillanti per la stagione estiva che invece era stata ottima nel 2017 grazie anche a particolari condizioni meteorologiche. Al fine di rendere un'offerta sempre di qualità e al passo i tempi, continuano da parte degli imprenditori del settore gli investimenti nell'ammodernamento e ampliamento delle strutture ricettive.

Grande importanza è stata data alla continua formazione del personale dedicato per avere miglioramenti sui controlli, sulle tecniche e modalità di valutazione delle richieste di finanziamento raccolte, al fine di classificare i richiedenti in termini di merito di credito e privilegiare quelle meritevoli. Un impegno che comprende tutte le iniziative di consulenza fornite alla Clientela e volte a strutturare le operazioni di finanziamento con adeguati contenuti, nell'ottica del presidio del rischio di credito. Permane all'interno dell'Area la struttura di uffici distinti per la gestione della Clientela ordinaria (posizioni "in bonis") e del credito deteriorato (posizioni ad "inadempienza probabile" e a "sofferenza") e predisposta per accogliere e agevolare lo sviluppo organizzativo dell'intera Cassa Rurale basato sulla figura professionale dei gestori della Clientela. La positiva riduzione di stock di credito deteriorato ha consentito di rivedere la riorganizzazione interna all'Area Crediti, con riduzione dei collaboratori dedicati al presidio del deteriorato e destinati ad altre funzioni di servizio della clientela.

SETTORI DI ATTIVITÀ [aggregazione in migliaia di euro]

	dic. 2017 importi*	Composizione	dic. 2018 importi*	Composizione
Amministrazioni pubbliche	374	0,03%	268	0,03%
Società finanziarie	36.251	1,22%	14.322	1,56%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	3.051	0,32%	6.431	0,70%
Famiglie consumatrici	391.761	37,60%	397.625	43,42%
Resto del mondo	768	0,05%	657	0,07%
Totale settori non produttori	432.205	39,23%	419.302	45,79%
Società non finanziarie	276.680	34,78%	264.944	28,93%
Artigiani e altre famiglie produttrici	240.813	25,99%	231.515	25,28%
Totale imprese	517.493	60,77%	496.460	54,21%
TOTALE CREDITI	949.698	100,00%	915.762	100,00%

* importi in migliaia di euro al netto dei crediti cartolarizzati

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA*** [aggregazione per macro settori in migliaia di euro]

	Finanziamenti a imprese 2017	Composizione	Finanziamenti a imprese 2018	Composizione
a) Agricoltura	35.034	6,77%	33.607	6,77%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	74.083	14,32%	71.418	14,39%
c) Costruzioni (6)	137.653	26,60%	122.882	24,75%
d) Commercio (7)	67.187	12,98%	67.166	13,53%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	95.609	18,48%	98.221	19,78%
f) Attività immobiliari (9)	73.539	14,21%	68.595	13,82%
g) Altri servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	34.389	6,65%	34.571	6,96%
TOTALE RAMI ATTIVITÀ ECONOMICA	517.494	100,00%	496.460	100,00%
Edilizia: costruzioni + attività immobiliari (c+f)	211.192	40,81%	191.477	38,57%

*** dati statistici extra-contabili (al netto dei crediti cartolarizzati)

Anche nel corso del 2018 abbiamo valutato e accolto numerose richieste di revisione delle condizioni delle linee di affidamento, quali moratorie, interruzione temporanea del rimborso delle quote capitale dei mutui sia in capo a privati/consumatori che imprese. Nel complesso abbiamo concesso 310 rinegoziazioni, con un incremento del 20% rispetto alle concessioni del 2017, ad ulteriore conferma che l'economia e le capacità di puntuale pagamento da parte dei debitori non si sono ancora stabilizzate.

È proseguita la collaborazione con il Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese gestito da Mediocredito Centrale, che ci permette di agevolare l'accesso al credito per tali tipologie di imprese. Infatti la garanzia del Fondo, per ben identificati fabbisogni finanziari, consente alla nostra Cassa Rurale di finanziare quelle iniziative valide in termini di merito creditizio, ma che non sono in grado di essere supportate da adeguate garanzie. Al fine di sfruttare al meglio le potenzialità di questo Fondo abbiamo attivato la collaborazione con due service esterni che si occupano dell'analisi delle richieste di finanziamento e controllo della documentazione necessaria: questo ci garantisce precisione assoluta nelle formalità documentali, azzerando in sostanza il rischio di contestazioni in caso di dover ricorrere all'escussione della garanzia. Nel corso del 2018 sono state seguite 39 pratiche che hanno portato a 36 finanziamenti effettivi per un ammontare di oltre 5 milioni di euro.

Abbiamo confermato anche nel 2018 le convenzioni con la Comunità Alta Valsugana e Bersntol e con la CEI, Conferenza Episcopale Italiana, per la concessione di finanziamenti a favore di persone e nuclei familiari in temporanee e gravi difficoltà finanziarie, oltre che all'iniziativa attivata dalla Caritas Diocesana e altre Casse Rurali per la costituzione di un fondo a garanzia della concessione di prestiti solidali. Si tratta di finanziamenti di importo ridotto che, nonostante il basso profilo di affidabilità creditizia dei richiedenti, stanno progressivamente rientrando con pochi episodi di mancati rimborsi. Dall'inizio della convenzione a tutto il 2018, sono stati erogati 57 mutui di questa categoria per complessivi 91.000 euro circa.

A seguito dei danni da maltempo causati a cavallo tra i mesi di ottobre e novembre 2018, a fine anno le Casse Rurali Trentine hanno stipulato con la Provincia Autonoma di Trento un protocollo d'intesa per finanziamenti agevolati a favore di persone fisiche e aziende a supporto di interventi di ripristino dei danni.



**Fondo Centrale
di Garanzia
per le Piccole
e Medie Imprese**



39

PRATICHE



36

**FINANZIAMENTI
EFFETTIVI**



**oltre 5
milioni di euro**

Sono in fase di raccolta e valutazione le richieste con finanziamenti che verranno liquidati nel corso del 2019.

Le azioni descritte si aggiungono a quelle sempre praticate, anche se non formalizzate, per sostenere finanziariamente Soci e Clienti, nello spirito che anima tutte le Casse Rurali.

È proseguita in maniera positiva l'azione di supporto alle aziende nel campo dei progetti di finanza straordinaria, anche di dimensioni importanti rispetto al taglio medio normalmente finanziato dalla nostra Cassa Rurale, ricorrendo per tali iniziative alla collaborazione e al coordinamento di Cassa Centrale Banca e Mediocredito Trentino-Alto Adige, *partners* privilegiati nel caso di operazioni di importo elevato o con strutture contrattuali diverse dallo standard.

L'AREA COMMERCIALE

Il 2018 è stato per l'Area Commerciale un anno molto intenso, sia per la rete di vendita che per gli uffici interni i quali hanno continuato a lavorare in sinergia per fornire al Cliente un servizio sempre migliore, basato sulla qualità della relazione e dell'offerta commerciale. Per quanto riguarda la Rete di vendita, molte sono le novità intervenute nel corso dell'anno appena concluso, partendo dai lavori che hanno interessato alcune delle 20 unità operative con l'obiettivo di realizzare spazi sempre più adeguati alle esigenze dei Clienti, fino all'introduzione di un nuovo orario che prevede l'apertura prolungata tutti i giovedì fino alle 18.45 per attività di consulenza nelle filiali di Pergine Piazza Serra e Via Regensburger, di Civezzano, di Caldonazzo, Levico via Dante e Baselga di Piné.

Per quanto attiene invece gli uffici interni, l'attività dell'Ufficio Pianificazione e Monitoraggio Commerciale è stata caratterizzata soprattutto dall'introduzione di un nuovo modello di budget, completamente rivisto nelle logiche di assegnazione e di ricalcolo settimanale degli obiettivi da raggiungere e integrato con gli indicatori di rischio di ogni singolo portafoglio.

L'Ufficio Prodotti, Servizi e Marketing si è invece concentrato su due temi principali: la comunicazione e la razionalizzazione del catalogo prodotti.

Nel 2018 è stata realizzata la nuova campagna pubblicitaria istituzionale alla quale hanno prestato il proprio volto e la propria testimonianza 26 persone tra Clienti, Soci e Collaboratori. Inoltre, dall'autunno scorso, la Cassa Rurale ha fatto il suo ingresso per la prima volta su una piattaforma social: dal 1° ottobre ha infatti un proprio profilo Facebook attraverso il quale ora intrattiene un filo diretto con i propri Soci e Clienti e con il suo territorio di riferimento potendo così rispondere alle loro richieste e raccogliergli i suggerimenti.

La fusione delle 4 Casse Rurali avvenuta nel 2016 aveva portato in dote alla Cassa Rurale Alta Valsugana un parco prodotti troppo ampio ed estremamente articolato tale da creare difficoltà nella gestione informatica stessa dei singoli prodotti. Perciò nel corso del primo semestre 2018 è stato avviato il processo di razionalizzazione del catalogo prodotti. Questa attività ha richiesto un accurato e dettagliato lavoro di analisi che ha tenuto conto sia delle caratteristiche dei conti correnti di partenza che dell'operatività di conto (allo sportello oppure online...) al fine di individuare il prodotto più adeguato in fase di conversione. Ciò ha permesso tuttavia di semplificare la gestione informatica dei prodotti garantendone, nel contempo, l'equità di trattamento tra i Clienti interessati.



Alla luce di questo il 1° ottobre 2018 è stata portata a termine la conversione di circa 24.000 conti correnti relativi a clientela privata e dei relativi prodotti collegati (circa 17.000 carte di debito e 8.500 stazioni in-bank).

Nel continuo l'Area Commerciale è impegnata nel:

- definire gli obiettivi commerciali in armonia con quanto previsto dal Piano Strategico;
- monitorare il raggiungimento degli obiettivi definiti, fornendo alla Rete commerciale adeguata reportistica e supporto;
- gestire e monitorare l'impianto condizioni esistente e le nuove richieste provenienti dalla Rete;
- supportare la Rete commerciale in tutte le problematiche connesse alla gestione dei prodotti e dei servizi;
- supportare la Rete commerciale nelle attività di sviluppo in favore di nuova Clientela e nelle iniziative mirate all'intensificazione delle relazioni con la Clientela già acquisita ma poco fidelizzata;
- gestire i processi riorganizzativi della Rete in armonia con quanto previsto dal Piano Operativo;
- pianificare, organizzare e coordinare le attività formative a supporto dei Collaboratori operanti sulla Rete;
- mantenere aggiornato il catalogo dei prodotti e servizi, diffondendone la conoscenza, in raffronto continuo con i prodotti e servizi delle Banche concorrenti;
- coordinare e gestire le iniziative di marketing e comunicazione armonizzando i layout delle Unità operative;
- supportare le campagne commerciali, inerenti prodotti e servizi, con metodologie di comunicazione mirate;
- fungere da incubatore nell'ambito dei processi riorganizzativi e di sviluppo di prodotti e servizi innovativi, con particolare riferimento al mondo social, web e virtual;
- coordinare iniziative sociali o culturali che abbiano una specifica connotazione bancaria o comunque orientata al business.

UFFICIO ORGANIZZAZIONE, SERVIZI D'ORDINE E STRUTTURE

Di seguito vengono sinteticamente riportati gli interventi che maggiormente hanno interessato la struttura.

Per la loro realizzazione fondamentale è stata, ed è tutt'oggi, l'interazione tra i diversi Servizi della Cassa Rurale, in particolar modo con l'ufficio Information Communication Technology (ICT), il Servizio Strutture e il Servizio d'ordine e commessi.

I colleghi del Servizio d'ordine si occupano principalmente della gestione della posta da e per le filiali, della logistica ma anche dell'archiviazione digitale della documentazione, collaborano nel processo di lavorazione della moneta metallica oltre che della valuta estera. Collaborano attivamente con il Servizio Strutture nell'organizzazione e nella gestione logistica delle serate venerdì sera, degli eventi a tema e delle riunioni con i Soci, dell'Assemblea Generale e dell'Assemblea Sociale.

Dal 1° ottobre la Cassa si è dotata di una nuova articolazione degli orari del servizio di cassa.

Particolarmente gradita è l'introduzione di una maggiore flessibilità degli appuntamenti.

Nuovo orario di sportello: chiusura pomeridiana del servizio di cassa e nuovo servizio di consulenza su appuntamento con orario prolungato il giovedì

Dal 1° ottobre la Cassa si è dotata di una nuova articolazione degli orari del servizio di cassa e del servizio di consulenza soprattutto su appuntamento. Il conseguente accordo sindacale aziendale riguardante le "modalità di consulenza e orari di cassa per la soddisfazione totale di Soci e Clienti" rappresenta un passaggio

importante del percorso che individua e valorizza le nuove figure professionali di Gestore e di Responsabile territoriale sviluppando l'approccio consulenziale e commerciale nei confronti dei Soci e dei Clienti.

Particolarmente gradita dalla clientela è l'introduzione di una maggiore flessibilità nella gestione degli appuntamenti e l'orario prolungato il giovedì.

Realizzazione di nuove Aree Self Banking a disposizione della Clientela (Via Filzi a Pergine Valsugana e Via Avancini a Levico Terme)

Presso l'unità operativa di Via Filzi a Pergine Valsugana e l'unità operativa di Via Avancini a Levico Terme, sono state realizzate due moderne Aree di Self Banking in cui Soci e Clienti possono svolgere versamenti e prelevamenti, in completa autonomia e riservatezza, utilizzando semplicemente la carta di debito.

I principali servizi sono erogati attraverso l'utilizzo di dispositivi automatici come l'ATM e l'ATM evoluto (versatore/riciclatore) mentre l'accesso è garantito sette giorni su sette dalle 06.00 alle 24.00. Le Aree Self Banking della Cassa sono sempre più apprezzate dalla clientela per la comodità e semplicità di utilizzo, il risparmio di tempo (soprattutto di attesa), la convenienza delle operazioni rispetto allo sportello e la libertà di accesso in completa autonomia.

Il Patrimonio immobiliare: riqualificazione delle filiali (nuova U.O. di Sant'Orsola e rivisitazione U.O. Bedollo)

Prosegue l'attività di ristrutturazione e aggiornamento del patrimonio immobiliare della Cassa come definito nel Piano Strategico 2017/2021, addivenendo così ad un assetto riqualificato delle filiali fisiche dislocate sul territorio di competenza della Cassa Rurale.

Presso il Comune di **Sant'Orsola** è stata realizzata una nuova unità operativa con la creazione di un nuovo sportello di cassa oltre che di un'area riservata all'attesa della clientela meglio organizzata e idonea ad ospitare efficacemente anche la sola consulenza. L'unità operativa rappresenta la parte centrale del nuovo "punto commerciale" sorto da un'intuizione della Cassa Rurale che ha progettato e curato la ristrutturazione del piano terra dell'immobile ex Albergo Alpino dove trovano posto anche la farmacia e il bar con annessa edicola.

Anche l'unità operativa di **Bedollo** è stata oggetto di lavori di rivisitazione dei locali dove è stata ricavata un'agevole e confortevole area attesa, uno sportello cassa rinnovato e il rifacimento degli impianti di allarme e illuminazione.

Servizio in outsourcing di ritiro, trasporto e contazione delle banconote e della moneta metallica riservato alla Clientela Vendor e GDO

Anche a seguito della positiva esperienza maturata nella gestione in outsourcing della moneta metallica, l'Ufficio Organizzazione, con la disponibilità dell'outsourcer B.T.V. Spa, ha predisposto una versione personalizzata del servizio in outsourcing di ritiro, trasporto e contazione delle banconote/moneta metallica a disposizione della clientela. Il servizio si rivolge alla clientela Vendor e della Grande Distribuzione Organizzata che tipicamente movimentano importanti quantità di moneta/banconote.

Organizzazione degli impianti per la sicurezza di persone e locali. Nuova gestione degli accessi ai mezzi forti della Cassa

A seguito dell'adozione di una nuova impostazione organizzativa, rivelatasi efficace ed efficiente, si è reso necessario adeguare le regole di configurazione degli impianti di sicurezza (allarme/varchi di accesso) e diffondere capillarmente l'utilizzo delle chiavi elettroniche (Smart Card). Con la collaborazione di tutti i colleghi coinvolti sono state identificate le figure di riferimento e le programmazioni più idonee.

L'attività di integrazione dei Sistemi di sicurezza è proseguita nel corso dell'anno con un importante intervento di adeguamento dei mezzi forti, inclusa l'installazione di serrature elettroniche su caveau, ATM e casse continue. I nuovi dispositivi hanno permesso l'impostazione di precisi varchi di accesso e l'adozione di una logica di configurazione delle utenze più sicura, efficace e personalizzata.

Riorganizzazione della gestione del Servizio di Cassa Valute Estere

Nel corso dell'anno è stato ottimizzato il Servizio di prenotazione, consegna e gestione della Cassa Valute Estero introducendo la possibilità di inserire operazioni di vendita alla clientela solamente alle Unità Operative identificate come "madre". Dopo una prima fase di test a verifica del gradimento e della efficacia del servizio, la nuova modalità operativa è stata adottata da tutta la Cassa portando in breve tempo ad un'ottimizzazione dei costi e del tempo complessivamente dedicato dai colleghi al servizio.

CSD PortalPoint: gestione della documentazione di processo e pubblicazioni in SIO Processi

I documenti pubblicati sul portale CSD *PortalPoint* offrono una consultazione pressoché completa e in continua evoluzione dei principali processi operativi delle Aree della Cassa. Tra questi il progetto di digitalizzazione dei contratti in capo all'Area Organizzazione ha visto la pubblicazione di oltre 400 documenti relativi a contratti, collaborazioni, convenzioni, acquisti, rinnovi, ecc. Particolare attenzione è stata posta ai contratti quadro proposti dalla Holding Cassa Centrale Banca curando la sottoscrizione del servizio di assistenza tecnica e manutenzione degli ATM/ATM evoluti e di altre esternalizzazioni volte ad ottimizzare costi operativi e tempi di esecuzione.



CSD PortalPoint: Regolamenti, Policy e Note Tecniche

Nel corso dell'anno si è conclusa la revisione di tutti i Regolamenti e le Policy dalle ex Casse Rurali. Questa fase ha permesso di adottare una completa documentazione interna di processo adeguata alle complessità e dimensioni della Cassa Rurale Alta Valsugana. In ordine di tempo gli ultimi processi revisionati dall'Area Organizzazione e Amministrazione sono inerenti alla regolamentazione del Servizio di cassa, del Trattamento del contante e del Processo incassi e pagamenti. Tutta la documentazione interna di processo è pubblicata sul portale CSD PortalPoint corredati di eventuali Note tecniche che ne illustrano alcune operatività specifiche.

CSD PortalPoint: lavorare con i Workflow (SIO Lavori)

Prosegue l'attività di sviluppo e diffusione dell'utilizzo dei Workflow all'interno delle Aree organizzative della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Alcuni processi sono già oggi interamente gestiti tramite l'utilizzo di Workflow e sono in aumento le richieste di progettazione di nuovi Workflow per la gestione di processi ancora gestiti in modo manuale.

Il progetto Workflow per la gestione delle Circolari ha terminato la fase di test con una serie di migliorie che lo rendono di facile utilizzo e di un'efficace evasione.

A tendere, l'obiettivo sarà riuscire a mettere in condizione ogni singola Area di proporre e gestire schemi di Workflow personalizzati capaci di soddisfare specifiche esigenze organizzative. L'attività di formazione e diffusione della conoscenza dovrà essere maggiormente incentivata coinvolgendo l'intera struttura operativa.

Sviluppo delle attività del centralino

Il telefono è uno strumento di comunicazione per la Cassa di assoluta importanza e necessità. Al centralinista sarà affiancata una risorsa abilitata e formata a fornire al Cliente alcune prime informazioni semplici (come ad esempio, il saldo

del conto corrente o informazioni sull'estratto conto) e ad eseguire alcune funzioni di base senza passare dal gestore (sblocco carta bancomat, reset password inbank, informazioni sui prodotti, ecc.). La risorsa garantirà quindi maggiore qualità e continuità al servizio.

Responsabilità sociale e impegno a sviluppare soluzioni organizzative innovative e sostenibili

L'importanza di ottenere un impatto sociale positivo e di salvaguardia del territorio attraverso un uso corretto e responsabile delle risorse disponibili, è un tema di responsabilità sociale sul quale la Cassa Rurale si conferma costantemente impegnata. Anche nel prossimo futuro, grande sarà l'impegno dedicato a progettare soluzioni organizzative capaci di combinare l'attenzione al valore sociale e di impatto ambientale alla loro sostenibilità economica.

Come ogni anno, verranno adottate e incentivate tutte le pratiche virtuose che permetteranno il contenimento dei consumi energetici, il corretto smaltimento e riciclaggio dei materiali di scarto, l'uso razionale delle stampanti e il contenimento della produzione di stampe in particolar modo quelle a colori, il consumo attento della cancelleria (carta, toner) fino alla gestione efficiente degli spazi adibiti all'archiviazione dei documenti.

Si conferma il rapporto tra la Cassa e il Gestore dei servizi energetici GSE S.p.A. per la produzione di energia elettrica rinnovabile presso le Unità operative di Baselga di Piné, Caldonazzo e Altopiano della Vigolana (Vigolana 1).

Procede la programmata attività di sostituzione delle lampade al NEON con nuovi corpi illuminanti a tecnologia LED più efficienti e a basso consumo. Il risparmio energetico è stimato dal 50% al 70% rispetto ai sistemi tradizionali (una normale lampada a NEON consuma 40 W rispetto ai 17 W di un tubo a LED).

A breve verrà installato presso l'Unità operativa di Caldonazzo un microgeneratore elettrico alimentato a gas naturale prodotto da SOLIDPower (BlueGEN).

Il microgeneratore di SOLIDpower funziona grazie all'innovativa tecnologia delle celle a combustibile. Il suo alto livello di efficienza permette un utilizzo del gas naturale molto più pulito ed efficiente: partendo dalla stessa quantità di gas è possibile produrre più elettricità rispetto ad una normale centrale. Rispetto al mix termoelettrico italiano (fonte Assoelettrica), con il microgeneratore BlueGEN si riducono le emissioni di CO₂ per kWh fino ad oltre il 50% arrivando fino a 4 tonnellate l'anno.

Si sta valutando l'opportunità di collaborare con la Federazione Trentina della Cooperazione per l'installazione di alcune colonnine di ricarica per bici elettriche e successivamente si valuterà anche la possibilità di installare colonnine di ricarica per auto elettriche o plug-in.

Sono diverse le attività di ottimizzazione dei processi, di revisione delle procedure e di adeguamento alle mutate esigenze organizzative, conseguenti anche all'adesione al gruppo Bancario Cassa Centrale Banca spa, già programmate o in corso di realizzazione.

Digitalizzazione della cartella personale del dipendente

La documentazione che compone la cartella personale del dipendente è oggi custodita in formato cartaceo in un armadio chiuso a chiave, nel rispetto della ri-

Si conferma il rapporto tra la Cassa e il Gestore dei servizi energetici GSE S.p.A. per la produzione di energia elettrica rinnovabile presso le Unità operative di Baselga di Piné, Caldonazzo e Altopiano della Vigolana (Vigolana 1).

servatezza e della sicurezza dei dati. Per garantire ulteriormente la sicurezza e per facilitarne la gestione e la consultazione da parte delle funzioni abilitate (il soggetto interessato e l'Ufficio Personale) la documentazione sarà digitalizzata e caricata all'interno della posizione personale del dipendente nel gestionale paghe (HR). Il documentato cartaceo sarà custodito in un armadio idoneo in un locale corazzato.

Gestione della Piattaforma CSD PortalPoint: proposta formativa

Viste le conoscenze ancora non omogenee sull'ambiente CSD e i numerosi aggiornamenti succeduti in questo periodo, è opportuno iniziare un percorso formativo e di conoscenza delle potenzialità di tutti gli applicativi esistenti sul portale CSD. Per rendere più dinamica ed efficiente la gestione della parte organizzativa e amministrativa di configurazione e adattamento degli strumenti a disposizione della Cassa, si prevede un percorso formativo che coinvolga l'Ufficio Organizzazione con l'obiettivo di essere messo in condizione di gestire in autonomia le richieste segnalate dalla struttura.

La Gestione degli archivi cartacei

Creare, gestire e mantenere un archivio cartaceo possono sembrare operazioni di normale amministrazione. In realtà, un archivio fisico richiede molte onerose attenzioni per il mantenimento della sicurezza degli operatori, dei dati e della struttura, e per la gestione di tutte le operazioni legate all'archiviazione fisica dei documenti.

Oltre a garantire una corretta manutenzione degli archivi, proseguirà l'attività di analisi dello stato di conservazione della documentazione presente definendo un piano di scarico e macerazione di carta e/o documenti esauriti.

**Nasce la necessità di valutare
con l'outsourcer Phoenix IB
la possibilità tecnica di upgrade
delle attuali linee di trasmissione
verso una tecnologia
più efficiente e veloce.**

Progetto RTD 2.0 di Phoenix IB Spa: upgrade delle linee dati a un maggiore livello di capacità e velocità di trasmissione e valutazione introduzione del sistema di videoconferenza Skype for Business

Una adeguata velocità di trasmissione dei dati da e verso Phoenix IB è ormai un elemento indispensabile per gestire con efficienza i processi informatici della Cassa.

Nasce la necessità di valutare con l'outsourcer Phoenix IB la possibilità tecnica di upgrade delle attuali linee di trasmissione verso una tecnologia più efficiente e idonea a sostenere una maggiore quantità e velocità di trasmissione dati.

Attualmente siamo in attesa di ricevere una prima documentazione di progetto e la relativa offerta economica formalizzata dall'ufficio contratti dell'outsourcer Phoenix IB.

Sostituzione dei Token fisici con nuovi apparecchi PSD2 compliant e adozione dell'interfaccia tecnologica prevista dalla PSD2 per l'accesso dei Third Party Payment Services Provider (o TPP) ai conti di pagamento della clientela titolare di stazione In-Bank

L'Area Organizzazione in collaborazione con il Servizio Monetica e il Servizio Prodotti e Marketing ha avviato uno specifico Gruppo di Lavoro per valutare gli impatti operativi e commerciali derivanti dalla conversione al prodotto Mobile OTP (App NOT!FY) di circa 11.000 stazioni In-Bank da effettuarsi entro la fine del mese di settembre 2019. L'Area Organizzazione e Amministrazione garantirà supporto alla Holding CCB spa all'adozione dell'interfaccia tecnologica prevista



dalla PSD2 che permetterà ai Third Party Payment Services Provider (o TPP) di accedere ai conti di pagamento della clientela disponibili online (titolari di stazione In-Bank).

Inventariazione dei cespiti, etichettatura dei singoli beni e raccordo con libro cespiti

È in corso di valutazione da parte dell'Area Organizzazione e Amministrazione il progetto proposto da Censit per la fornitura di un sistema integrato di inventario dei cespiti realizzato e mantenuto da personale di Censit costantemente formato e autonomo.

La fase di inventariazione dei cespiti consiste nel rilevare ed etichettare ogni singolo bene descrivendo l'asset attraverso informazioni di carattere localizzativo (edificio, piano, ufficio, reparto, cdc, ...) e descrittivo (tipologia, marca, modello, numero di serie, ...). L'obiettivo è quello di dotarsi di un inventario delle giacenze/cespiti mantenuto nel tempo e soggetto a verifiche puntuali che certifichino le quantità effettive ed evidenzino le eventuali differenze rispetto alle risultanze teoriche e contabili.

Cessione degli immobili non funzionali all'attività bancaria

La Cassa Rurale possiede un patrimonio immobiliare importante che deve essere costantemente mantenuto e valorizzato. A fronte dell'intensa attività svolta per ottimizzare e riorganizzare gli spazi funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria, alcune unità immobiliari risultano essere non più strategiche e saranno dismesse.

Servizio di corrispondenza bancaria interna e di collegamento tra le unità operative della Cassa Rurale Alta Valsugana: esternalizzazione del servizio

La corrispondenza bancaria viene gestita internamente dai Commessi del Servizio d'ordine a parte l'unità operativa di Trento che viene assistita da un service esterno. Nel corso dell'anno il servizio è stato costantemente affinato rendendolo efficace rispetto alle effettive necessità delle unità operative permettendo di ridurre la frequenza dei consueti "giri filiale" giornalieri.

Visto il livello di organizzazione ottenuto e le reali necessità di servizio richieste dalla Cassa, si provvederà a valutare l'opportunità di esternalizzare il servizio di corrispondenza bancaria utilizzando un outsourcer specializzato in servizi di logistica, trasporto e archiviazione documenti che impiega mezzi e personale dedicati esclusivamente al mondo bancario.

Organizzazione di un presidio di pronto intervento e di assistenza tecnica degli ATM in orario serale e nei giorni festivi

Con lo sviluppo delle Aree Self Banking a disposizione della clientela sette giorni su sette festivi compresi, nasce la necessità di dotarsi di un servizio di pronto intervento e assistenza tecnica a presidio del buon funzionamento dei dispositivi ATM e ATM Evoluti. Con la collaborazione e la disponibilità di un service specializzato, verrà organizzato un servizio di gestione in outsourcing di carico/scarico e assistenza tecnica “personalizzato” per gestire le situazioni di fermo macchina in particolar modo dei nuovi ATM Evoluti “versatori/ricircolatori” e attivo nella fascia 16.45 – 20.00 oltre che il sabato e la domenica/festivi nella fascia 09.00 – 20.00.

Revisione del servizio di pulizia locali: nuovo orario e modalità di intervento

In linea alle indicazioni contenute nel Piano Strategico della Cassa, una specifica attività dedicata alla spending review e rivolta al contenimento dei costi operativi sarà la revisione dell’attuale servizio di pulizia.

Sappiamo bene quanto l’ordine e la pulizia siano importanti per un ambiente di lavoro sempre accogliente e confortevole ed è per questo che, in collaborazione con alcune aziende specializzate nelle pulizie e del comfort igienico-ambientale, stiamo definendo una nuova modalità di intervento per la pulizia dei locali ridotta in frequenza e durata ma che garantisca comunque alti livelli qualitativi.

Estensione del servizio di Digital Signage nei punti operativi di Piazza Serra, Levico Terme (Via Dante), Baselga di Piné, Trento, Vigolo Vattaro e Civezzano

Il Digital Signage è uno strumento di comunicazione sempre più utilizzato dalle aziende per fornire informazioni “on location”. Attualmente è presente in Sede a Pergine Valsugana (Piazza Gavazzi) e presso l’unità operativa di Caldonazzo. A breve verrà valutata l’estensione del servizio di Digital Signage nei punti operativi di Piazza Serra, Levico Terme (Via Dante), Baselga di Piné, Trento, Vigolo Vattaro e Civezzano.

Il Digital Signage è uno strumento efficace per comunicare all’interno dei punti operativi. Serve per dare informazioni (meteo, notizie di attualità, incontri con i Soci, serate sul territorio, avvisi alla Clientela...) e per promuovere prodotti e servizi.

I contenuti vengono trasmessi via rete internet/intranet WiFi Crav di Vodafone tramite degli schermi LCD in forme e modalità diverse, partendo dal video per finire con l’animazione, il banner o il ticker a scorrimento.

Il servizio è gestito dalla Federazione Trentina della Cooperazione che in partnership con Sirio Film di Trento si occupa della realizzazione e pubblicazione dei format/contenuti sia istituzionali che customizzati.

Gestione in outsourcing dei dispositivi ATM evoluti della Cassa (versatori/ricircolatori)

Prosegue il processo di esternalizzazione delle attività di gestione del contante iniziato con l’adesione all’accordo Quadro stipulato tra Cassa Centrale Banca Spa e la Società B.T.V. Spa – Gruppo Battistolli per il trasporto, la contazione e il ricircolo delle banconote euro/valuta e continuato con la definizione di un accordo di gestione in outsourcing del processo di certificazione e ricircolo della moneta metallica.

Contestualmente ai lavori di riqualificazione delle Unità Operative e all’introduzione di nuovi ATM evoluti, nel corso dell’anno la Cassa ha esteso il servizio, sempre in outsourcing, della gestione del carico/scarico e quadratura degli ATM evoluti presenti nelle nuove Aree Self Banking di Via Filzi e di Via Avancini.

Considerato che la Clientela apprezza sempre più l’autonomia e la libertà di accesso ai nostri servizi di Self Banking, si rinnova, anche per il prossimo anno, l’attività di verifica e ulteriore diffusione dei servizi in outsourcing per la gestione del contante e assistenza ai dispositivi ATM/ATM evoluti.

UFFICIO INCASSI E PAGAMENTI E MONETICA

«La Banca d'Italia promuove l'affidabilità e l'efficienza degli strumenti di pagamento per mantenere la fiducia nella moneta e negli strumenti a essa alternativi.

Lo sviluppo di strumenti di pagamento innovativi, in grado di sfruttare le potenzialità offerte dalla tecnologia informatica, consente di modernizzare le abitudini di pagamento dei cittadini, delle imprese e della Pubblica amministrazione, migliorare la fluidità delle transazioni, sostenere la crescita economica.

Il perseguimento di questi obiettivi è particolarmente importante in Italia dove l'utilizzo di strumenti di pagamento alternativi al contante è meno diffuso rispetto agli altri paesi europei. Questi obiettivi sono anche alla base delle iniziative assunte dalle autorità per la creazione di un'Area Unica dei pagamenti in Euro (Single Euro Payments Area – SEPA) e per definire una cornice giuridica unitaria per l'offerta dei servizi di pagamento in Europa (Payment Services Directive – PSD).

Gli strumenti di pagamento consentono di trasferire fondi tra soggetti diversi. La distinzione più comune è tra contante e strumenti alternativi, quali assegni, bonifici, addebiti diretti, carte di debito, di credito e moneta elettronica. Lo sviluppo delle tecnologie informatiche accresce l'utilizzo di internet e del telefono cellulare per effettuare pagamenti (i cosiddetti e-payments e m-payments)».

[fonte: <https://www.bancaditalia.it/compiti/sispaga-mercati/strumenti-pagamento/>]

Lo sviluppo di strumenti di pagamento innovativi consente di modernizzare le abitudini di pagamento dei cittadini, delle imprese e della Pubblica amministrazione.

La definizione di Banca d'Italia degli strumenti di pagamento è la cornice dentro la quale si sviluppa l'ambito di operatività dell'Ufficio Incassi e Pagamenti che si occupa di:

- Servizio sistemi di Pagamento e Incasso;
- Servizio Monetica;
- Servizio Estero.

La Cassa Rurale offre alla propria clientela privata e alle imprese, avvalendosi della collaborazione di Cassa Centrale Banca e Phoenix Informatica Bancaria, le migliori soluzioni disponibili sul mercato per i servizi di pagamento e trasferimento fondi.

I principali servizi gestiti dall'Ufficio sono:

- bonifici in entrata e uscita;
- incasso deleghe fiscali;
- portafoglio da clientela: Ri.Ba (ricevute bancarie), fatture, SDD (ex R.I.D., portafoglio da e verso banche);
- pagamenti e riscossioni da/per l'estero;
- gestione assegni negoziati;
- carte di debito, carte di credito, carte prepagate;
- P.O.S. (Point of sale) per esercenti;
- Inbank;
- Pensioni e utenze varie;
- Trasferimento di c/c e servizi di pagamento.

Importante l'attività di assistenza telefonica a colleghi e Clienti e le continue attività di miglioramento e adeguamento di procedure informatiche e di gestione. Le principali realizzate nel corso del 2018 sono:

- CIT Check Truncation Image – nuova modalità di pagamento e incasso degli assegni bancari e circolari;

- nuovo modulo Utenze e Pensioni;
- nuovo modulo Regolamenti contabili tra Banche;
- nuovo impianto di Gestione delle circolari – Work Flow circolari in collaborazione con ICT e Ufficio Organizzazione;
- applicazione del “Regolamento anticipi portafoglio clientela” deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Coerentemente con gli obiettivi, nel 2018 le postazioni Inbank sono aumentate di 1.500 unità arrivando a fine anno a 15.500; di riflesso sono aumentate le operazioni giornalmente lavorate dai vari servizi dell'ufficio e le richieste di assistenza da parte della clientela e dei colleghi.

I servizi di pagamento trasferiti (sia attivi che passivi) sono passati dai 135 del 2016, ai 193 del 2017 per arrivare ai 255 del 2018 e la tendenza è in continua e costante crescita.

L'entrata in vigore della Direttiva europea PSD2 (Payment Service Directive II) il 13 gennaio 2018 ha introdotto importanti novità in materia di servizi di pagamento che si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico e integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi “player” nati con la diffusione del “digitale”, nonché di rafforzare la sicurezza del sistema e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza.

Il recepimento della nuova Direttiva ha coinvolto direttamente e in maniera importante tutto il personale del servizio Incassi e Pagamenti, in particolare gli addetti alle attività connesse con i prodotti del comparto Monetica, i quali hanno saputo rispondere tempestivamente ed efficacemente alle richieste.

Una delle attività da svolgere per ottemperare alle disposizioni relative alla sicurezza presenti nella direttiva PSD2, avviata nel 2018 e che dovrà essere con-



clusa entro il 2019, è la sostituzione di tutti gli strumenti di sicurezza “Token fisici” collegati alle postazioni Inbank con “Token Mobile OTP”.

Continua la formazione del personale con percorsi formativi specifici che hanno l’obiettivo di incrementarne competenza e professionalità nell’ottica di un continuo miglioramento delle attività e del rapporto con i Clienti e i colleghi.

Le persone complessivamente impegnate nei diversi servizi gestiti dall’Ufficio Incassi/Pagamenti e Monetica sono 9. Dalla fusione delle 4 Casse Rurali del luglio 2016, i servizi e i volumi gestiti dall’Area sono in continuo aumento. La costante opera di ottimizzazione di procedure e processi che ha coinvolto tutte le persone operanti nell’ufficio ha consentito di gestire più servizi con un numero di addetti inferiore rispetto al momento di partenza della nuova Cassa Rurale, trovando il corretto punto di equilibrio tra risorse impegnate e qualità del lavoro svolto, efficienza ed efficacia.

UFFICIO SERVIZIO ANAGRAFE

Le mansioni affidate all’ufficio Servizio Anagrafe riguardano sia la verifica della qualità dei dati relativi ai tipi controparte utilizzati dalla Cassa, sia la gestione di alcuni tipi di segnalazione/comunicazioni previste dalla normativa (quali segnalazioni per AdrF, comunicazione/devoluzione dormienti, monitoraggio fiscale, ...). Il Servizio di occupa anche della predisposizione di alcune certificazioni a clientela (quali certificazioni AbiRev, certificazioni Fisco USA) e della verifica delle certificazioni inviate alla Cassa dalla clientela, quali il “regime di vantaggio d.l. 98/2011”. L’ufficio si occupa inoltre del monitoraggio delle banconote sospette di falso, identificate sia allo sportello che attraverso servizi automatici quali “Cassa Self”.

Le attività, di cui si occupa l’ufficio, possono essere riassunte, come di seguito:

- verifica qualità impianto anagrafico per garantire la correttezza e la qualità dei dati presenti nell’archivio anagrafico;
- verifica dati segnalati dal monitoraggio Cerved aziende;
- verifica anagrafiche segnalate tramite notifica accentrata dei provvedimenti giudiziari riferite ai soggetti sottoposti alle indagini giudiziarie;
- segnalazione dati aggregati alle autorità competenti relativamente all’Archivio dei Rapporti Finanziari, ai rapporti “dormienti”, Monitoraggio fiscale ex D.L. 167/1990 e Segnalazione annuale secondo gli accordi internazionali relativi alla Fatca e CRS;
- predisposizione dei controlli di linea di primo e secondo livello in CSD (SIC Controlli e SIC Controlla);
- predisposizione, assistenza e verifica delle richieste inviate/ricevute tramite WF riguardo alle “richieste sistemazione anagrafica” e “l’eliminazione dei contratti”;
- verifica della contrattualistica relativa ai contratti/ autocertificazioni clientela, definiti come “contratti anagrafici”;
- pubblicazione sui totem e in internet della documentazione Cassa, come da previsione normativa.

UFFICIO TESORERIE ENTI

A fine 2018 la Cassa Rurale ha partecipato al bando di gara per lo svolgimento del servizio di Tesoreria del Comune di Civezzano aggiudicandoselo per il quinquennio 2019-2023.

Sono stati inoltre rinnovati i contratti di tesoreria degli Istituti comprensivi Pergine 1 e Pergine 2, “Marie Curie” di Pergine, Civezzano, Altopiano di Piné e Levico Terme.

La Cassa Rurale Alta Valsugana gestisce ora 75 Enti. Nel dettaglio, 14 Comuni, 23 Asuc, 25 Consorzi, 6 Istituti scolastici, la Comunità di Valle, l'Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia Chimelli, 3 Aziende Speciali Servizi alla Persona e la Sezione Locale del Tiro a Segno Nazionale.

Il servizio Tesoreria Enti, esternalizzato presso Cassa Centrale Banca S.p.A., ha elaborato 49.681 mandati, 40.487 reversali, 34.964 incassi e 61.522 pagamenti.

UFFICIO ICT

L'ufficio garantisce assistenza a tutti i dipendenti della Cassa, approfondisce con loro le istruzioni operative a seguito di implementazioni di Phoenix, CSD, Cassa Centrale Banca e tutte le società del gruppo, gestendo l'impianto tabellare.

Di seguito viene riportata una panoramica dettagliata delle altre attività svolte nel corso dell'anno:

- **software:** vengono recepiti gli aggiornamenti del software bancario SIB2000 ma non solo. È in costante aumento l'integrazione tra Sib2000 e CSD per la gestione dei flussi informativi, lo sviluppo del sistema CSD\Workflow per la gestione dei processi interni e l'aggiornamento delle applicazioni Citrix del mondo Microsoft Office (es. Skype per la videoconferenza);
- **hardware:** l'acquisto di *computer*, stampanti, video e altro materiale informatico si rende necessario per la sostituzione di apparecchiature rotte e non recuperabili, nell'ottica di garantire agli operatori l'utilizzo di attrezzature efficienti e adeguate alle mansioni svolte. Viene eseguito un aggiornamento continuo e graduale del parco macchine con l'introduzione di nuovi pc dotati del sistema operativo Windows 10 e aggiornamento delle macchine attualmente installate con dischi SSD che ne migliorano nettamente le prestazioni rendendole idonee agli sviluppi in corso (es. grafometrica);
- **ATM:** nell'ottica di fornire ai Clienti degli strumenti per effettuare le operazioni autonomamente anche al di fuori dell'orario di apertura degli sportelli, sono stati installati nuovi ATM dotati di apparecchiature che permettono di eseguire alcune operazioni quali il versamento di contante e assegni, pagamento bollettini e disposizione bonifici;
- **firma grafometrica:** in collaborazione con la ditta Namirial è stato stabilizzato il software della firma grafometrica consentendone l'utilizzo senza problemi o intoppi sui computer della Cassa. È attualmente in corso la sostituzione delle postazioni più datate, l'adeguamento con installazione sulle postazioni dei gestori e la reinstallazione sulle postazioni di cassa;
- **trattamento del contante:** dopo aver aggiornato tutte le apparecchiature e aver messo in linea la procedura di trattamento delle banconote logore e di gestione dei dati complessivi di trattamento del contante ai fini delle rilevazioni statistiche obbligatorie, il servizio è in via di cessione ad un altro ufficio;
- **sicurezza:** lo stato degli impianti di allarme e accesso varchi delle filiali è in continuo monitoraggio e aggiornamento (sistemi di sorveglianza, programmi e sensori) al fine di garantire il livello di sicurezza necessario;
- **linee e reti:** prosegue e vedrà attivato nel corso dell'anno il progetto RTD 2.0 con Phoenix S.p.A. che consiste nell'ampliamento delle linee (banda a disposizione e qualità del segnale) al fine di supportare le sempre crescenti esigenze di connettività e l'avvio di nuovi servizi strategici (es. videoconferenza Skype), continuando a migliorare il servizio più impattante sulla Cassa. Prosegue la verifica della connettività interna alle strutture (cablatura rete locale) con interventi mirati laddove questa risulti obsoleta o danneggiata;
- **organi deliberanti:** prosegue l'evoluzione dei profili operativi degli utenti, con

la ridefinizione degli organi autorizzanti e delle classi autorizzative per la gestione delle richieste/pratiche collegate al settorista/gestore. Questo comprende anche l'implementazione della griglia di definizione del rischio di portafoglio e l'introduzione della richiesta di parere del settorista/gestore. La parte che riguarda l'estero è in attesa di implementazione da parte di Phoenix S.p.A.;

- **emissione carte:** è in corso di attivazione il processo autorizzativo veloce con controllo rischio per emissione carte. Questo consentirà di non istruire una pratica fido, ma di valutare il rischio e concedere la relativa autorizzazione in via telematica in base alle griglie e poteri di delibera;
- **documentale:** continua la digitalizzazione e archiviazione delle immagini, recuperando progressivamente lo storico della documentazione contrattuale della Cassa. Si intensifica il controllo e prosegue la riorganizzazione dell'archiviazione della documentazione attualmente prodotta.

UFFICIO AMMINISTRAZIONE

Le mansioni affidate all'ufficio Amministrazione spaziano dai controlli giornalieri di quadratura, attività molto importante e impegnativa per garantire una corretta e precisa gestione della contabilità della Cassa, alla registrazione e pagamento delle fatture fornitori (nel 2018 sono state registrate 2.258 fatture e 67 note spese), alle segnalazioni di vigilanza, sempre più numerose, che impongono un fitto calendario di adempimenti, alla gestione delle innumerevoli scadenze fiscali (Dichiarazioni IVA, Spesometro, Certificazione delle ritenute dei professionisti, Dichiarazione imposta di bollo, ecc.) che la Cassa Rurale è tenuta a rispettare, alla predisposizione delle situazioni economico/patrimoniali periodiche e in particolare i bilanci trimestrali, semestrali e il bilancio annuale oltre alla gestione dei rapporti con l'Ente certificatore.

Oltre alla gestione amministrativa ordinaria del personale, l'ufficio ha predisposto la documentazione e le procedure necessarie per l'attivazione dei pensionamenti e degli esodi e ha supportato l'organizzazione e la gestione della formazione.

L'ufficio Amministrazione collabora attivamente con la funzione di Controllo di Gestione nella produzione della reportistica per il controllo periodico ex-post ed ex-ante dei dati andamentali e di conto economico.

È in fase di attivazione il WorkFlow Ciclo passivo fatture integrato in SIB2000 (Phoenix IB), per governare in modo vincolato e certo il processo di gestione delle fatture, garantendo la tracciabilità della lavorazione, la certezza sulle competenze delle azioni e la storicizzazione delle attività effettuate.

Il nuovo modulo WorkFlow fatture passive è perfettamente compatibile con la procedura IVA. Inoltre, per le Banche che si avvalgono del Servizio CESVE di Contabilità Accentrata o che intendono aderire allo stesso per la gestione dei documenti IVA, il modulo è totalmente integrato alle disciplinate procedure.

Il nuovo modulo prevede l'attribuzione di funzioni ai diversi attori coinvolti nel processo e la separazione della fase di registrazione ai fini IVA rispetto alla contabilizzazione dei costi oltre all'introduzione della verifica di conformità della merce o dei servizi ricevuti. La fase di autorizzazione al pagamento è prevista attraverso l'utilizzo della struttura della PEC (Poteri Erogazione Credito).

Oltre alla gestione amministrativa ordinaria del personale, l'ufficio **ha predisposto la documentazione e le procedure necessarie per l'attivazione dei pensionamenti e degli esodi e ha supportato l'organizzazione e la gestione della formazione.**



2.258

FATTURE



67

NOTE SPESE



Formazione



4.051 ore

AULA

3.265 ore

ON-LINE

FORMAZIONE

A DISTANZA

I COLLABORATORI

A fine 2018 i dipendenti della Cassa Rurale erano pari a 191 unità (124 uomini e 67 donne); tutti i collaboratori sono assunti con contratto a tempo indeterminato, 47 con orario di lavoro ridotto. Nel corso dell'anno 5 collaboratori hanno lasciato l'azienda perché sono andati in pensione.

La Cassa ha accolto 7 studenti delle scuole superiori per lo svolgimento dei tirocini formativi nell'ambito del programma di crescita professionale denominato "Alternanza scuola - lavoro" per un totale di oltre 850 ore. Gli studenti sono stati impegnati nelle diverse aree operative, in particolare l'amministrazione, la monetica, il marketing e le strutture, affiancati da personale esperto con la funzione di tutor e formatori. A fine anno anche uno studente universitario del corso di Economia e Commercio ha svolto un tirocinio di 8 settimane nelle aree Organizzazione e Commerciale dove ha potuto cimentarsi proficuamente nell'organizzazione dell'assemblea sociale e nelle attività di gestione del personale.

È proseguita l'attività formativa, indispensabile per l'acquisizione di conoscenze e competenze e per migliorare le capacità relazionali. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la chiusura del mercoledì pomeriggio degli sportelli, proprio con l'obiettivo di favorire lo svolgimento delle attività formative.

Nel 2018 il monte ore di formazione (aziendale, interaziendale e *on-line*) effettuato dal personale dipendente si attesta sulle 10.200 ore totali (8.250 nel 2017). Nel computo non sono stati conteggiati come ore di formazione gli incontri dei Comitati (Direzione, A.L.M., Finanza, Credito) e le ore di affiancamento, sicuramente altrettanto importanti per la costruzione di un *background* di conoscenze.

Nel conteggio della media pro-capite (su 194 dipendenti, 52,57 ore/dipendente) (totale dipendenti al 31.12.2018, di cui 191 assunti con contratto a tempo indeterminato e 3 interinali) sono compresi anche il personale dirigente e le persone assenti per motivi diversi (maternità, *part-time*, aspettativa, permessi sindacali, ecc.); evidentemente, effettuando il conteggio sui dipendenti presenti effettivamente durante l'anno la media si alzerebbe ulteriormente.

I dati evidenziano come la Cassa stia perseguendo con convinzione l'obiettivo della crescita professionale dei collaboratori investendo nella formazione, con un serio impegno anche dal punto di vista economico (la spesa sostenuta per la formazione interaziendale, nel corso dell'anno, si attesta ad euro 64.600,00). Rimane costante l'impegno a individuare i metodi più idonei affinché le risorse possano affinare il proprio bagaglio culturale e la propria professionalità a garanzia di un servizio offerto con competenza e secondo le aspettative della clientela.

I corsi di **formazione interaziendale** (4.051 ore d'aula + 3.265 ore fra *on-line* e "formazione a distanza") rispondono a requisiti di carattere qualitativo e contenutistico rivolti a specifici settori. Quelli in aula sono proponibili a un numero limitato di persone quando tenuti fuori sede, mentre sono stati organizzati nelle strutture aziendali quando rivolti a un nutrito gruppo di colleghi (formazione assicurativa obbligatoria e formazione sulla sicurezza); inoltre stanno prendendo sempre più piede sia la formazione **a distanza** tramite videoconferenza o *web-conference*, sia la formazione **on-line** (utilizzata durante l'anno per la formazione assicurativa obbligatoria). Queste due ultime tipologie stanno favorendo una partecipazione sempre maggiore a corsi "esterni".

Le ore di formazione per i corsi "esterni" frequentati a carattere interaziendale sono in continuo aumento e interessano sempre più i diversi settori della Cassa. Si sviluppano su una o più giornate e sono tenuti preferibilmente fuori



ufficio o durante l'orario di chiusura al pubblico, affinché la risorsa possa completamente dedicarsi, senza disturbo o distrazioni, al percorso proposto.

La formazione organizzata a livello aziendale si svolge di solito il mercoledì pomeriggio e in via del tutto eccezionale negli altri giorni dopo la chiusura degli sportelli (rivolta prevalentemente ai Responsabili di filiale). La formazione aziendale ha permesso di approfondire diversi ambiti ed è stata condotta da formatori interni per quanto riguarda gli ambiti normativo, crediti, commerciale, finanza, incassi e pagamenti e da collaboratori e fornitori per quanto riguarda l'attivazione di nuovi applicativi informatici e la proposta di nuovi prodotti finanziari di gruppo. È nel continuo la formazione riguardante la presentazione dei nuovi prodotti della Cassa Rurale Alta Valsugana, per mettere tutti i dipendenti nelle condizioni di avere la stessa formazione e informazione specialmente in ambito commerciale e nell'utilizzo delle procedure a disposizione.

Le ore di formazione riguardanti la **sicurezza sul luogo di lavoro** sono state 325 in totale: sono stati effettuati i corsi di aggiornamento per la sicurezza antincendio, primo soccorso e per l'utilizzo del BLSD. La RLS ha partecipato a 8 ore di aggiornamento.

Ai percorsi formativi proposti da **Ebicre** hanno partecipato anche i colleghi degli uffici di back office (Incassi e pagamenti/tesorerie/IT/servizi d'ordine/monetica/segreteria crediti). Nello specifico, il corso "**Consulenza di base**" è stato seguito da 16 dipendenti per un totale di 357 ore di formazione; anche il corso "**Consulenza avanzata**" è stato seguito da 16 dipendenti per complessive 357 ore mentre il corso "**Digital avanzato**" è stato seguito da 37 dipendenti per un ammontare complessivo di 555 ore di formazione.

L'area Organizzazione e Amministrazione organizza delle riunioni formative su temi di carattere generale (Bilancio, aggiornamenti normativi, nuovi prodotti, ecc.) che permettono ai colleghi dell'Area Amministrazione e Organizzazione di rimanere aggiornati e informati sull'andamento della Cassa, sulle tendenze del mercato e sull'evoluzione normativa.

Per quanto riguarda la formazione “obbligatoria”, in quanto prevista dalle varie normative di riferimento, si può riscontrare un grande impegno in termini di risorse che hanno partecipato alle sessioni formative, sia in aula che on line.

La formazione prevista dalla normativa **MCD**, svolta in aula nel corso di due giornate, è stata svolta da 66 dipendenti per un totale di 990 ore. La normativa **MIFID II** prevede specifici elementi formativi che i dipendenti devono acquisire per garantire ai Clienti competenza, correttezza e rispetto delle normative a tutela dei risparmiatori – la formazione è stata svolta on line da 53 dipendenti per un totale di 1590 ore. Analogamente, i dipendenti abilitati alla consulenza e alla vendita dei prodotti assicurativi hanno svolto la formazione necessaria per ottenere o mantenere l’abilitazione – 96 dipendenti hanno svolto on line sul portale dedicato di **Assicura** la formazione proposta per un totale di 3.900 ore.

Il 7 novembre 36 dipendenti hanno partecipato al **Salone dei pagamenti a Milano** e hanno potuto partecipare ad alcuni workshop sul tema dei pagamenti elettronici, sulle innovazioni digitali, i nuovi mezzi di pagamento, le novità delle normative di riferimento (PSD2) e dei nuovi player del mercato.

Tutti i dipendenti hanno partecipato agli incontri per l’aggiornamento sulla disciplina antiriciclaggio.

EVOLUZIONE NORMATIVA NELL'ANNO 2018

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell’anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all’implementazione dell’IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell’IFRS 9 “Financial Instruments”, che sostituisce lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione” a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (“Amortised Cost” – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo;
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio (“Fair Value Through Profit or Loss”, in sigla FVTPL).

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Cassa ha quindi proceduto:

- (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali;
- (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri;
- (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (con-

troparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito – in termini finanziari e di rischio – fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, ecc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità ecc.).

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l’insieme delle attività detenute e gestite con l’obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Cassa aderisce.

Nel nuovo assetto, la Cassa mantiene autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la recente costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Cassa – rivalutate –

Importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano.

come detto – alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Cassa, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati ed effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto:

- In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk".
- In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;



- In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti.

Hedge Accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Cassa ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

La Cassa, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile). L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di

Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi **riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.**

risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione e il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi e interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace e integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi

preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure

per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443).

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

Sono in fase di definizione
interventi di natura organizzativa
attinenti alla revisione dei processi
operativi esistenti, al disegno e
implementazione di nuovi processi.



La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico e integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del Cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al Cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza e in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentica-*

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

tion”, secondo la quale l’identità del Cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l’adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un’ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all’interno dell’unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all’attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei Fondi Propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell’ICAAP e nell’Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. “SREP”), nell’ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell’ICAAP e dell’Informativa al Pubblico, nel corso dell’esercizio sono stati anche rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l’autovalutazione dell’adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l’articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiama inoltre:

- l’adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. “MiFID II”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018,



in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:

- dei cd. obblighi di “*Product Governance*”, relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all’individuazione di un determinato mercato di riferimento all’interno della pertinente categoria di Clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell’identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l’adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive (“Direttiva IDD”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1° ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. “*Product Oversight and Governance*” (“POG”), volta ad assicurare:
 - l’identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l’idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del Cliente individuate dall’intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l’adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 (“GDPR”) in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l’adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. “*Single Customer View*”), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l’esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l’adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei Clienti della Cassa e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo definite dalla Capogruppo e di valutare l’efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Cassa, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Cassa si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

LA GESTIONE DELLA CASSA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS) – emanati dall’*International Accounting Standard Board* (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti. Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha (tra l’altro) previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006. Nell’ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2018 in ossequio ai nominati *standard* internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d’Italia ha emanato nell’ambito dei poteri regolamentari a essa attribuiti in materia di “forme tecniche” dei bilanci bancari.

La Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2018 in ossequio agli *standard* internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d’Italia ha emanato.

I principi contabili adottati per la predisposizione dei dati contabili al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati a seguito dell’applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con Clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

L’introduzione dei nuovi principi contabili non permette un completo e omogeneo raffronto tra i dati di fine 2018 e fine 2017 per le voci oggetto di riclassificazione.

Il 31/12/2018 si chiude il terzo bilancio della Cassa Rurale Alta Valsugana, nata il 1° luglio 2016 dalla fusione per incorporazione delle Casse Rurali di Caldonazzo, di Levico Terme e Pinetana Fornace e Seregno nella Cassa Rurale di Pergine.

Come consuetudine, per una lettura più completa, si riportano anche i dati andamentali storici dal 2013 che per il periodo 2013–2015 corrispondono ai dati aggregati delle quattro singole Casse Rurali.

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta complessiva

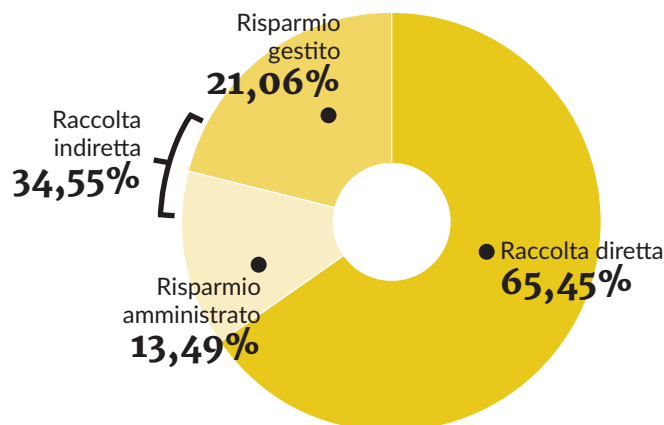
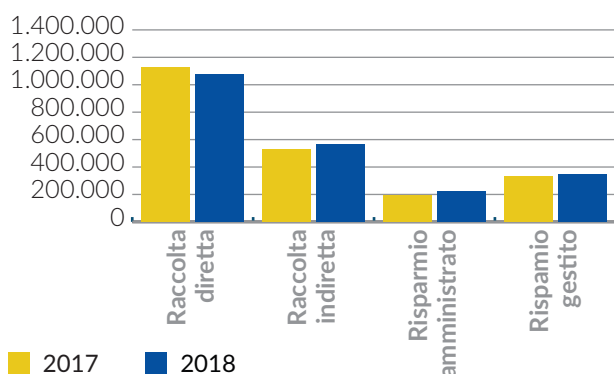
Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.643,89 milioni di euro, evidenziando una diminuzione di 14,12 milioni di euro su base annua (-0,85%).

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è del 52,79%, superiore al 46,72% registrato nell'esercizio precedente.

RACCOLTA COMPLESSIVA [valori in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %	Composizione	
					2018	2017
Raccolta diretta	1.075.914	1.130.014	-54.100	-4,79%	65,45%	68,16%
Raccolta indiretta	567.975	527.990	39.985	7,57%	34,55%	31,84%
di cui						
Risparmio amministrato	221.759	196.616	25.143	12,79%	39,04%	37,24%
Risparmio gestito	346.216	331.374	14.842	4,48%	60,96%	62,76%
RACCOLTA COMPLESSIVA	1.643.889	1.658.004	-14.115	-0,85%	100,00%	100,00%
% indiretta/diretta	52,79%	46,72%				

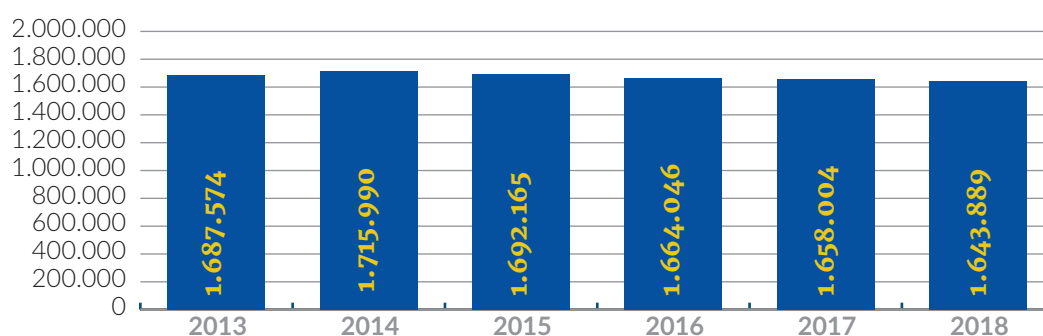
RACCOLTA COMPLESSIVA [valori in migliaia di euro]



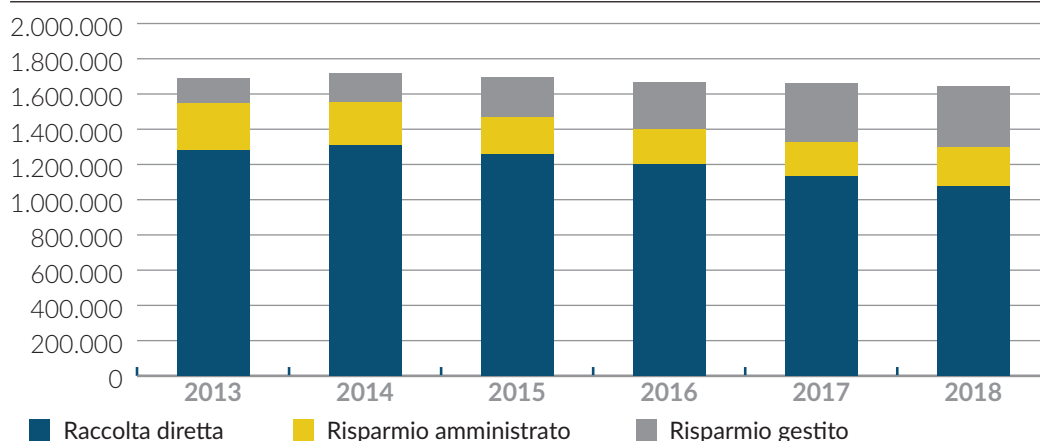
ANDAMENTO RACCOLTA COMPLESSIVA [valori in migliaia di euro]

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Raccolta diretta	1.278.873	1.309.006	1.257.739	1.202.957	1.130.014	1.075.914
Raccolta indiretta	408.701	406.984	434.426	461.089	527.990	567.975
di cui						
Risparmio amministrato	269.402	245.996	211.349	194.135	196.616	221.759
Risparmio gestito	139.299	160.988	223.076	266.954	331.374	346.216
RACCOLTA COMPLESSIVA	1.687.574	1.715.990	1.692.165	1.664.046	1.658.004	1.643.889
Variazione su fine anno precedente	2,00%	1,68%	-1,39%	-1,66%	-0,36%	-0,85%

ANDAMENTO RACCOLTA COMPLESSIVA [valori in migliaia di euro]



ANDAMENTO RACCOLTA COMPLESSIVA - COMPOSIZIONE [valori in migliaia di euro]



La raccolta diretta

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al *fair value* - si attesta al 31 dicembre 2018 a 1.075,91 milioni di euro in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2017 (-54,10 milioni di euro, pari al -4,79%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- l'aggregato conti correnti e depositi si mantiene sostanzialmente stabile rispetto ai dati di fine 2017 registrando una riduzione di 0,19 milioni di euro pari al -0,02%;
- le obbligazioni ammontano a 129,03 e risultano in diminuzione di 74,66 milioni di euro rispetto a fine 2017 pari a -36,65%. Tale dinamica è dovuta essenzialmente alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti nel periodo e dalla volontà di rinnovare solo parzialmente la massa delle obbligazioni al momento della loro scadenza dirottando la liquidità su altri strumenti di raccolta diretta (Certificati di deposito e Conti di deposito), ma principalmente sulla raccolta gestita. Nel corso del 2018 sono scaduti prestiti obbligazionari detenuti da clientela retail per un ammontare complessivo pari a 85,126 milioni di euro e la Cassa Rurale ha posto in collocamento due nuove emissioni, per un importo complessivo di 20 milioni di euro, interamente riservate alla clientela retail. Un'obbligazione è stata emessa a tasso con struttura step-up (tasso fisso crescente) e durata 3 anni per un valore di 10 milioni interamente collocata e un'obbligazione a tasso variabile, durata 5 anni e valore 10 milioni collocata per 4,68 milioni (chiusura collocamento marzo 2019);
- la voce "altri", dove viene evidenziato il debito verso le società veicolo per operazioni di cartolarizzazione di mutui effettuate negli scorsi anni e il debito contratto con Cassa Depositi e Prestiti a fronte di particolari operazioni di impiego oggetto di specifica convenzione, presenta una diminuzione del 31,73% a

causa della naturale riduzione dovuta all'ammortamento e alla chiusura anticipata di una operazione di cartolarizzazione.

La tabella e i grafici sotto riportati riassumono le considerazioni appena esposte:

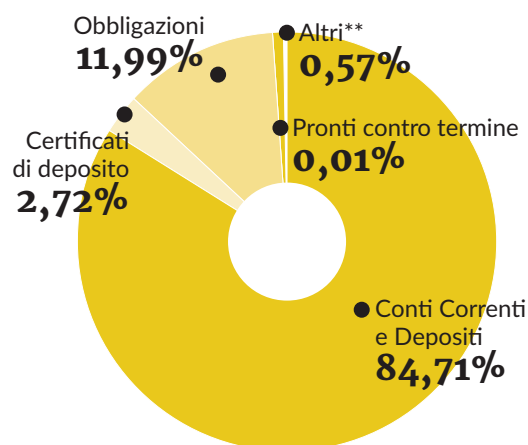
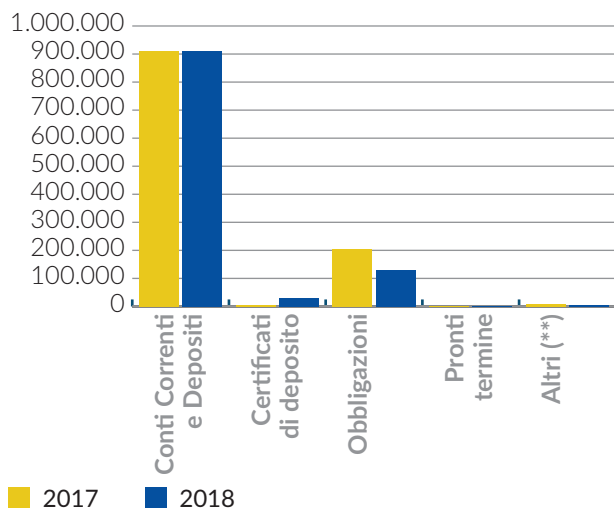
RACCOLTA DIRETTA [valori in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %	Composizione	
					2018	2017
Depositi a risparmio	99.165	122.006	-22.841	-18,72%	9,22%	10,80%
Conti Correnti	792.919	780.222	12.697	1,63%	73,70%	69,05%
Conti di deposito	19.284	9.334	9.950	106,60%	1,79%	0,83%
Conti Correnti e Depositi	911.368	911.562	-194	-0,02%	84,71%	80,67%
Certificati di deposito	29.239	5.267	23.972	455,14%	2,72%	0,47%
Obbligazioni	129.032	203.690	-74.658	-36,65%	11,99%	18,03%
di cui al fair value *	10.484	11.018	-534	-4,85%	8,13%	5,41%
Pronti contro termine	133	499	-366	-73,35%	0,01%	0,04%
Altri **	6.142	8.996	-2.854	-31,73%	0,57%	0,80%
RACCOLTA DIRETTA	1.075.914	1.130.014	-54.100	-4,79%	100,00%	100,00%

* valori inclusi nel passivo dello stato patrimoniale alla voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** è compreso il debito verso la società veicolo (cartolarizzazione)

RACCOLTA DIRETTA [valori in migliaia di euro]



** è compreso il debito verso la società veicolo (cartolarizzazione)

Si precisa che le passività a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative alle operazioni di cartolarizzazione effettuate che, come illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, sono state oggetto di "ripresa" nel passivo in quanto non soddisfacevano i requisiti per procedere alla c.d. *derecognition* (cancellazione).

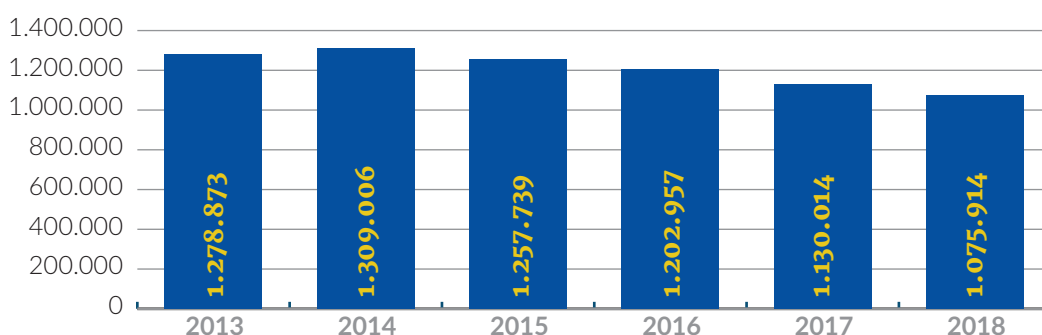
L'andamento degli ultimi 6 anni della raccolta diretta, comprensivo delle passività connesse alla cartolarizzazione crediti così come previsto dalla normativa IAS/IFRS, è espresso nella tabella e nei grafici a pagina seguente.

ANDAMENTO RACCOLTA DIRETTA [valori in migliaia di euro]

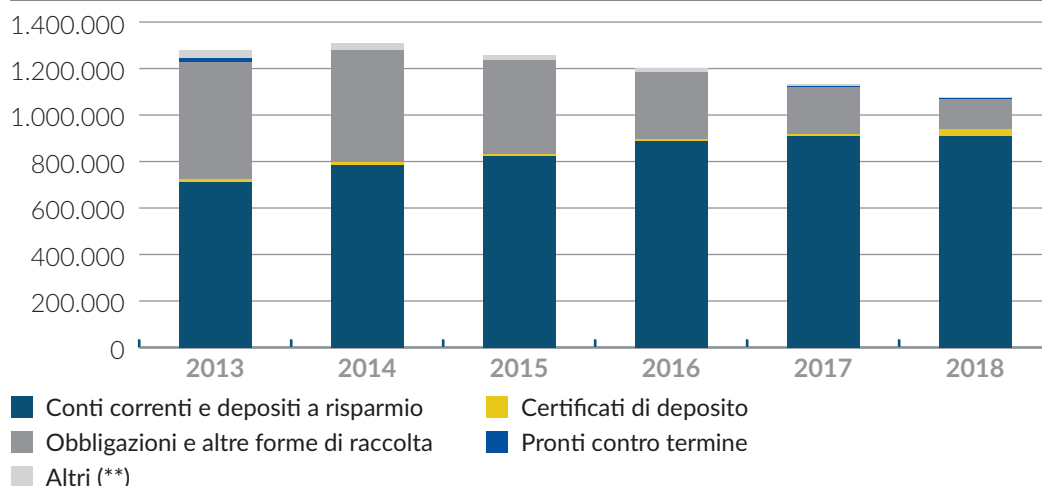
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Conti correnti e depositi a risparmio	712.933	786.906	823.870	887.976	911.562	911.368
Certificati di deposito	11.616	9.539	7.624	7.904	5.267	29.239
Obbligazioni e altre forme di raccolta	502.942	481.290	405.107	288.201	203.690	129.032
Pronti contro termine	15.404	1.940	93	-	499	133
Altri **	35.978	29.332	21.045	18.876	8.996	6.142
RACCOLTA DIRETTA	1.278.873	1.309.006	1.257.739	1.202.957	1.130.014	1.075.914
Variazione su fine anno precedente	2,94%	2,36%	-3,92%	-4,36%	-6,06%	-4,79%

** è compreso il debito verso la società veicolo (cartolarizzazione)

ANDAMENTO RACCOLTA DIRETTA [valori in migliaia di euro]



ANDAMENTO RACCOLTA DIRETTA - COMPOSIZIONE [valori in migliaia di euro]



La raccolta indiretta

A fine 2018, la raccolta indiretta da clientela registra un aumento di euro 39,99 milioni (+7,57%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 14,84 milioni (+4,48%), sostenuta in particolare dal buon andamento del comparto assicurativo finanziario;
- un aumento del risparmio amministrato per euro 25,14 milioni (+12,79%).

Fra gli obiettivi e gli impegni della Cassa Rurale nei confronti di Soci e Clienti, continuano a essere in primo piano la promozione e la garanzia di una gestione e di una consulenza finanziaria (sia nel settore degli investimenti che nel mondo previdenziale e assicurativo) il più possibile adeguate alle esigenze e al profilo di rischio individuale.

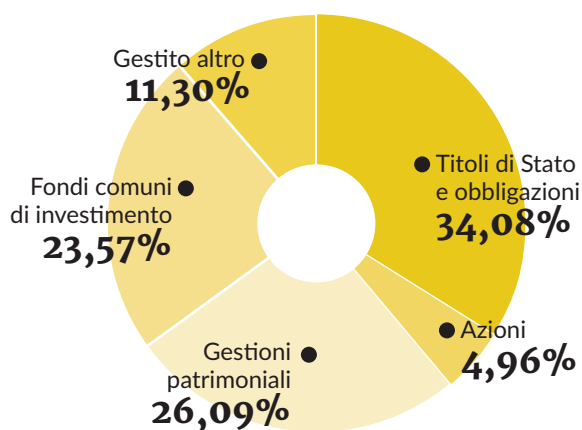
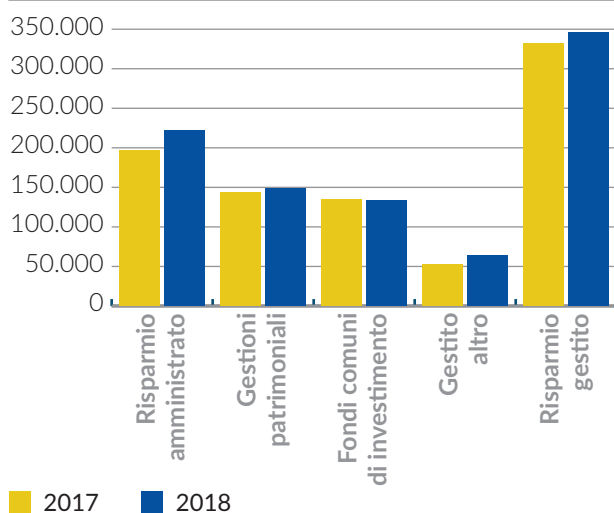
A livello complessivo i titoli amministrati rappresentano il 39,04% della raccolta indiretta, mentre il risparmio gestito incide per il 60,96%.

In termini analitici, la distribuzione e l'evoluzione delle varie componenti della raccolta indiretta sono state le seguenti:

RACCOLTA INDIRETTA [valori in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %	Composizione	
					2018	2017
Titoli di Stato e obbligazioni	193.576	163.185	30.391	18,62%	34,08%	30,91%
Azioni	28.183	33.431	-5.248	-15,70%	4,96%	6,33%
Risparmio amministrato	221.759	196.616	25.143	12,79%	39,04%	37,24%
Gestioni patrimoniali	148.173	143.889	4.284	2,98%	26,09%	27,25%
Fondi comuni di investimento	133.868	135.139	-1.271	-0,94%	23,57%	25,59%
Gestito altro	64.175	52.346	11.829	22,60%	11,30%	9,91%
Risparmio gestito	346.216	331.374	14.842	4,48%	60,96%	62,76%
RACCOLTA INDIRETTA	567.975	527.990	39.985	7,57%	100,00%	100,00%

RACCOLTA INDIRETTA [valori in migliaia di euro]

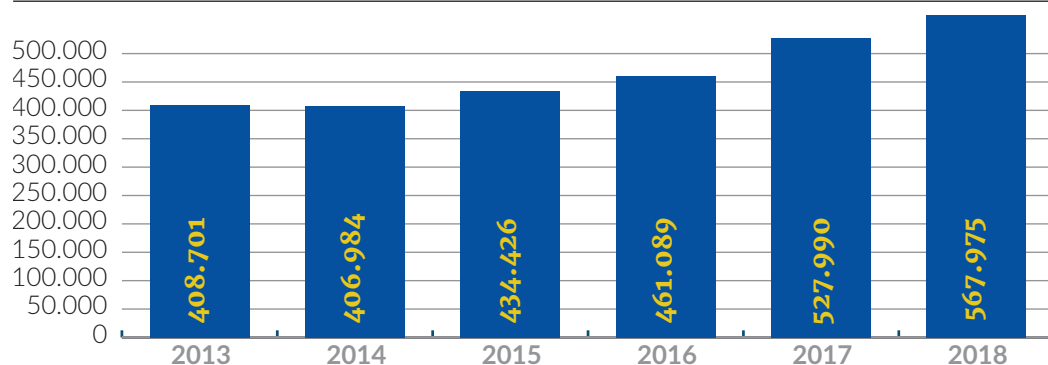


I dati di fine 2018 relativi alla raccolta indiretta consolidano il trend positivo degli ultimi anni, nell'ultimo quadriennio infatti le masse relative a questo aggregato sono aumentate di circa 160 milioni.

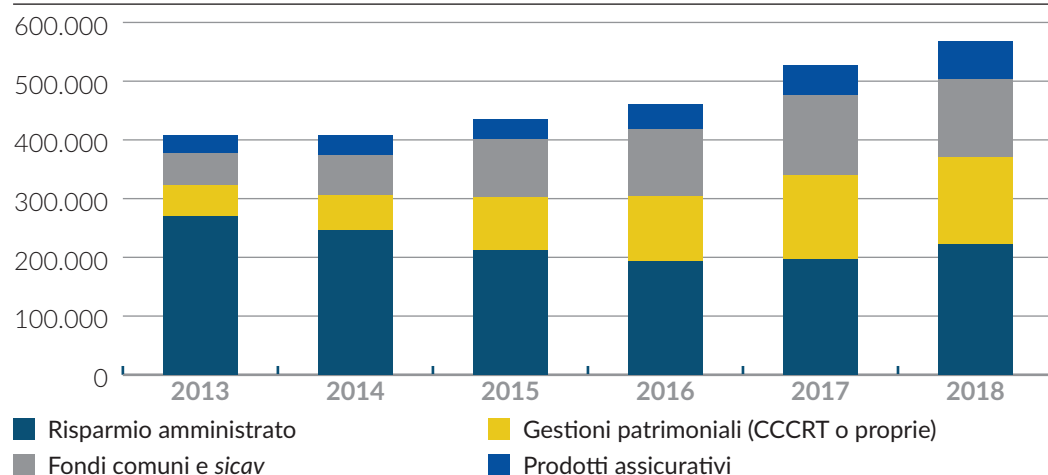
ANDAMENTO RACCOLTA INDIRETTA [valori in migliaia di euro]

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Risparmio amministrato	269.402	245.996	211.349	194.135	196.616	221.759
Gestioni patrimoniali (CCCRT o proprie)	54.348	59.787	90.549	110.003	143.889	148.173
Fondi comuni e sicav	52.921	68.145	99.163	113.295	135.139	133.868
Prodotti assicurativi	32.030	33.056	33.364	43.656	52.346	64.175
Risparmio gestito	139.299	160.988	223.076	266.954	331.374	346.216
RACCOLTA INDIRETTA	408.701	406.984	434.426	461.089	527.990	567.975
Variazione su fine anno precedente	-0,84%	-0,42%	6,74%	6,14%	14,51%	7,57%

ANDAMENTO RACCOLTA INDIRETTA [valori in migliaia di euro]



ANDAMENTO RACCOLTA INDIRETTA - COMPOSIZIONE [valori in migliaia di euro]



Gli impieghi

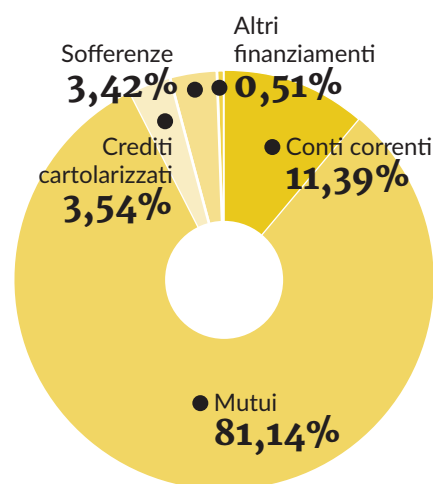
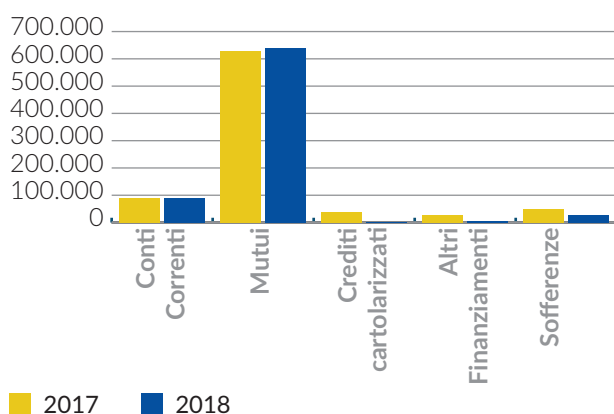
Le voci dell'attivo di bilancio interessate, al netto delle rettifiche di valore, sono la voce 40 b "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Clientela", la voce 20b "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - designate al *fair value*" e la voce 20c "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - obbligate al *fair value*" prendendo a riferimento i soli finanziamenti.

I crediti per cassa netti si sono attestati a 786,20 milioni di euro, con una dinamica in calo del 5,58% rispetto al 2017 per effetto soprattutto della decisa riduzione del credito deteriorato.

IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %	Composizione	
					2018	2017
Conti Correnti	89.519	90.161	-642	-0,71%	11,39%	10,83%
Mutui	637.976	629.088	8.888	1,41%	81,14%	75,55%
di cui al Fair Value	40	45	-5	-10,79%	0,01%	0,01%
Crediti cartolarizzati	27.840	37.168	-9.328	-25,10%	3,54%	4,46%
Sofferenze	26.883	49.873	-22.990	-46,10%	3,42%	5,99%
TOTALE IMPIEGHI vs clientela	782.218	806.290	-24.072	-2,99%	99,49%	96,83%
Altri Finanziamenti	3.979	26.382	-22.403	-84,92%	0,51%	3,17%
TOTALE IMPIEGHI*	786.197	832.672	-46.475	-5,58%	100,00%	100,00%

* Totale al netto dei titoli esposti a voce 40b

IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori in migliaia di euro]

Per quanto riguarda la richiesta di nuovi affidamenti, l'economia del territorio, che risente ancora degli effetti della crisi e che per questo risulta ancora molto fragile, non ha espresso nel corso del 2018 una vera e propria ripresa della domanda di credito nonostante la persistenza dei tassi su livelli estremamente ridotti. La Cassa Rurale ha comunque continuato a erogare nuovo credito, a conferma del costante sostegno all'economia dei territori di riferimento, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale. Le nuove erogazioni ammontano a circa 116 milioni di euro.

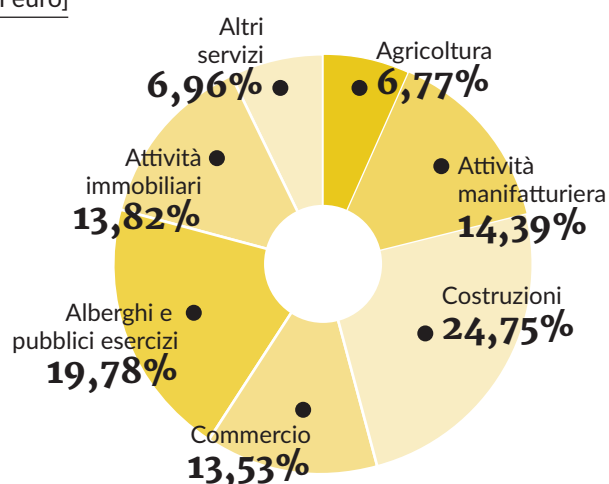
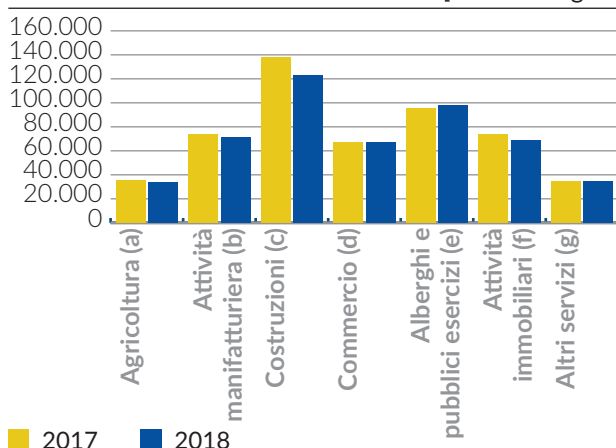
Nel 2018, considerando nel dettaglio le voci dell'aggregato a valori netti, si registra una riduzione dei "conti correnti" pari al 0,71% e una leggera crescita dei "mutui" pari al 1,41%. La voce "altri finanziamenti" diminuisce del 84,92%, per effetto dell'estinzione ad inizio 2018 del credito relativo all'operazione di cartolarizzazione perfezionata a fine 2017. Infine, la significativa diminuzione dei crediti cartolarizzati (-25,10%) è da ricondurre all'estinzione anticipata, nel corso del 2018, di un'operazione conclusa negli esercizi precedenti. La riduzione registrata sugli impieghi è anche dovuta al normale rimborso dei crediti oltre che a nuove svalutazioni effettuate nel comparto dei crediti non performing.

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA*** [aggregazione per macro settori in migliaia di euro]

	Finanziamenti a imprese 2018	Composizione	Finanziamenti a imprese 2017	Composizione
Agricoltura (a)	33.607	6,77%	35.034	6,77%
Attività manifatturiera (b)	71.418	14,39%	74.083	14,32%
Costruzioni (c)	122.882	24,75%	137.653	26,60%
Commercio (d)	67.166	13,53%	67.187	12,98%
Alberghi e pubblici esercizi (e)	98.221	19,78%	95.609	18,48%
Attività immobiliari (f)	68.595	13,82%	73.539	14,21%
Altri servizi (g)	34.571	6,96%	34.389	6,65%
TOTALE RAMI ATTIVITÀ ECONOMICA	496.460	100,00%	517.494	100,00%
Edilizia: costruzioni + attività immobiliari (c+f)	191.477	38,57%	211.192	40,81%

*** dati statistici extra-contabili (al netto dei crediti cartolarizzati)

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA*** [valori in migliaia di euro]



Gli impieghi a favore delle imprese (dati al netto delle operazioni di cartolarizzazione) sono diminuiti del 4,06% e rappresentano il 54,21% della massa dei finanziamenti totali, in diminuzione rispetto ai dati degli ultimi anni; quello ai settori non produttivi, di cui fanno parte le famiglie con un 43,42% degli impieghi netti totali (in aumento dello 1,5%), costituisce il restante 45,79%. Il settore economico con maggior peso relativo risulta essere ancora quello delle costruzioni (24,75% del totale), seguito da alberghi e pubblici esercizi (19,78%), dalle attività manifatturiere (14,39%), dall'attività immobiliare (13,82%), commercio (13,53%) e da agricoltura e altri servizi (rispettivamente 6,77% e 6,96%). Sommando i valori dei settori "costruzioni" e "attività immobiliari" risulta che il comparto dell'edilizia assorbe il 38,57% dei crediti alle imprese (ovvero circa il 20,91% del totale dei crediti lordi).

L'analisi settoriale, comprendente sia la componente per cassa che quella dei crediti di firma, evidenzia come la Cassa Rurale si sia attivata per garantire il credito a tutta la clientela.

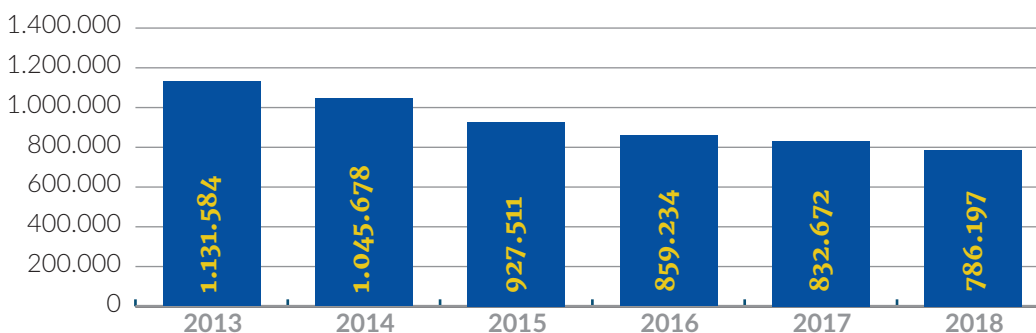
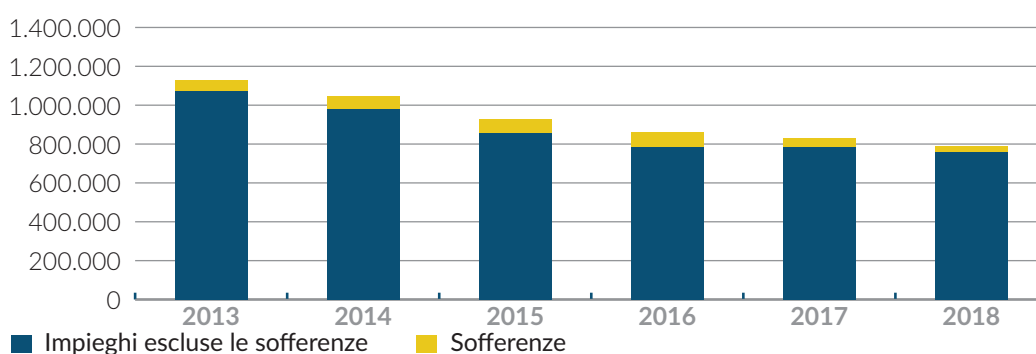
Nel totale della voce riferita agli impieghi sono ricompresi 2.305.353 euro relativi agli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Il rapporto tra impieghi (compresi crediti cartolarizzati e sofferenze nette) e raccolta diretta (dato che include la raccolta da cartolarizzazioni e le obbligazioni sottoscritte da istituzionali) passa dal 73,69% del 2017 al 73,07%.

ANDAMENTO IMPIEGHI NETTI (voce 40b - 20b - 20c) [valori in migliaia di euro]

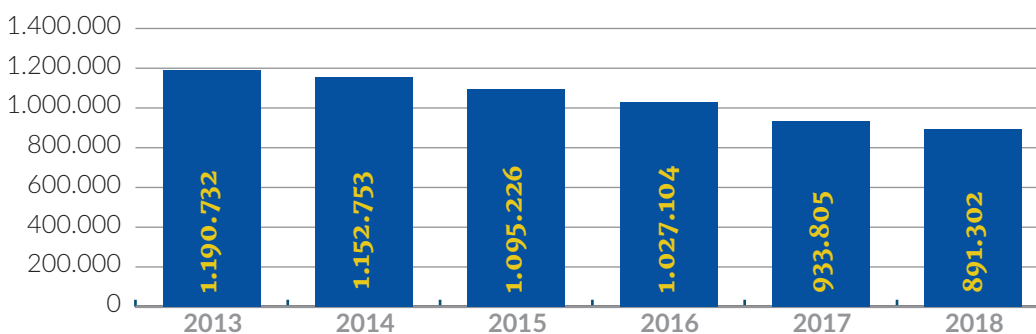
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale impieghi netti*	1.131.584	1.045.678	927.511	859.234	832.672	786.197
Variazione su fine anno precedente	-5,77%	-7,59%	-11,30%	-7,36%	-3,09%	-5,58%

* Totale al netto dei titoli esposti a voce 40b

ANDAMENTO IMPIEGHI NETTI (voce 40b - 20b - 20c) [valori in migliaia di euro]**ANDAMENTO IMPIEGHI NETTI (voce 40b - 20b - 20c) - COMPOSIZIONE** [valori in migliaia di euro]**ANDAMENTO IMPIEGHI LORDI (voce 40b - 20b - 20c)** [valori in migliaia di euro]

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale impieghi lordi*	1.190.732	1.152.753	1.095.226	1.027.104	933.805	891.302
Variazione su fine anno precedente	-3,23%	-3,19%	-4,99%	-6,22%	-9,08%	-4,55%

* Totale al netto dei titoli esposti a voce 40b

ANDAMENTO IMPIEGHI LORDI (voce 40b - 20b - 20c) [valori in migliaia di euro]

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono, infine, individuate le esposizioni forborne, performing e non performing. Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione dedicata al Rischio di Credito della parte E di Nota Integrativa.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione, alla data di redazione del bilancio:

QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori in migliaia di euro]

		2018	2017	Variazione	Var. %	Composizione	
						2018	2017
Crediti deteriorati (Stage 3)	esposizione lorda	195.315	217.011	-21.696	-10,00%	21,91%	23,24%
	<i>di cui forborne</i>	75.452	54.629	20.823	38,12%	8,47%	5,85%
	rettifiche valore	99.471	96.226	3.246	3,37%		
	esposizione netta	95.844	120.785	-24.942	-20,65%	12,19%	14,51%
Sofferenze (Stage 3)	esposizione lorda	95.139	114.538	-19.399	-16,94%	10,67%	12,27%
	<i>di cui forborne</i>	13.745	6.365	7.380	115,95%	1,54%	0,68%
	rettifiche valore	68.257	64.665	3.592	5,55%		
	esposizione netta	26.883	49.873	-22.990	-46,10%	3,42%	5,99%
Inadempienze probabili (Stage 3)	esposizione lorda	98.318	101.190	-2.872	-2,84%	11,03%	10,84%
	<i>di cui forborne</i>	60.760	47.964	12.796	26,68%	6,82%	5,14%
	rettifiche valore	30.774	31.508	-734	-2,33%		
	esposizione netta	67.544	69.682	-2.137	-3,07%	8,59%	8,37%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (Stage 3)	esposizione lorda	1.857	1.283	574	44,76%	0,21%	0,14%
	<i>di cui forborne</i>	947	301	647	215,12%	0,11%	0,03%
	rettifiche valore	441	53	388	738,59%		
	esposizione netta	1.417	1.231	186	15,12%	0,18%	0,15%
Crediti in bonis (Stage 1 e 2)	esposizione lorda clientela	694.463	693.022	1.440	0,21%	77,92%	74,21%
	esposizione lorda altre	1.524	23.772	-22.248	-93,59%	0,17%	2,55%
	<i>di cui forborne</i>	40.227	28.071	12.156	43,30%	4,51%	3,01%
	rettifiche valore	5.634	4.907	727	14,80%		
	<i>di cui a fronte di crediti forborne</i>	2.690	236	2.454	1040,01%		
	esposizione netta	690.353	711.887	-21.534	-3,02%	87,81%	85,49%
Totale impieghi	esposizione lorda	891.302	933.805	-42.503	-4,55%		
	<i>di cui vs clientela</i>	889.777	910.033	-20.256	-2,23%		
	esposizione netta	786.197	832.672	-46.475	-5,58%		

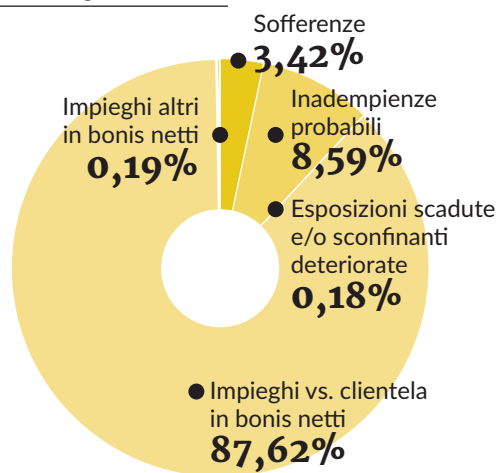
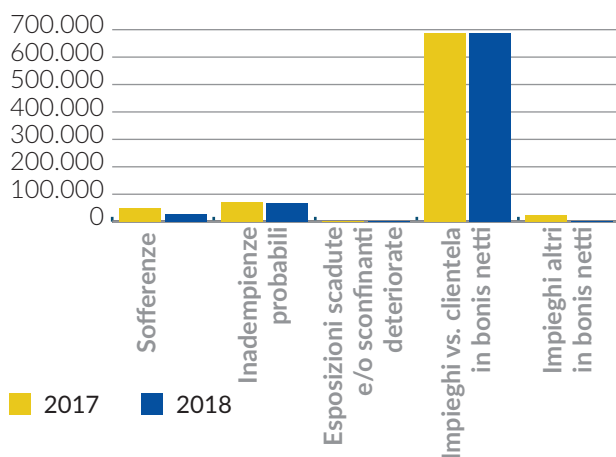
* Totale al netto dei titoli esposti a voce 40b

QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori netti in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %	Composizione	
					2018	2017
Crediti deteriorati netti	95.844	120.785	-24.942	-20,65%	12,19%	14,51%
Sofferenze	26.883	49.873	-22.990	-46,10%	3,42%	5,99%
Inadempienze probabili	67.544	69.682	-2.137	-3,07%	8,59%	8,37%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	1.417	1.231	186	15,12%	0,18%	0,15%
Impieghi vs. clientela in bonis netti	688.829	688.115	714	0,10%	87,62%	82,64%
Totale Impieghi vs. clientela netti	784.672	808.900	-24.228	-3,00%	99,81%	97,15%
Impieghi altri in bonis netti	1.524	23.772	-22.248	-93,59%	0,19%	2,85%
Totale impieghi netti	786.197	832.672	-46.475	-5,58%	100,00%	100,00%

* Totale al netto dei titoli esposti a voce 40b

QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori netti in migliaia di euro]

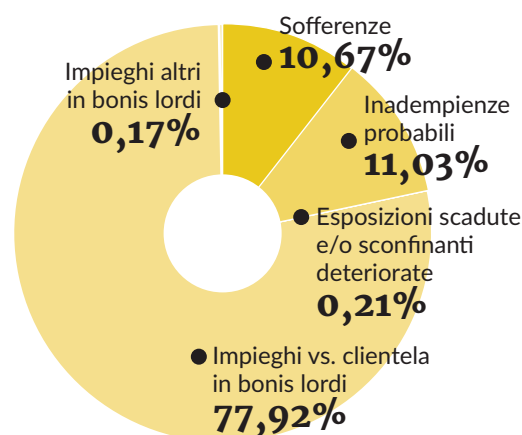
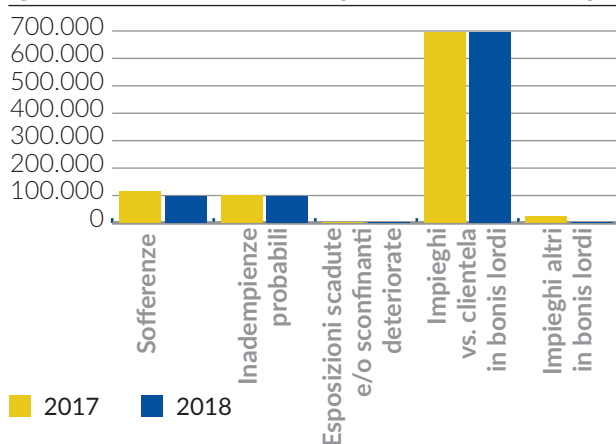


QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori lordi in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %	Composizione	
					2018	2017
Crediti deteriorati lordi	195.315	217.011	-21.696	-10,00%	21,91%	23,24%
Sofferenze	95.139	114.538	-19.399	-16,94%	10,67%	12,27%
Inadempienze probabili	98.318	101.190	-2.872	-2,84%	11,03%	10,84%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	1.857	1.283	574	44,76%	0,21%	0,14%
Impieghi vs. clientela in bonis lordi	694.463	693.022	1.440	0,21%	77,92%	74,21%
Totale Impieghi vs. clientela lordi	889.777	910.033	-20.256	-2,23%	99,83%	97,45%
Impieghi altri in bonis lordi	1.524	23.772	-22.248	-93,59%	0,17%	2,55%
Totale impieghi lordi	891.302	933.805	-42.503	-4,55%	100,00%	100,00%

* Totale al netto dei titoli esposti a voce 40b

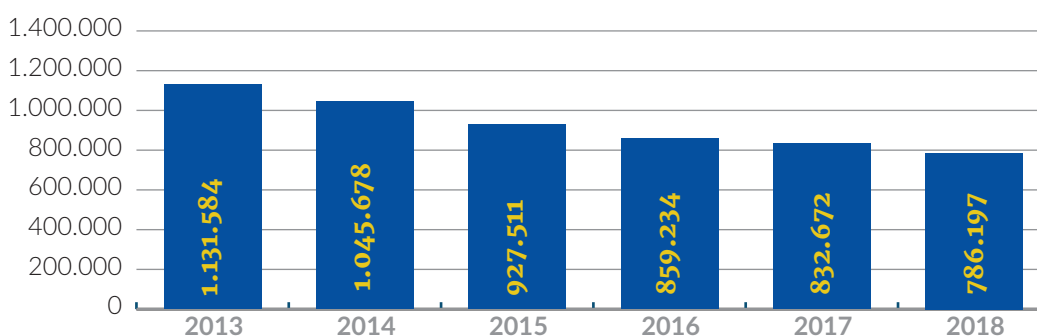
QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori lordi in migliaia di euro]



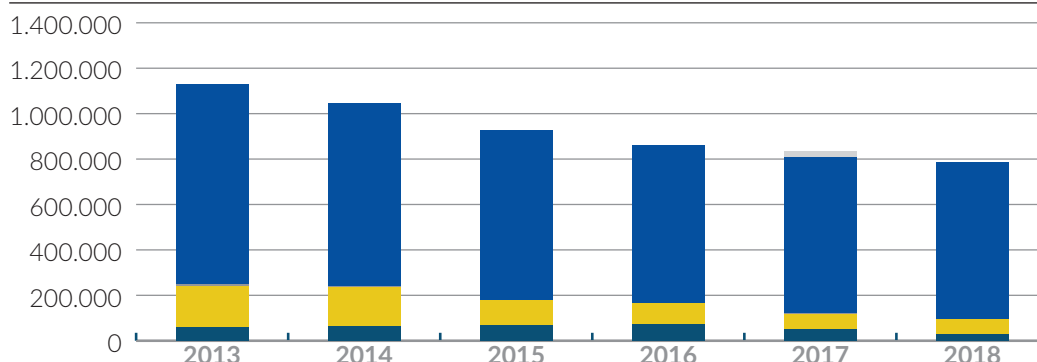
ANDAMENTO QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori netti in migliaia di euro]

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Crediti deteriorati netti	248.534	240.512	178.827	166.849	120.785	95.844
Sofferenze	60.825	64.086	68.519	74.856	49.873	26.883
Inadempienze probabili	176.353	170.265	107.708	88.937	69.682	67.544
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	11.356	6.161	2.600	3.055	1.231	1.417
Impieghi vs. clientela in bonis netti	883.050	805.166	748.684	692.384	688.115	688.829
Totale Impieghi vs. clientela netti					808.900	784.672
Impieghi altri in bonis netti					23.772	1.524
Totale impieghi netti	1.131.584	1.045.678	927.511	859.234	832.672	786.197
* Totale al netto dei titoli esposti a voce 40b	-5,77%	-7,59%	-11,30%	-7,36%	-3,09%	-5,58%

ANDAMENTO QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori netti in migliaia di euro]



ANDAMENTO QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) - COMPOSIZIONE [valori netti in migliaia di euro]

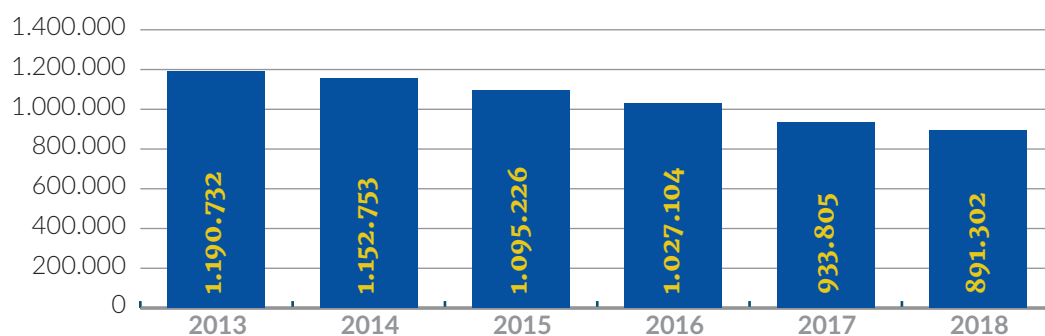


- Sofferenze
- Inadempienze probabili
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate
- Impieghi vs. clientela in bonis netti
- Impieghi altri in bonis netti

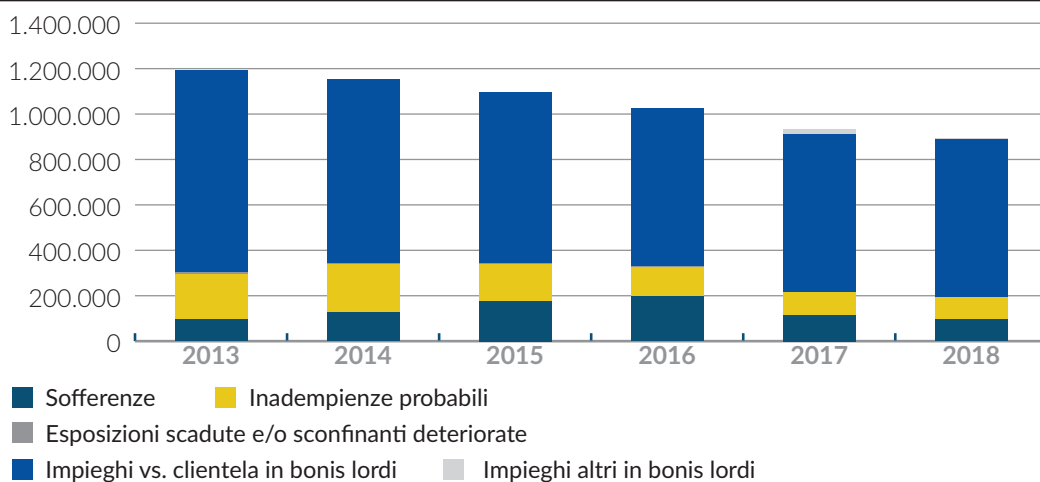
ANDAMENTO QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori lordi in migliaia di euro]

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Crediti deteriorati lordi	305.109	344.130	341.461	329.554	217.011	195.315
Sofferenze	94.400	125.234	176.747	197.155	114.538	95.139
Inadempienze probabili	199.300	212.672	162.043	129.301	101.190	98.318
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	11.409	6.224	2.671	3.098	1.283	1.857
Impieghi vs. clientela in bonis lordi	885.623	808.623	753.765	697.550	693.022	694.463
Totale Impieghi vs. clientela lordi					910.033	889.777
Impieghi altri in bonis lordi					23.772	1.524
Totale impieghi lordi	1.190.732	1.152.753	1.095.226	1.027.104	933.805	891.302
* Totale al netto dei titoli esposti a voce 40b	-3,23%	-3,19%	-4,99%	-6,22%	-9,08%	-4,55%

ANDAMENTO QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) [valori lordi in migliaia di euro]



ANDAMENTO QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI (voce 40b - 20b - 20c) - COMPOSIZIONE [valori lordi in migliaia di euro]



Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Cassa Rurale, già negli scorsi esercizi, ad adottare una politica molto rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati (denominati anche *NPL*, ovvero *non performing loans*), soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi.

Pur avendo sempre operato nel rispetto di quanto previsto da norme e disposizioni, già in occasione della chiusura dei bilanci dell'ultimo quadriennio il Consiglio di Amministrazione aveva effettuato un rigoroso riesame del portafoglio, innanzitutto per verificare la corretta classificazione delle posizioni, valutando le stesse, come sempre fatto, secondo criteri oggettivi (indicatori e altro) e in base alla conoscenza diretta dei prenditori e di situazioni particolari, quanto meno in taluni casi. Attività proseguita nella medesima ottica anche nel corso dell'esercizio appena concluso.

Anche nel 2018 il risultato dell'esercizio è stato influenzato dal deterioramento di alcune posizioni oltre che dal fisiologico deterioramento del valore degli immobili a garanzia dei nostri crediti e dal conseguente processo valutativo, ma con impatto alla voce di conto economico 130a "Rettifiche/ripresе nette rischio di credito attività finanziarie al costo ammortizzato" quasi irrisorio rispetto al 2017. A questo ha contribuito anche la riorganizzazione intervenuta all'interno dell'Area Crediti con la creazione di un ufficio specializzato per la gestione del credito deteriorato che ha dato una forte accelerazione alle attività di recupero permettendo di contenere le perdite.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritture per un valore complessivo di 4,5 milioni di euro provenienti da inadempienze probabili per 4,0 milioni di euro, da esposizioni scadute deteriorate per 25 mila euro e da crediti in bonis per 395 mila euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra una diminuzione del 16,94% rispetto a fine 2017, attestandosi ad euro 95,139 milioni. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 10,67%, in diminuzione rispetto al 12,27% di fine 2017;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 16,7 milioni di euro e provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 779 mila euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 98,318 milioni, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 di euro 2,872 milioni (-2,84%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta all'11,03% (rispetto al dato 2017 pari al 10,84%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a euro 1,857 milioni (+44,76% rispetto a fine 2017) con un'incidenza dello 0,21% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Cassa Rurale ha avviato le trattative per una nuova operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati per 43 milioni di euro lordi, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 21,91%, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (23,24%).

I crediti deteriorati lordi passano infatti da 217,011 milioni di euro del 2017 a 195,315 milioni di euro del 2018 (-10%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a euro 95,84 milioni rispetto a euro 120,79 milioni del 2017 in buona parte dovuta agli ulteriori accantonamenti effettuati in sede di prima applicazione del principio IFRS9.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 71,74%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (56,46%);
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 31,30%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 31,14%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari a 36,54%; la percentuale media di rettifica delle inadempienze probabili forborne si attesta al 28,06%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 23,73% contro il 4,10% del dicembre 2017) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 22,94%. Di contro, le esposizioni della specie forborne presentano un *coverage* medio del 24,50%;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata rispetto al dato di fine 2017, attestandosi al 50,93% contro il 44,35% dello scorso esercizio;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,81%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 6,69%.

Rimane costante l'impegno della Cassa Rurale sia nel monitoraggio di tutte le partite deteriorate, sia nell'attività di controllo preventivo sui crediti *in bonis*.

Indici di qualità del credito

INDICATORE	2018	2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	21,91%	23,24%
Crediti forborne/Crediti lordi	12,98%	8,86%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	10,67%	12,27%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	11,03%	10,84%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	12,19%	14,51%
Indice di copertura crediti deteriorati	50,93%	44,34%
Indice di copertura sofferenze	71,74%	56,46%
Indice di copertura inadempienze probabili	31,30%	31,14%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,81%	0,71%
Indice di copertura crediti forborne performing	6,69%	0,84%

Grandi esposizioni

Alla data del 31/12/2018 si evidenziano 4 posizioni che rappresentano una “grande esposizione”, secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, in cui sono comprese esclusivamente esposizioni verso lo Stato e intermediari vigilati. Il valore complessivo, nominale e ponderato delle attività di rischio è pari rispettivamente ad euro 626,23 milioni e 166,97 milioni.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

L'Assemblea dei Soci del 2018 ha deliberato i seguenti limiti di ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei Soci e Clienti:

- per quanto riguarda i crediti per cassa, il 7% dei Fondi Propri, equivalente a euro 11.115.287,00;
- per quanto riguarda i crediti di firma, il 5% dei Fondi Propri, equivalente a euro 7.939.490,00.

A tal riguardo non si rilevano posizioni che superano il limite deliberato per i crediti per cassa e per firma.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

L'Assemblea aveva anche deliberato l'ammontare massimo delle posizioni di rischio nei confronti dei singoli esponenti aziendali, fissando due diversi limiti, uno per singolo esponente (1%) e un altro per le posizioni correlate (al 2,5%), per qualsiasi tipo di affidamento pari rispettivamente ad euro 1.587.898,00 ed euro 3.969.745,00: non si rilevano posizioni in supero a tale limite.

INCIDENZA DEI PRIMI CLIENTI/GRUPPI SUL COMPLESSO DEGLI IMPIEGHI PER CASSA

	2018	2017
PRIMI 10	7,49%	7,80%
PRIMI 20	11,66%	12,22%
PRIMI 30	14,95%	15,84%
PRIMI 40	17,53%	18,86%
PRIMI 50	19,92%	21,24%

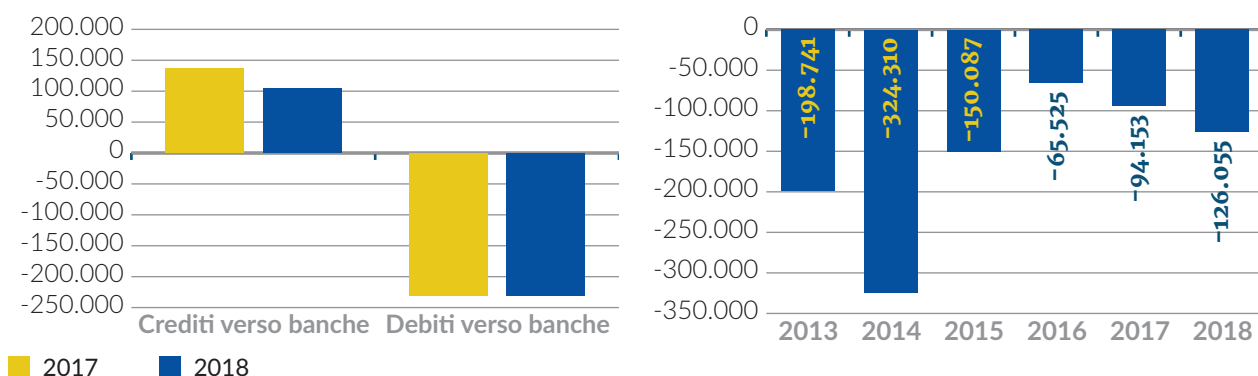
La posizione interbancaria e le attività finanziarie

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA [valori in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %
Crediti verso banche*	103.893	135.923	-32.029	-23,56%
Debiti verso banche	-229.949	-230.076	127	-0,06%
Totale	-126.055	-94.153	-31.902	33,88%

* Valore al netto dei titoli al Costo Ammortizzato

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA [valori netti in migliaia di euro]



ANDAMENTO POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA [valori in migliaia di euro]

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Crediti verso banche	153.489	141.828	141.663	123.022	135.923	103.893
Debiti verso banche	-352.230	-466.138	-291.750	-188.547	-230.076	-229.949
Totale	-198.741	-324.310	-150.087	-65.525	-94.153	-126.055
Variazione su fine anno precedente	2,76%	63,18%	-53,72%	-56,34%	43,69%	33,88%

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Cassa si presenta-va pari a 126,06 milioni di euro a fronte dei 94,15 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 224,880 milioni di euro, a cui la Cassa ha partecipato attra-verso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava 470 milioni di euro (di cui 277 milioni impegnati a garanzia) rispetto ai 446 milioni di euro di fine esercizio 2017.

Composizione e dinamica attività finanziarie

COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE [valori in migliaia di euro]

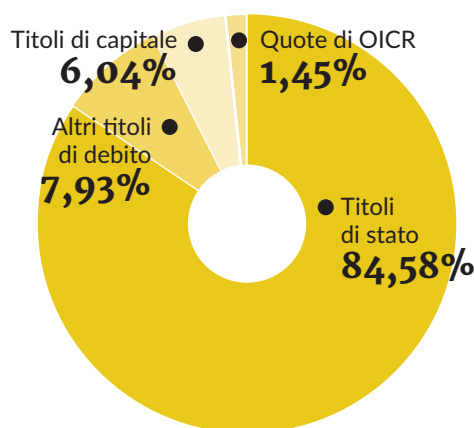
	2018	Composizione %
Titoli di stato	447.280	84,58%
Al costo ammortizzato	153.045	28,94%
Al FV con impatto a Conto Economico	8.152	1,54%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	286.084	54,10%
Altri titoli di debito	41.941	7,93%
Al costo ammortizzato	39.911	7,55%
Al FV con impatto a Conto Economico	313	0,06%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	1.718	0,32%
Titoli di capitale	31.922	6,04%
Al costo ammortizzato	-	0,00%
Al FV con impatto a Conto Economico	1.578	0,30%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	30.334	5,74%
Quote di OICR	7.644	1,45%
Al costo ammortizzato	-	0,00%
Al FV con impatto a Conto Economico	7.644	1,45%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	0,00%
Totale attività finanziarie	528.777	100,00%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 4,71 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite da 348 milioni a 295 milioni di euro. A fine dicembre 2018, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 293 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 1,6 milioni di euro.

Sempre con riferimento alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'ammontare degli utili e perdite imputati a conto economico ammontano rispettivamente a +1,454 milioni di euro e -0,257 milioni di euro; le minusvalenze e plusvalenze contabilizzate nella specifica ri-

COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE [valori in migliaia di euro]



serva di patrimonio (al lordo della fiscalità) ammontano rispettivamente a +94 mila euro e -9,795 milioni di euro.

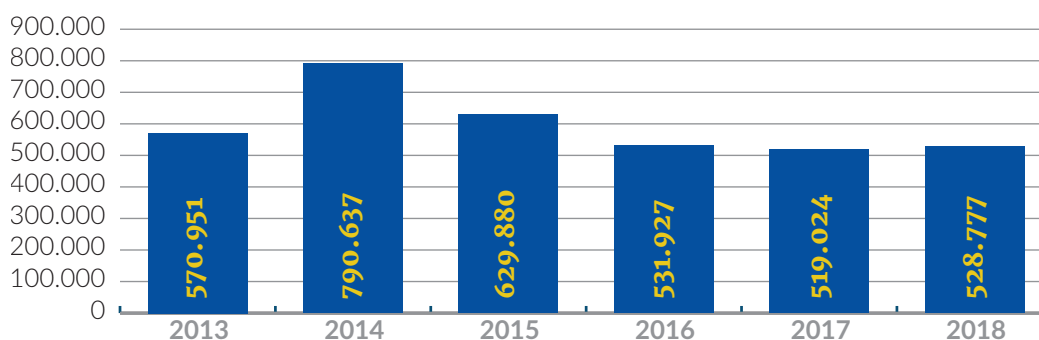
Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 60,21% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 39,79%, presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

ANDAMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE [valori in migliaia di euro]

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale Attività Finanziarie*	570.951	790.637	629.880	531.927	519.024	528.777
Variazione su fine anno precedente	24,52%	38,48%	-20,33%	-15,55%	-2,43%	1,88%

* Valore al netto dei mutui al *fair value* ricompresi fra gli impieghi

ANDAMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE [valori in migliaia di euro]



Operazioni di copertura

La Cassa Rurale ha in essere operazioni in contratti derivati esclusivamente con finalità di copertura sia in regime di *fair value* option, principalmente per i prestiti obbligazionari emessi, che in regime di hedge accounting per un rapporto di finanziamento.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 23,165 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-249 mila euro; -1,06%).

Gli investimenti in immobili rappresentano senza dubbio la voce più significativa fra le immobilizzazioni materiali e sono per la maggior parte di tipo funzionale all'attività dell'azienda.

Nel corso del 2018 è stata ricollocata l'unità operativa di S. Orsola all'interno del nuovo punto commerciale ricavato al piano terra dell'ex Albergo Alpino. È stata rinnovata anche l'unità operativa di Bedollo riorganizzando la zona sportello e quella di attesa. Inoltre sono state realizzate due moderne aree Self aperte tutti i giorni dalle 06.00 alle 24.00 all'interno delle ex filiali di via Filzi a Pergine Valsugana e di via Avancini a Levico Terme. Per maggiori dettagli sugli interventi effettuati durante l'anno sul patrimonio immobiliare si fa rimando alla sezione relativa all'Area Organizzazione e Amministrazione della presente relazione.

Nel 2018 è stata iscritta alla voce partecipazioni la quota pari a 10.000 euro relativa alla costituzione della società Cassa Rurale Alta Valsugana Soluzioni Im-

mobiliari srl, società interamente partecipata dalla Cassa Rurale con lo scopo di supportare, ove ritenuto opportuno, la Cassa Rurale in attività immobiliari principalmente collegate all'attività di recupero crediti.

Le attività materiali si attestano a 22,34 milioni di euro, in flessione rispetto a dicembre 2017 (-0,55%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

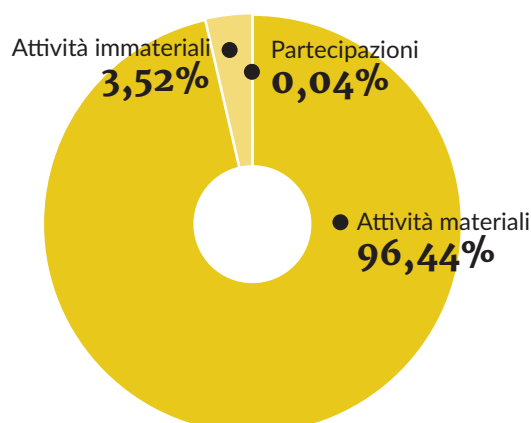
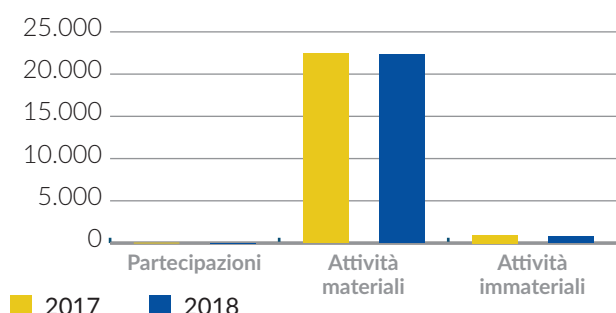
Le attività immateriali, costituite prevalentemente dalle immobilizzazioni immateriali iscritte in sede di fusione (intangibili e avviamento) si attestano a 0,81 milioni di euro, in lieve decrescita rispetto a dicembre 2017 (-0,13 milioni di euro) in relazione agli ammortamenti effettuati.

Il prospetto riepilogativo, dal quale si possono desumere le composizioni e le variazioni di consistenza rispetto al 2017, è riportato nella Nota Integrativa.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI [valori in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %	Composizione	
					2018	2017
Partecipazioni	10	-	10	n.d.	0,04%	0,00%
Attività materiali	22.341	22.465	-124	-0,55%	96,44%	95,95%
Attività immateriali	815	949	-134	-14,16%	3,52%	4,05%
Totale	23.165	23.414	-249	-1,06%	100,00%	100,00%

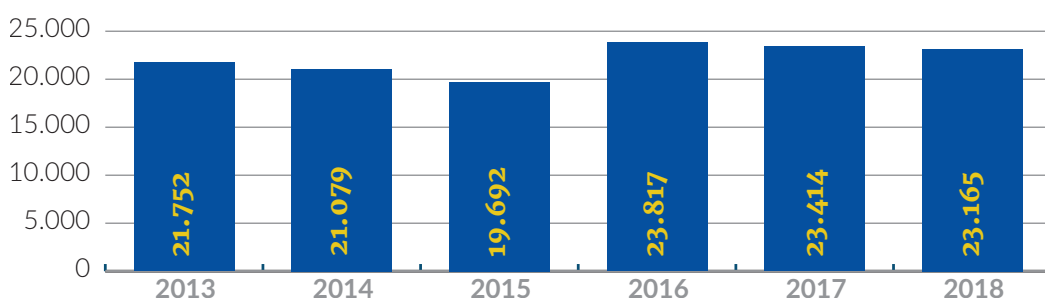
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI [valori in migliaia di euro]



ANDAMENTO IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI [valori in migliaia di euro]

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale	21.752	21.079	19.692	23.817	23.414	23.165
Variazione su fine anno precedente	-4,16%	-3,10%	-6,58%	20,95%	-1,69%	-1,06%

ANDAMENTO IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI [valori in migliaia di euro]



I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

In bilancio, alla voce 100 del passivo, trovano esposizione il fondo per beneficenza e mutualità, il fondo *benefit* dipendenti previsto dallo IAS 19, il fondo altri rischi e oneri che accoglie l'accantonamento per il Fondo di Garanzia Istituzionale, e il fondo contenziosi in essere.

FONDI PER RISCHI E ONERI [valori in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %
1. Impegni e garanzie rilasciate	3.966	1.181	2.785	235,79%
2. Quiescenza e obblighi simili				
3. Altri fondi per rischi e oneri	2.141	2.840	-700	-24,64%
a. Controversie legali		715	-715	-100,00%
b. oneri per il personale	206	197	9	4,34%
c. altri	1.935	1.928	7	0,34%
Totale fondi per rischi e oneri	6.107	4.022	2.085	51,85%

Nella voce “Impegni e garanzie rilasciate” è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9 e quindi non raffrontabile con il dato di fine 2017.

Patrimonio netto, Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale, oltre che un importante indicatore di solidità e garanzia per Soci e Clienti. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Cassa.

Per tale motivo il Consiglio della Cassa Rurale ha sempre perseguito politiche di incremento del patrimonio tramite criteri di prudente accantonamento di significative quote percentuali degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese. Le normative e i requisiti previsti dalla Banca d'Italia individuano nei Fondi Propri l'indicatore fondamentale per verificare il grado di solvibilità della Cassa Rurale. All'illustrazione dettagliata di questi parametri e dei relativi strumenti di controllo è dedicata la sezione F della Nota Integrativa.

L'ammontare del Patrimonio netto al 31/12/2018, escluso il risultato d'esercizio, risulta pari a euro 150.813.643,76, in diminuzione rispetto al 31/12/2017 del 12,38%.

Tale diminuzione deriva da due fattori principali:

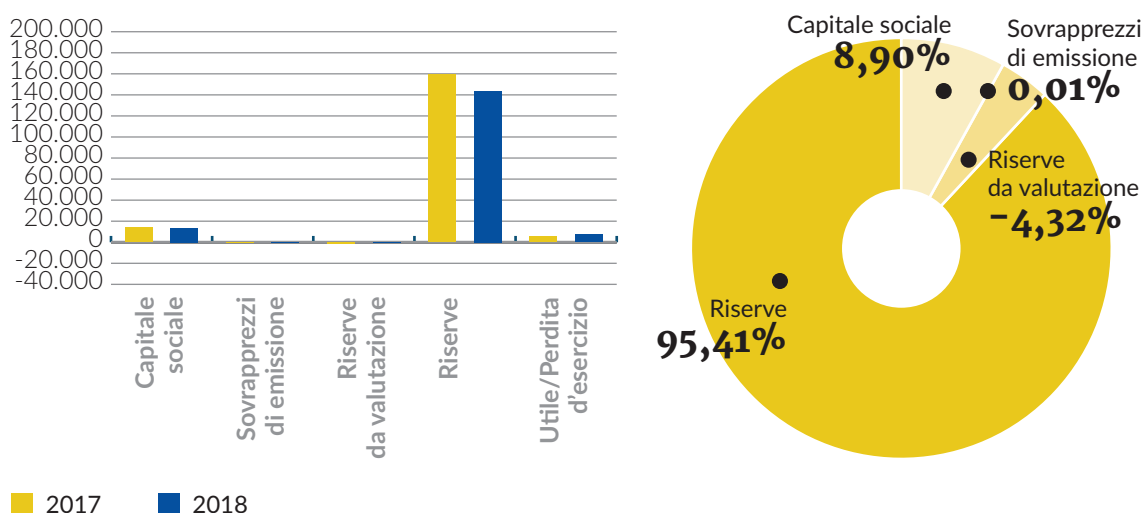
- l'applicazione dall'1.1.2018 del nuovo principio contabile IFRS9 che, come ben specificato nella parte A della nota integrativa, ha determinato maggiori accantonamenti sia sui crediti in bonis che sui crediti deteriorati oltre che sulle garanzie e impegni e sui titoli in portafoglio. Questi maggiori accantonamenti quantificati in euro 20,1 milioni al netto delle imposte sono stati iscritti in una riserva negativa di patrimonio;
- la pesante riduzione del valore di mercato dei titoli di proprietà valutati al FV OCI (con variazioni registrate a patrimonio) che ha fatto registrare una riserva negativa da valutazione per 6,5 milioni di euro al netto delle imposte.

Il patrimonio netto è così suddiviso:

PATRIMONIO NETTO [valori in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %	Composizione	
					2018	2017
Capitale sociale	13.423	13.860	-436	-3,15%	8,90%	8,05%
Sovrapprezzi di emissione	22	14	8	56,86%	0,01%	0,01%
Riserve da valutazione	-6.520	-1.335	-5.185	388,35%	-4,32%	-0,78%
Riserve	143.889	159.581	-15.692	-9,83%	95,41%	92,72%
Patrimonio (senza utile)	150.814	172.119	-21.306	-12,38%	100,00%	100,00%
Utile/Perdita d'esercizio	7.335	5.382	1.953	36,29%		
Totale patrimonio netto	158.149	177.501	-19.353	-10,90%		

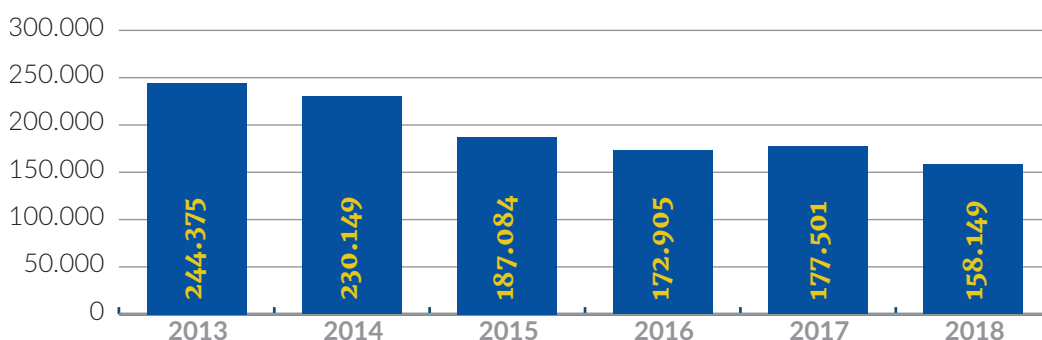
PATRIMONIO NETTO [valori in migliaia di euro]



ANDAMENTO PATRIMONIO NETTO [valori in migliaia di euro]

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale patrimonio netto	244.375	230.149	187.084	172.905	177.501	158.149
Variazione su fine anno precedente	0,67%	-5,82%	-18,71%	-7,58%	2,66%	-10,90%

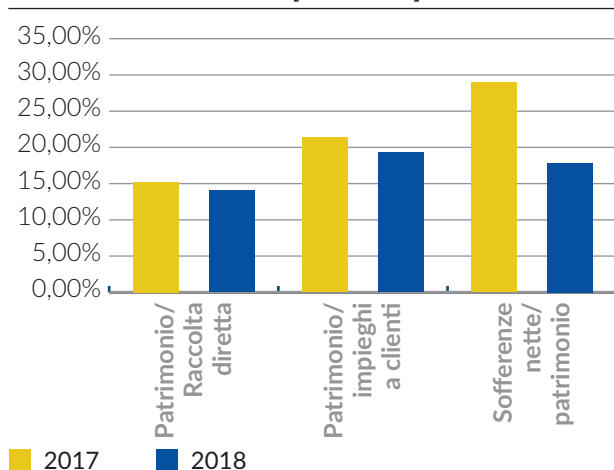
ANDAMENTO PATRIMONIO NETTO [valori in migliaia di euro]



INDICI PATRIMONIALI [valori in %]

	2018	2017
Patrimonio/Raccolta diretta	14,02%	15,23%
Patrimonio/impieghi a Clienti	19,28%	21,35%
Sofferenze nette/patrimonio	17,83%	28,98%

INDICI PATRIMONIALI [valori in %]



Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a euro -6.024.404,74, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per euro -495.854,60.

Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018.

I Fondi Propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i Fondi Propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Cassa Rurale permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate

nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei Fondi Propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza – ai fini della determinazione dei Fondi Propri – delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Gli effetti del regime
transitorio sui fondi
propri della Cassa Rurale
ammontano complessivamente
a 21,120 milioni di euro.

Una parte significativa della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta ai Fondi Propri.

A fine dicembre 2018, i Fondi Propri della Cassa Rurale, determinati in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammontano a 151,098 milioni di euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sui Fondi Propri della Cassa Rurale ammontano complessivamente a 21,120 milioni di euro. Tale regime transitorio è stato introdotto con l’adozione del regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), introducendo, tra l’altro, una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui Fondi Propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses – ECL) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l’impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* OCI, rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 (componente “statica” del filtro);
- l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 il 95%
- 2019 il 85%
- 2020 il 70%
- 2021 il 50%
- 2022 il 25%

L’applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adegua-

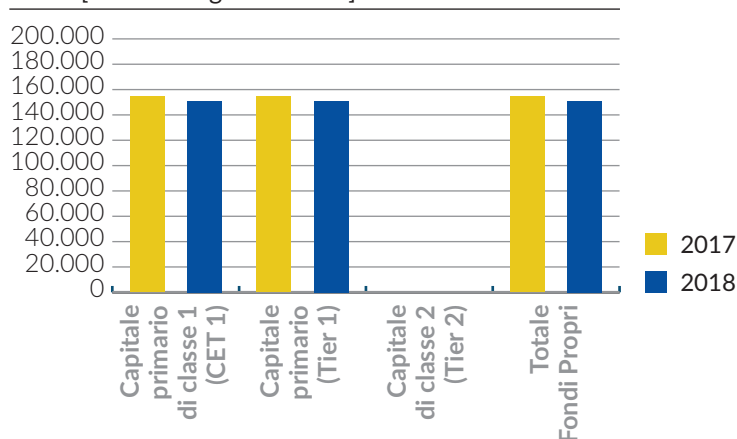
mento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Cassa Rurale inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro è stata comunicata a Banca d'Italia entro i termini stabiliti.

VOCI [valori in migliaia di euro]

	2018	2017	Variazione	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	151.098	154.589	-3.491	-2,26%
Capitale primario (Tier 1)	151.098	154.589	-3.491	-2,26%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	-	-	
Totale Fondi Propri	151.098	154.589	-3.491	-2,26%

VOCI [valori in migliaia di euro]



INDICI PATRIMONIALI [valori in %]

	2018	2017
Fondi Propri/Raccolta diretta	14,04%	13,68%
Fondi Propri/Raccolta complessiva	9,19%	9,32%
Fondi Propri/Impieghi a Clienti netti	19,32%	19,17%
Fondi Propri/Crediti Deteriorati netti	157,65%	127,99%
Fondi Propri/Sofferenze nette	562,07%	309,97%

In data 29/04/2016 la Cassa Rurale è stata autorizzata preventivamente ai sensi del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare, in casi particolari previsti dalla normativa, il rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 250.000,00 euro annuali fino a revoca.

Successivamente, in data 23/11/2017 la Cassa Rurale è stata inoltre autorizzata preventivamente ai sensi dei Regolamenti (UE) N. 241/2014 e n. 575/2013 a operare il riacquisto di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 2.580.000,00 euro, sulla base di specifica procedura approvata dall'Assemblea dei Soci.

La Cassa Rurale presenta
un rapporto tra Fondi Propri e
attività di rischio ponderate
(Total capital ratio) pari
al 19,69% (18,91%
al 31/12/2017).

Inoltre, previa autorizzazione Banca d'Italia di data 15.05.2018, una parte di utile 2017, per un importo di euro 1.000.008,00, è stata destinata al fondo riacquisto azioni proprie.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi Propri, per un ammontare totale, al 31 dicembre 2018, di 3,631 milioni di euro.

Tutto ciò premesso, la Cassa Rurale presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 19,69% (18,91% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 19,69% (18,91% al 31.12.2017); un rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 19,69% (18,91% al 31.12.2017).

Si evidenzia che la Cassa Rurale è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Cassa, comminati in data 7 maggio 2018 a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.



Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (c.d. “Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall’Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all’Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro (c.d. “capital guidance”), che l’Autorità si aspetta che la Cassa Rurale soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Cassa Rurale è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 6,785%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,91%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,41% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all’1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari all’8,425%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,55%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,605%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell’8,73%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,73% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.



Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha altresì comunicato una Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,00% che porta i coefficienti sopra richiamati ai seguenti valori:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) 7,785%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) 9,425%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) 11,605%.

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente ca-
piante su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente ri-
spettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché la capital guidance.

In considerazione della previsione normativa presente nella Circolare 285 circa il phase-in della riserva di conservazione del capitale, si fa presente che in relazione all'incremento di tale riserva i coefficienti di capitale sopra richiamati sono da considerarsi rivisti per il 2019 nella loro composizione come segue:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 7,410%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,91%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,41% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; 2,5% dalla riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 9,050%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,55%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; 2,5% dalla riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari all'11,230%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,73%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,73% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; 2,5% dalla riserva di conservazione del capitale.

A questi coefficiente andrà aggiunta la componente target dello 0,375%.

Per maggiori dettagli sul Patrimonio e sui Fondi Propri si fa rinvio alla Nota Integrativa parte F.

I risultati economici del 2018

I dati del conto economico 2018 sono confrontati con quelli del 2017 e della fusione avvenuta il 1° luglio 2016 che ha portato alla formazione della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Il conto economico a forma scalare e a orientamento verticale mostra le dinamiche e i flussi che hanno generato il risultato d'esercizio, raffrontando, voce per voce, i valori di fine 2018 con quelli dell'anno precedente e riportandone le variazioni assolute e percentuali. La redazione del conto economico, secondo questa configurazione, consente di trarre utili informazioni sul modo con cui la tipica attività creditizia, il settore dei servizi e dei costi operativi, hanno influito sulla misura del risultato.

Il confronto del conto economico 2018 con i dati del 2017 non è sempre possibile in quanto i due prospetti sono redatti secondo principi contabili diversi. Dal 1° gennaio 2018 è stato infatti introdotto il nuovo principio contabile IFRS9 che rivede le modalità di classificazione e di contabilizzazione delle attività e passività finanziarie.

La fusione per incorporazione delle Casse Rurali di Caldonazzo, Levico Terme e Pinetana Fornace e Seregno nella Cassa Rurale di Pergine (ora Cassa Rurale Alta Valsugana), avvenuta con effetto 1 luglio 2016, rende non raffrontabile il dato di conto economico dell'esercizio 2016 della sola Cassa Rurale Alta Valsugana in quanto mancante delle risultanze al 30 giugno 2016 delle Casse incorporate.

Conseguentemente a ciò, i grafici andamentali vengono riportati integrati con il dato "aggregato 2016" in modo tale da avere una comparazione maggiormente significativa e che faccia apprezzare anche dal punto di vista economico il processo di fusione avvenuto.

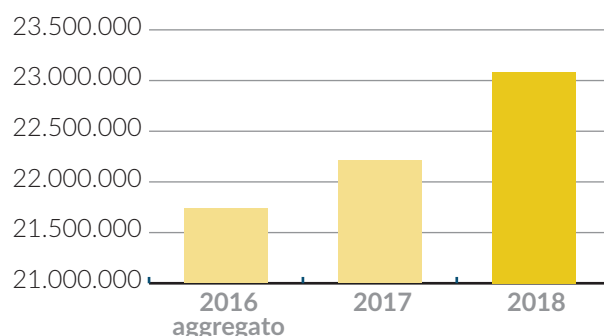
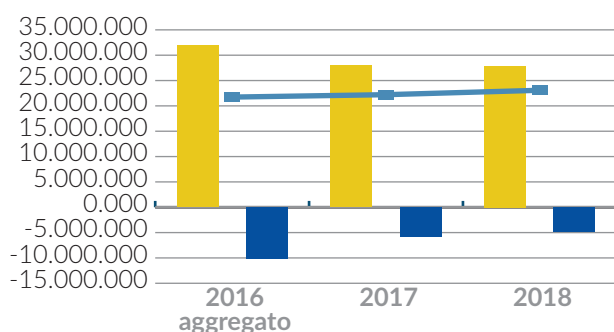
Gli scostamenti verranno quindi evidenziati e commentati con riferimento a quest'ultimo dato aggregato composto dal conto economico della Cassa Rurale Alta Valsugana e dal risultato delle semestrali 2016 delle 3 Casse incorporate.

I dati del conto economico 2018 verranno comunque confrontati con quelli del 2017 con l'indicazione di eventuali differenze rilevanti nella contabilizzazione.

I prospetti di conto economico così come previsti dalla normativa sono esposti nel Bilancio e nella Nota Integrativa.

I proventi operativi - Il margine di interesse

			SCOSTAMENTO 2018 SU 2017	
VOCE DI CONTO ECONOMICO	2018	2017	Valore assoluto	Percentuale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.911.848	27.956.102	(44.254)	-0,16%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.829.877)	(5.745.681)	915.804	-15,94%
30. Margine di interesse	23.081.972	22.210.421	871.550	3,92%



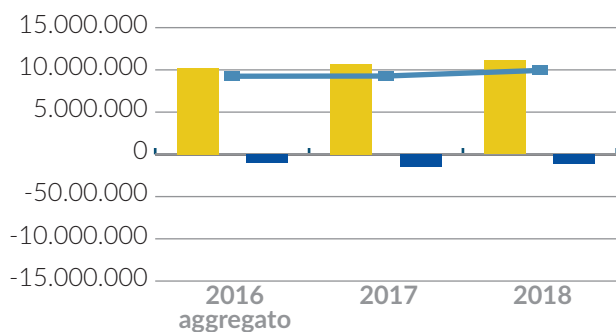
- 10. Interessi attivi e proventi assimilati
- 20. Interessi passivi e oneri assimilati
- 30. Margine di interesse

Il margine di interesse misura la redditività dell'operatività caratteristica della Cassa Rurale (intermediazione del denaro). Il risultato deriva dalla differenza fra gli interessi attivi e proventi assimilati e interessi passivi e oneri assimilati ed evidenzia una variazione positiva rispetto all'anno precedente di 871.550 euro pari al 3,92%. Le componenti si sono mosse in maniera differente, sebbene riferite a una stessa dinamica dei tassi di interesse, in quanto influenzate dalle diverse variazioni delle masse di impieghi e raccolta e dalla diversa tempistica di repricing (velocità e frequenza di adeguamento dei tassi applicati). Gli interessi attivi evidenziano una riduzione dello 0,16% collegata sia all'andamento dei tassi di riferimento sia alla contrazione delle masse degli impieghi fruttiferi; una riduzione analoga per valore assoluto ma molto più significativa per incidenza percentuale (-15,94%) si registra nel versante del costo della raccolta. Una gestione proattiva delle varie forme di raccolta diretta ha permesso una riduzione del costo, sia per effetto di una puntuale rinegoziazione dei rendimenti che per effetto del decremento significativo dei volumi della raccolta diretta migrata, per buona parte, verso la raccolta indiretta-gestita. Gli interessi attivi incassati su titoli di proprietà hanno subito una riduzione di 257.670 euro (-6,30%) passando da 4.088.025 a 3.830.355 euro.

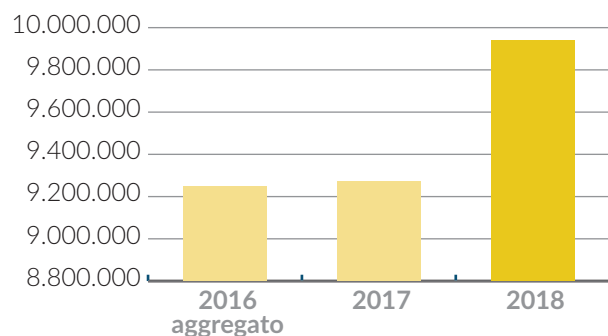
L'incremento del margine di interesse è in parte riconducibile all'evidenza a voce 10 del recupero di attualizzazione dei piani di rientro su crediti non performing in relazione al trascorrere del tempo pari a 2.822.369 (a fine 2017 4.069.223 iscritti a voce 130) che compensano la contrazione generalizzata della redditività di tutte le forme di impiego, non solo quindi dei finanziamenti alla Clientela, ma anche dei flussi cedolari dei titoli di proprietà e interessi su rapporti interbancari. Il livello particolarmente contenuto dei tassi di riferimento a cui è indicizzata la quasi totalità degli impieghi e la notevole quantità di mutui contratti negli anni con spread limitati portano infatti ad una riduzione degli interessi attivi incassati.

Il margine commissionale e margine di intermediazione

			SCOSTAMENTO 2018 SU 2017	
VOCE DI CONTO ECONOMICO	2018	2017	Valore assoluto	Percentuale
40. Commissioni attive	11.109.043	10.697.364	411.678	3,85%
50. Commissioni passive	(1.171.682)	(1.425.007)	253.325	-17,78%
60. Commissioni nette	9.937.361	9.272.357	665.004	7,17%



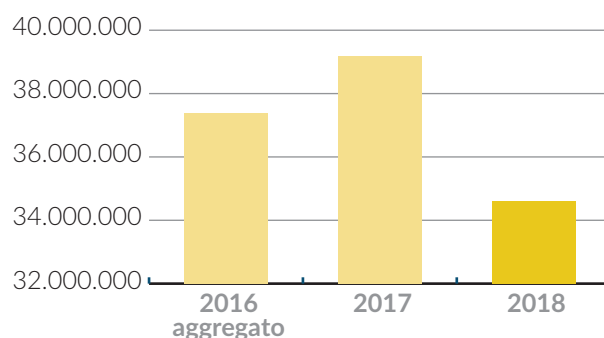
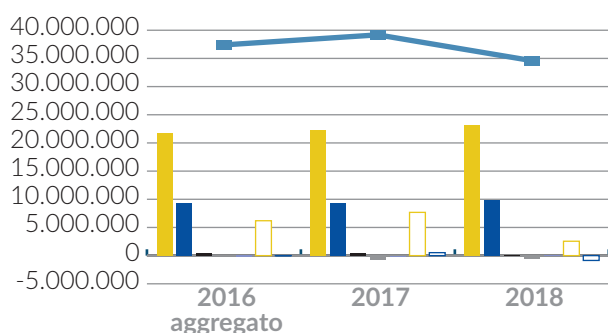
- 40. Commissioni attive
- 50. Commissioni passive
- 60. Commissioni nette



Il margine commissionale determinato come differenza fra le commissioni attive (in aumento del 3,85%) e quelle passive (in diminuzione del 17,78%), registra un incremento di euro 665.004 (+7,17%). Fra le commissioni attive in aumento spiccano ancora quelle relative ai servizi d'investimento legate all'aumento della raccolta gestita e in particolare alle gestioni patrimoniali. La riduzione delle commissioni passive è attribuibile principalmente alle minori commissioni dovute per operazioni straordinarie di cartolarizzazione e cessione.



			SCOSTAMENTO 2018 SU 2017	
VOCE DI CONTO ECONOMICO	2018	2017	Valore assoluto	Percentuale
30. Margine di interesse	23.081.972	22.210.421	871.550	3,92%
60. Commissioni nette	9.937.361	9.272.357	665.004	7,17%
70. Dividendi e proventi simili	93.026	385.616	(292.590)	-75,88%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(577.776)			
90. Risultato netto dell'attività di copertura	5.695	(160.696)	166.392	-103,54%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.554.202			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.381			
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.512.701			
c) passività finanziarie	18.121			
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(490.027)			
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	332.296			
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(822.323)			
Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		(253.633)		
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		7.675.559		
a) crediti		1.778.337		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		5.856.286		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-		
d) passività finanziarie		40.936		
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex Voce 110 IAS 39)		50.667		
120. Margine di intermediazione	34.604.452	39.180.291	(4.575.839)	-11,68%



- 30. Margine di interesse
- 60. Commissioni nette
- 70. Dividendi e proventi simili
- 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione
- 90. Risultato netto dell'attività di copertura
- 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di att. Fin. e crediti
- 110. Risultato netto attività e passività finanziarie
- 120. Margine di intermediazione

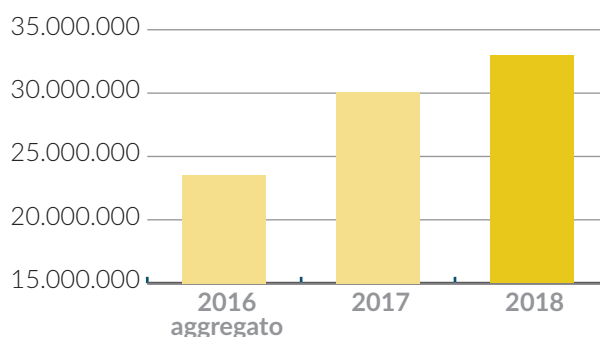
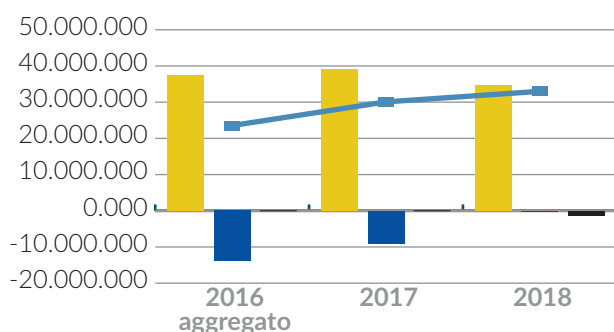
Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 100 e 110, viene esposta la composizione prevista lo scorso anno in linea con le voci previste dal principio IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.262.

Un ruolo importante per la formazione del margine di intermediazione è da attribuire alla gestione delle attività finanziarie (titoli di proprietà); le analisi svolte e la gestione attenta del portafoglio titoli hanno portato infatti alla realizzazione di un buon utile da cessione di attività finanziarie, pari a euro 2.554.202 ma decisamente distante dal risultato del 2017 pari a euro 5.897.222 (-56,69%), al netto dell'utile da cessione crediti per euro 1.778.337 iscritto a voce 100a.

Per quanto appena descritto relativamente all'andamento del margine di interesse e delle commissioni nette oltre al risultato della voce 100 di c.e., il margine di intermediazione ha registrato una riduzione significativa pari a euro 4.575.839 (-11,68%).

Il risultato netto della gestione finanziaria

			SCOSTAMENTO 2018 SU 2017	
VOCE DI CONTO ECONOMICO	2018	2017	Valore assoluto	Percentuale
120. Margine di intermediazione	34.604.452	39.180.291	(4.575.839)	-11,68%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(233.075)			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.290)			
b) attività finanziarie valutate al fair value	(218.785)			
ex 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(9.101.279)		
a) crediti		(8.266.917)		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		65.554		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0		
d) altre operazioni finanziarie		(899.916)		
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.378.430)			
150. Risultato netto della gestione finanziaria	32.992.948	30.079.012	2.913.936	9,69%



- 120. Margine di intermediazione
- 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie
- 140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni
- 150. Risultato netto della gestione finanziaria

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 130, viene esposta la composizione prevista lo scorso anno in linea con le voci previste dal principio IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Sommando al margine di intermediazione le riprese e sottraendo le rettifiche emerse dal processo valutativo dei crediti (impairment), quale sintesi di valutazioni sulle singole posizioni non performing (sofferenze, inadempienze probabili e altro credito deteriorato) e di valutazioni forfettarie effettuate con metodi statistici, si ottiene il risultato netto della gestione finanziaria, che rappresenta il rendimento della normale attività bancaria; la metodologia utilizzata per il processo valutativo dei crediti non performing è illustrata nella parte A della Nota Integrativa.

La creazione di un ufficio
specializzato per la gestione
del credito deteriorato ha
permesso di ridurre le perdite e di
recuperare interessi.

Le rettifiche su crediti, come già evidenziato analizzando i crediti deteriorati, sono state calcolate applicando la Policy delle Svalutazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione, in maniera analitica sulle singole posizioni deteriorate, per cercare una valutazione atta a rappresentare correttamente il valore dei nostri crediti anche in questo difficile periodo.

Anche nel 2018 il deterioramento di alcune posizioni oltre al fisiologico deterioramento del valore degli immobili a garanzia dei nostri crediti, ha influito sul risultato dell'esercizio, anche se in maniera quasi irrilevante rispetto al 2017. La riorganizzazione intervenuta all'interno dell'Area Crediti con la creazione di un ufficio specializzato per la gestione del credito deteriorato e la forte accelerazione data alle attività di recupero hanno permesso di contenere le perdite, anzi se si considera anche il recupero di interessi si giunge ad un risultato complessivo positivo. Le rettifiche su crediti evidenziano infatti una riduzione importante sia rispetto all'anno precedente che al 2016.

Nel 2017 trovavano evidenza le svalutazioni analitiche effettuate su crediti di firma ritenuti a rischio escussione e non adeguatamente coperti da garanzia, ora iscritti a voce 170, oltre agli accantonamenti per il deterioramento degli interventi effettuati a valere del Fondo di Garanzia Depositanti e del Fondo Temporaneo di Garanzia che a partire dal 2018 impattano a voce 110b per effetto della valorizzazione al *fair value* del relativo credito.

Con l'introduzione del principio contabile IFRS9 anche il portafoglio di proprietà è soggetto ad un processo valutativo che per il 2018 ha portato ad un risultato negativo di euro 683.455 per i titoli al costo ammortizzato ed euro 218.785 per i titoli al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce 130, alla lettera b), è inoltre evidenziato come recupero di valore l'importo incassato nell'anno relativo alla procedura fallimentare Lehmann Brothers (67.398 euro), e riferita ai titoli Lehmann in portafoglio che risultano svalutati integralmente.

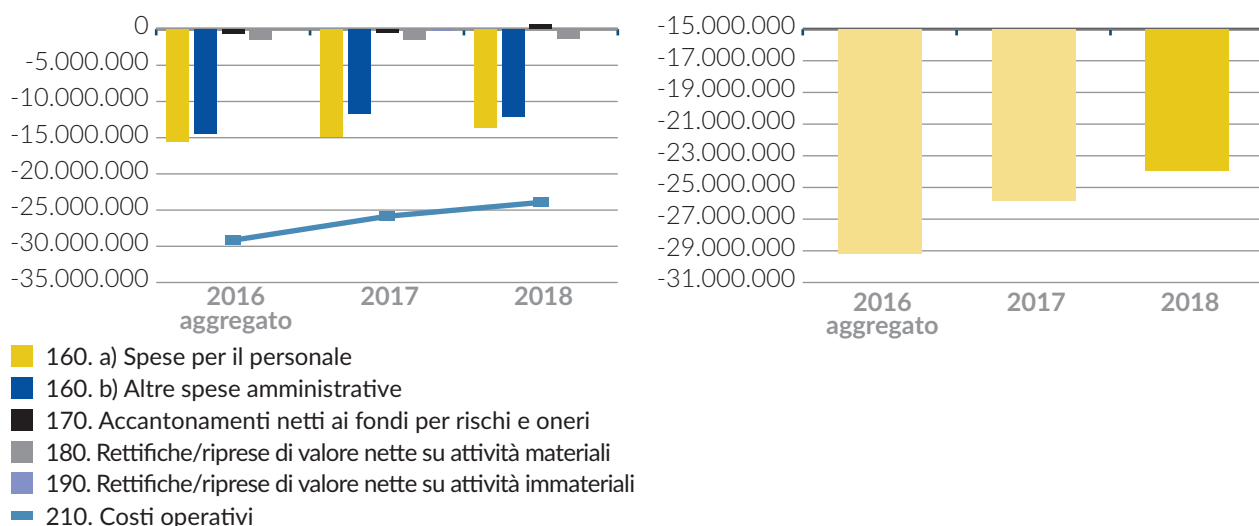
L'impatto negativo della voce 130 sul margine di intermediazione per il 2018 risulta molto più contenuto rispetto all'esercizio precedente (0,67% contro il 23,23% del 2017).

Nel 2018 il principio IFRS9 introduce la voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni dove vengono registrate l'utile o la perdita relative alle modifiche contrattuali quali sospensione, allungamento di piani o varia-

zioni di tasso. La voce, nel 2018, ha un impatto negativo per 1.378.430 euro pari al 3,98% del margine di intermediazione.

I costi operativi

			SCOSTAMENTO 2018 SU 2017	
VOCE DI CONTO ECONOMICO	2018	2017	Valore assoluto	Percentuale
160. Spese amministrative:	(25.715.466)	(26.494.147)	778.681	-2,94%
a) spese per il personale	(13.572.578)	(14.824.037)	1.251.459	-8,44%
b) altre spese amministrative	(12.142.889)	(11.670.111)	(472.778)	4,05%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	578.111	(505.519)	1.083.630	-214,36%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.320.446)	(1.432.473)	112.027	-7,82%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(135.333)	(140.526)	5.193	-3,70%
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.657.907	2.714.436	(56.529)	-2,08%
210. Costi operativi	(23.935.227)	(25.858.229)	1.923.002	-7,44%



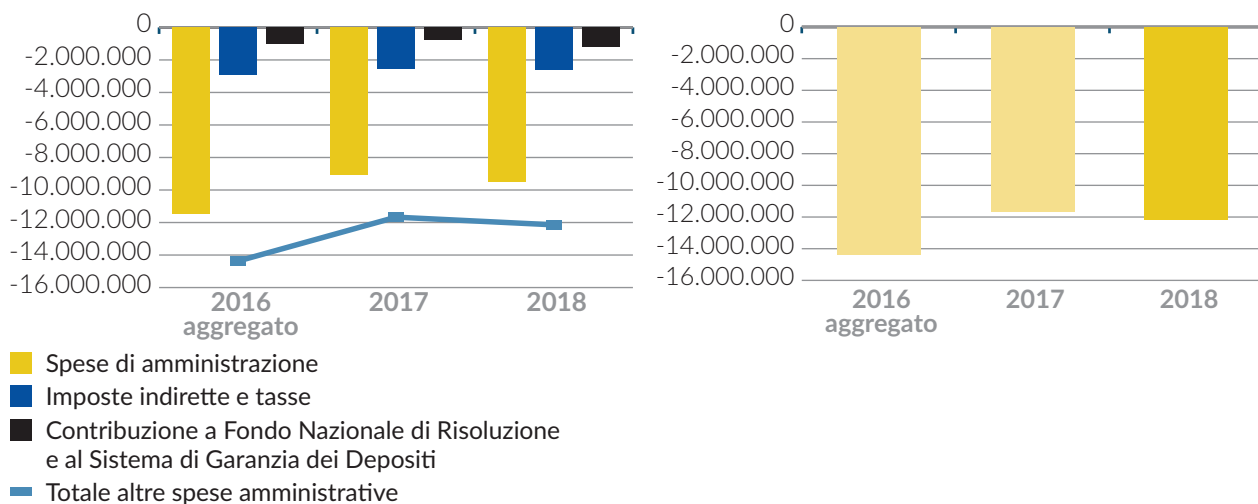
Figurano sotto questa voce le spese relative al personale, le altre spese amministrative, gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri, le rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali, oltre agli altri oneri e proventi di gestione. Le ricadute positive in termini di risparmi economici sulle spese amministrative connesse alle attività di riorganizzazione ed efficientamento legate alla fusione intervenuta a metà 2016, hanno dato un ottimo risultato (-2,94 dopo il -11,59% dello scorso anno). L'aggregato ha tratto vantaggio dalle riduzioni delle spese per il personale (-8,44% dopo il -4,95% dello scorso anno) in aumento invece le spese amministrative (+4,05% dopo il -18,79% dello scorso anno) dovute soprattutto ad un aumento sulla contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi passato da 741.994 euro a 1.219.821 euro di cui 674.072 per contributi al Fondo di Garanzia dei Depositanti (DGS) e 545.748 al Fondo di Risoluzione Crisi Nazionale (SRF). Nello stesso anno la Cassa Rurale è intervenuta a favore delle BCC nelle varie procedure di crisi e risoluzione per un ammontare complessivo di euro 169.041. Al netto di questa voce e delle imposte e tasse le spese amministrative registrano una lieve riduzione (-0,86%).

Il risparmio registrato nella voce del personale è strettamente correlato agli accordi di prepensionamento sottoscritti nel corso del 2016 e 2017; il costo di tali accordi, come previsto dalla normativa, è imputato, per l'intero periodo coperto, nell'anno di sottoscrizione degli stessi. Anche nell'anno 2018 sono stati sottoscritti due ulteriori accordi di prepensionamento il cui costo ammonta a 595.428 euro.

Per completezza di informazione viene riportato un dettaglio delle spese amministrative raffrontato con il dato dell'anno precedente.

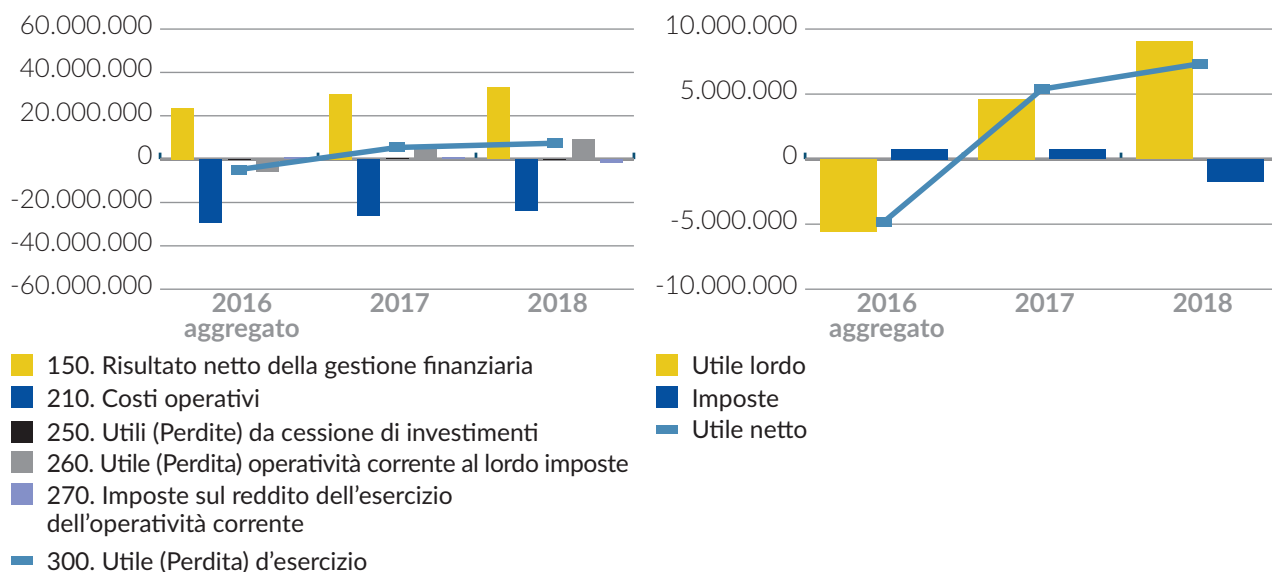
			SCOSTAMENTO 2018 SU 2017	
SPESE AMMINISTRATIVE	2018	2017	Valore assoluto	Percentuale
Spese di amministrazione	(9.506.862)	(9.100.581)	(406.280)	4,46%
Spese ICT	(3.088.319)	(3.067.063)	(21.256)	0,69%
Spese informatiche	(159.311)	(171.203)	11.892	-6,95%
Informazioni finanziarie	(151.301)	(145.285)	(6.016)	4,14%
Elaborazione dati	(1.819.436)	(1.773.344)	(46.092)	2,60%
Costi per la rete interbancaria	(686.938)	(702.182)	15.245	-2,17%
Manutenzione software	(206.721)	(182.144)	(24.577)	13,49%
Spese telefoniche	(64.613)	(92.905)	28.292	-30,45%
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(1.066.472)	(891.103)	(175.369)	19,68%
Pubblicità e promozionali	(678.960)	(581.179)	(97.781)	16,82%
Rappresentanza	(387.511)	(309.924)	(77.587)	25,03%
Spese per beni immobili e mobili	(1.192.180)	(1.226.222)	34.042	-2,78%
Spese per immobili	(19.813)	(19.396)	(417)	2,15%
Affitti immobili	(178.916)	(207.616)	28.700	-13,82%
Pulizia	(251.703)	(262.234)	10.531	-4,02%
Utenze e riscaldamento	(255.884)	(276.618)	20.734	-7,50%
Manutenzioni	(444.246)	(423.620)	(20.626)	4,87%
Altri affitti	(41.619)	(36.738)	(4.880)	13,28%
Spese per vigilanza e trasporto valori	(112.374)	(121.056)	8.682	-7,17%
Vigilanza	(24.069)	(23.298)	(771)	3,31%
Contazione e trasporto valori	(88.304)	(97.757)	9.453	-9,67%
Spese per assicurazioni	(166.321)	(160.787)	(5.533)	3,44%
Premi assicurazione incendio e furto	(141.444)	(143.051)	1.608	-1,12%
Altri premi assicurativi	(24.877)	(17.736)	(7.141)	40,26%
Spese per servizi professionali	(1.194.004)	(1.112.941)	(81.063)	7,28%
Spese per servizi professionali e consulenze	(825.014)	(636.554)	(188.460)	29,61%
Certificazione e rating	(37.391)	(35.772)	(1.619)	4,53%
Spese per recupero crediti	(331.600)	(440.616)	109.016	-24,74%
Spese per contributi associativi	(2.089.527)	(1.859.712)	(229.816)	12,36%
Contributi associativi	(869.707)	(1.117.718)	248.011	-22,19%

			SCOSTAMENTO 2018 SU 2017	
SPESE AMMINISTRATIVE	2018	2017	Valore assoluto	Percentuale
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(1.219.821)	(741.994)	(477.827)	64,40%
Altre spese per acquisto beni e servizi	(597.665)	(661.697)	64.033	-9,68%
Cancelleria	(139.936)	(148.795)	8.859	-5,95%
Spese postali e per trasporti	(202.906)	(240.855)	37.949	-15,76%
Altre spese amministrative	(254.822)	(272.047)	17.225	-6,33%
Spese per imposte indirette e tasse	(2.636.027)	(2.569.529)	(66.498)	2,59%
- di cui imposta di bollo	(2.117.368)	(2.127.268)	9.900	-0,47%
- di cui imposte sugli immobili	(121.686)	(122.619)	933	-0,76%
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(301.004)	(273.983)	(27.021)	9,86%
- altre imposte	(95.969)	(45.660)	(50.310)	110,18%
Totale altre spese amministrative	(12.142.889)	(11.670.111)	(472.778)	4,05%



L'utile di periodo

			SCOSTAMENTO 2018 SU 2017	
VOCE DI CONTO ECONOMICO	2018	2017	Valore assoluto	Percentuale
150. Risultato netto della gestione finanziaria	32.992.948	30.079.012	2.913.936	9,69%
210. Costi operativi	(23.935.227)	(25.858.229)	1.923.002	-7,44%
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(5.079)	413.755	(418.834)	-101,23%
260. Utile (Perdita) operatività corrente al lordo imposte	9.052.642	4.634.537	4.418.105	95,33%
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.717.641)	747.462	(2.465.103)	-329,80%
280. Utile (Perdita) operatività corrente al netto imposte	7.335.001	5.381.999	1.953.002	36,29%
290. Utile (Perdita) gruppi attività in via dismissione al netto imposte				
300. Utile (Perdita) d'esercizio	7.335.001	5.381.999	1.953.002	36,29%



Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a 1.717.641 euro, di cui per IRES (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%) 1.464.060 euro e di cui per IRAP (con aliquota al 5,57%) 253.580 euro.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che la Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche alla normativa ACE e alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

L'esercizio si chiude con un utile lordo pari a 9.052.642 euro (+95,33%) e un utile netto pari a 7.335.001 (+36,29%).

Principali indicatori dell'operatività

I principali indicatori economici, finanziari e di produttività relativi alla Cassa Rurale, dettagliatamente esposti nelle pagine precedenti con l'analisi degli aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, sono qui di seguito sintetizzati.

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ	2018	2017
INDICI DI REDDITIVITÀ		
ROE: Utile netto / (patrimonio netto – utile netto)	4,86%	3,13%
ROA: Utile netto / totale attivo	0,49%	0,34%
Costi operativi / margine di intermediazione	69,17%	66,00%
Margine di interesse / margine di intermediazione	66,70%	56,69%
Commissioni nette / margine di intermediazione	28,72%	23,67%
Margine di interesse / totale attivo	1,54%	1,42%
INDICI DI STRUTTURA		
Patrimonio netto / totale attivo	10,56%	11,37%
Raccolta diretta / totale attivo	71,86%	72,41%
Crediti verso clientela / totale attivo	52,51%	53,36%
Crediti verso clientela / raccolta diretta	73,07%	73,69%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	60,96%	62,76%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	39,04%	37,24%
Raccolta indiretta / raccolta diretta	52,79%	46,72%
INDICI DI RISCHIOSITÀ		
Total capital ratio (Fondi Propri / totale attività di rischio ponderate)	19,69%	18,91%
Crediti deteriorati netti / patrimonio netto (Texas ratio)	78,29%	81,16%
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	3,42%	5,99%
Sofferenze nette / patrimonio netto	17,83%	28,98%
Inadempienze probabili nette / crediti verso clientela netti	8,59%	8,33%
Indice di copertura sofferenze (Rettifiche di valore su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con clientela)	71,74%	56,46%
Indice di copertura Inadempienze probabili (rettifiche di valore su inadempimenti probabili/inadempimenti probabili lorde)	31,30%	31,23%
Indice di copertura crediti deteriorati (rettifiche di valore crediti deteriorati/crediti deteriorati lordi)	50,93%	44,40%
Indice di copertura crediti (rettifiche di valore su crediti/crediti verso clientela lordi)	11,79%	10,83%
INDICI DI EFFICIENZA		
Spese amministrative / margine di intermediazione	74,31%	67,62%
Costi/ricavi (cost/income)	72,91%	67,00%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (MIGLIAIA DI EURO)		
Raccolta complessiva per dipendente	9.099	8.831
Impieghi netti clientela per dipendente	4.352	4.435
Margine di intermediazione per dipendente	192	209
Costo medio del personale	69	67
Totale costi operativi per dipendente	132	138



IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Cassa è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Cassa è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Cassa sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.



Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Cassa.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Cassa e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale** ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Cassa ha aderito con delibera consigliare del 29/5/2018 al "Progetto di Gruppo per l'adeguamento al Decreto 231/01" proposto da Cassa Centrale Banca e in data 7/2/2019 ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraver-

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione.

so la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Cassa, limitando il rischio di com-

missione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Cassa ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Cassa ha istituito l'Area controlli che ricomprende le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

La Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) è invece esternalizzata e affidata ad apposita struttura della Federazione Trentina delle Cooperative.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Compliance e Internal Audit. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Cassa nella consapevolezza

che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisca una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Cassa ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione Internal Audit Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Trentina delle Cooperative, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Cassa, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Cassa ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Cassa ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Cassa e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;

Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico – funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.



La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Cassa, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Cassa. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;

La Funzione Internal Audit presiede
al controllo del regolare andamento
dell'operatività e l'evoluzione
dei rischi e alla valutazione
della funzionalità e dell'affidabilità
della struttura organizzativa.

- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

La Funzione Compliance presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, per una prevenzione della violazione di norme esterne.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Cassa intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;

- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;



- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa (“RAF”).

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito “RAF”), nell’ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell’adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all’interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Cassa è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell’aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l’esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l’impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d’Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all’assunzione dei rischi;

- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di promuovere la prevenzione del rischio di riciclaggio e assicurare adeguati presidi.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente e annualmente determinate attività di verifica.



La Cassa agevola i controlli
attraverso la diffusione
della cultura del rischio
anche mediante l'attuazione
di programmi di formazione.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Cassa ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate. La responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Cassa agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi a cui la Cassa è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Cassa è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Cassa aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Cassa tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Cassa ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio di conflitto di interessi

Si tratta del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Cassa possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per i depositanti e per i Soci.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Cassa è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottem-

perare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi - ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di Clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).



Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività e il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Cassa possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 - L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2, primo comma della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio di Amministrazione indica sinteticamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della società.

Operare a sostegno della Comunità di riferimento significa realizzare il principio di mutualità, mettendo in campo una serie di iniziative a favore di Soci e Clienti che quotidianamente ci sostengono con la loro fiducia creando così un “nuovo valore” che la Cassa Rurale mette a disposizione per la crescita della collettività. Ognuno, quindi, per la propria parte contribuisce in prima persona alla realizzazione dei principi fondanti dell'agire cooperativo.

I Soci sono il patrimonio principale della Cassa Rurale, poiché sono allo stesso tempo i proprietari dell'azienda, i primi Clienti e, con il loro impegno, i veri testimoni della Cassa. A fine 2018 i Soci erano 9.831, così suddivisi:

- Enti e Società 388
- Donne 3.157
- Uomini 6.286.

I Soci sono anche i primi destinatari delle iniziative che la Cassa Rurale attiva nei confronti del territorio, nel rispetto del principio della reciprocità. L'attività a favore dei Soci è stata molteplice, intensa e proficua sia dal punto di vista strettamente bancario che dei servizi mutualistici a loro favore; lo scambio mutualistico, infatti, non si concretizza solo nelle condizioni dei servizi bancari, ma anche col dialogo, l'attenzione costante e la partecipazione alla vita cooperativa. Il senso del nostro agire lo comunichiamo attraverso il contatto quotidiano con Soci e Clienti che si rivolgono allo sportello per le varie esigenze operative, e anche attraverso altri “strumenti” che periodicamente mettiamo a disposizione per far percepire il legame con il nostro territorio.

L'Assemblea Generale dei Soci, che si svolge in primavera (per l'approvazione del bilancio d'esercizio) e l'Assemblea Sociale, convocata per la presentazione del Bilancio Sociale che si tiene in autunno, rappresentano due importanti appuntamenti per far conoscere l'andamento della Cassa Rurale e presentare le nostre attività sociali. “Linea Diretta Socio” (il periodico della Cassa Rurale ricco di notizie, approfondimenti storici e culturali, rubriche e *news*), la Ipt TV dislocata presso il Salone “C. Jellici” della Sede, il sito *internet*, il servizio di *mailing list* e di *newsletter*, rappresentano altri importanti supporti per veicolare la nostra vicinanza all'intera Comunità.

Le argomentazioni esposte in questo capitolo fanno parte del citato Bilancio Sociale che verrà appositamente redatto e presentato nel corso dell'Assemblea Sociale autunnale. Si riportano di seguito, in modo sintetico, alcuni aspetti e interventi, precisando che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione;
- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e in tutte le operazioni e servizi bancari, rivolti a tutte le componenti dell'economia locale e in particolare ai Soci, è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni

- economiche di tutti i membri della Comunità attraverso l'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- sono state mantenute a favore di imprese e famiglie le specifiche iniziative rientranti nelle c.d. "misure anticrisi", dirette a sospendere temporaneamente il pagamento delle rate dei mutui;
 - alcune fra le principali condizioni ordinarie praticate ai Soci sono state differenziate da quelle della restante Clientela;
 - per quanto riguarda la prevalenza dell'attività con la base sociale, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci nell'esercizio è stato pari al 64,5% (giugno 64,70, dicembre 65,22). Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012;
 - sono state effettuate molteplici iniziative a favore della base sociale e particolare attenzione è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione e allo sviluppo della cooperazione specie fra i giovani, con interventi divulgativi anche presso le scuole;
 - la Cassa Rurale ha partecipato alle iniziative nate all'interno del Credito Cooperativo e aderito ai progetti istituzionali proposti a livello locale, comprensoriale, provinciale e nazionale;
 - è stata perseguita la crescita morale e culturale della Comunità partecipando direttamente, e con costante sostegno finanziario, alle iniziative sociali espresse dalla collettività e dall'associazionismo locale. **Le somme erogate nel 2018 in beneficenza, mutualità, sponsorizzazioni e pubblicità, sono state pari a euro 1.282.725**, ripartite nelle seguenti tipologie di interventi:
 - sanità euro 18.214;
 - assistenza e volontariato euro 21.280;
 - protezione civile euro 20.400;
 - interventi di solidarietà locali e per i Paesi in via di sviluppo euro 20.642,19;
 - scuola e formazione euro 28.362,60;
 - cultura, arte e spettacolo euro 167.137,60;
 - attività religiose euro 25.650;
 - attività sportive euro 260.900,96;
 - iniziative a favore dei Soci euro 238.271,38;
 - eventi per la promozione del territorio, manifestazioni fieristiche e folklore euro 188.315;
 - altre attività ricreative euro 58.101,26;
 - manutenzione del territorio euro 4.400;
 - ricerca scientifica euro 11.000;
 - promozione e sviluppo della cooperazione euro 220.050.

A fronte delle sole erogazioni liberali, per totali euro 285.433,19, è stato utilizzato lo specifico fondo beneficenza e mutualità, fondo che viene alimentato dalla quota di utile stanziato annualmente dall'Assemblea dei Soci.

Oltre a garantire il sostegno finanziario a beneficio della Comunità, che testimonia l'impegno profuso in favore delle Associazioni, di Enti, di Soci e Clienti con finalità di perseguire la crescita morale, culturale ed economica del territorio, la Cassa Rurale ha cercato di rendere il Socio maggiormente partecipe della vita sociale e di coinvolgerlo in iniziative culturali, economiche, informative, sportive, ludiche.

CooperAzione Futura è l'Associazione ideata dai giovani per i giovani Soci e Clienti della Cassa Rurale Alta Valsugana, nata il 19 settembre 2017 dopo un anno di attento lavoro alla ricerca di momenti di incontro per raccogliere disponibilità a sostenere la nascita di un *gruppo* giovani affiliato alla Cassa. Ha per obiettivo quello di

sostenere quei giovani che hanno voglia di mettersi in gioco, di confrontarsi, di sviluppare progetti e fare proposte. Gli ambiti di interesse vanno dall'educazione finanziaria, all'organizzazione di percorsi formativi, alla possibilità di avvalersi di convenzioni con vari enti sportivi e culturali, alla promozione di momenti di aggregazione, di crescita culturale e di sviluppo di nuove idee imprenditoriali.

Possono essere Soci dell'Associazione i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 35 anni che siano già Soci della Cassa Rurale Alta Valsugana. Si tratta quindi di un Gruppo Giovani affiliato alla Cassa Rurale neocostituito, ma che da subito si è attivato per sostenere i giovani Soci sul territorio.

Ne è un esempio il progetto **"ANOMALÍA"**. Il progetto ha come obiettivo la mappatura e la diffusione di una nuova generazione di artisti del territorio e non, permettendo alla comunità di avere un polo di riferimento artistico costante. Un centro di creazione contemporanea delle arti (Musica, Pittura, Scultura, Fotografia, Teatro performativo...) si propone di essere uno spazio espositivo e laboratoriale di produzione dedicato alla ricerca sull'arte contemporanea, spazio di sperimentazione votato alla crescita e alla promozione di artisti, offrendo loro la possibilità di lavorare in una location adeguata e ricca di scambi culturali, creando così un terreno fertile alla crescita di giovani artisti locali. Nel corso dell'anno l'associazione Anomalia si è ben integrata nel territorio instaurando varie collaborazioni anche con altre associazioni locali, ad esempio con la Pro Loco di Piné, la Biblioteca comunale di Baselga di Piné e Pergine Festival 2018.

Altro esempio di sostegno ai giovani il progetto **TAKEYOUROWN OPPORTUNITY**, nel 2018 alla sua seconda edizione, nato per fornire degli strumenti per l'adozione di scelte professionali consapevoli attraverso un percorso formativo-informativo orientato e integrato.

La partecipazione all'**OTTAVO FORUM GIOVANI SOCI BCC A TRIESTE** dal 21 al 23 settembre è stata l'occasione per affrontare temi importanti come la recente riforma del credito cooperativo, la creazione dei gruppi bancari e la redazione dei patti di coesione. Con i funzionari di Federcasce è stata commentata la recente creazione dei tre Gruppi Bancari Cooperativi. È stata infine posta l'attenzione sulla formazione necessaria ai giovani per poter far parte degli organi amministrativi delle banche.

In collaborazione con l'Associazione Giovani Cooperatori Trentini abbiamo organizzato nel mese di ottobre un percorso sul tema della **"SOSTENIBILITÀ AGROALIMENTARE: BIODIVERSITÀ E NUOVI STILI DI VITA POSSIBILI"**, per introdurre i giovani ai temi della sostenibilità agroalimentare, al consumo consapevole, ai possibili stili di vita per uno sviluppo sostenibile. Il progetto è stato strutturato su due serate dedicate all'agricoltura in Trentino e ai nuovi approcci possibili. A conclusione del percorso è stata programmata una visita studio al parco agroalimentare di Fico il prossimo 12 maggio.

L'iniziativa più importante del 2018 è stata forse la serata sull'educazione finanziaria organizzata durante il mese di novembre dal titolo "Il futuro è adesso"; con questa serata ci siamo posti l'obiettivo di sensibilizzare i giovani su tematiche come la previdenza e il risparmio. Per l'occasione abbiamo coinvolto Cassa Centrale Banca, un esperto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, un referente per ACLI Trento e per Pensplan; in chiusura abbiamo organizzato poi un piacevole momento con il comico Lucio Gardin. È intenzione replicare di anno in anno con argomenti a tema per i giovani che possano stimolare momenti di riflessione e di approfondimento.

La Cassa Rurale ha cercato di rendere il Socio maggiormente partecipe della vita sociale e di coinvolgerlo in iniziative culturali, economiche, informative, sportive...

Sono state create occasioni di incontro e di partecipazione attiva per i giovani come il **CONCERTO GRATUITO** al palazzetto di Bedollo tenutosi l'1 dicembre: un'opportunità per far conoscere l'associazione e collaborare con altre realtà che ci hanno supportato nell'organizzazione dell'evento.

Nel corso del 2018 la Cassa Rurale si è fatta promotrice di numerosi eventi, anche in collaborazione con enti e associazioni del territorio, oltre che con **CooperAzione Reciproca** (braccio sociale della Cassa Rurale che presta la propria opera, senza fini di lucro, per l'attività culturale, ricreativa, sociale, formativa e assistenza fiscale ed economica di Soci e Clienti).

L'attività sociale ha trovato espressione con comunicazione dell'attività svolta direttamente ai Soci della Cassa Rurale nella consueta **ASSEMBLEA "SOCIALE"** di fine ottobre, occasione che ha permesso di premiare con la preziosa collaborazione di Giorgio Torgler atleti e società locali che si sono particolarmente distinti: David Bosa (Levico) – pattinatore, Eleonora Strobbe (Pergine) – tiro con l'arco, Associazione sportiva Cinque Stelle di Civezzano. L'assemblea si è conclusa con due canzoni del coro Costalta di Baselga di Piné.

La presentazione delle attività e lo sviluppo dei temi relativi a: coesione sociale, intergenerazionalità, sostenibilità ed educazione sono stati sviluppati nel corso delle quattro **PRE-ASSEMBLEE TERRITORIALI** tenutesi nel mese di aprile.

Allo scopo di far meglio conoscere l'attività e l'evoluzione di *CooperAzione Reciproca* si è tenuto in settembre uno specifico incontro con le associazioni degli ambiti territoriali di Baselga e Civezzano.

Numerosi gli interventi della Cassa Rurale in merito al tema di **"OSPITALITÀ DIFFUSA"** e della c.d. **"COOPERAZIONE DI COMUNITÀ"** con un significativo aumento, nel corso dell'ultimo anno, di interessanti iniziative che vedono operare (oltre a società specializzate) singole municipalità e la Comunità di Valle.

Il progetto pilota condotto a Calceranica al Lago è stato recentemente mutuato da Tenna e altre municipalità locali sono interessate ad uno sviluppo economico e di valorizzazione in chiave turistica.

Nel corso di una serata informativa a Sant'Orsola Terme a metà maggio, dal titolo **"UNA VALLE PIÙ BELLA PER LA COMUNITÀ ED IL TURISMO"** oltre che dei vantaggi per interventi edili di ristrutturazione e dei lavori alla filiale della Cassa Rurale conclusi nel corso del 2018, si è promossa un'iniziativa volta a stimolare una intera comunità accogliente.

La Cassa Rurale Alta Valsugana ha organizzato in modo sistematico una dotazione di servizi messi a disposizione per la comunità e innescato una sinergia con i portatori di interesse locali finalizzata ad uno sviluppo economico e sociale integrato.

Altre operazioni simili che ci hanno visto indirettamente coinvolti sono nate in altre realtà territoriali: a Selva di Grigno e nel Vanoi.

L'attività in ambito sociale-turistico è stata ben documentata dalla Federazione con interviste e un resoconto filmato della esperienza condotta a Succiso, oltre ad una puntata della serie **"DI COMUNE IN COMUNE"**, finalizzata a dare visibilità all'attività di realtà cooperative più rappresentative dei vari territori delle valli trentine.

Altro settore di attività culturale promossa dalla Cassa Rurale ha visto coinvolto un gruppo di lavoro per la definizione e programmazione di una serie di incontri sotto il titolo **"INCONTRI IN VALSUGANA"** giunto al terzo anno di attività. Nel 2018 gli eventi sono stati organizzati in collaborazione con l'Università di Trento, Artesella e la Cassa Rurale Valsugana e Tesino per far crescere la consa-

pevolezza dei mutamenti in corso, principalmente dovuti alla globalizzazione e ai mutati assetti economici e sociali. Gli appuntamenti, distribuiti sul territorio della Valsugana, si sono svolti in forma di dialogo con il prof. Michele Andreaus coadiuvato da diversi giornalisti.

Ospite del primo incontro, tenutosi a settembre presso Artesella, dal titolo “L’industria e cultura: dall’antitesi alla sintonia”, è stato Lino Dainese, fondatore dell’omonima industria, famosa non solo per le tute motociclistiche, ma soprattutto per la visione e la tecnologia volte a creare dispositivi di salvataggio in caso di incidenti motociclistici e sciistici. Lino Dainese ha testimoniato come sia possibile produrre beni ad alto valore aggiunto non solo dal punto di vista industriale, ma anche sociale, artistico, culturale. Lucia Facchinelli la giornalista coinvolta nell’evento.

Il 5 ottobre a Pergine Valsugana presso il Teatro Comunale, ospite della serata è stato Chris Bangle, car-designer americano, attento all’evoluzione del contesto attorno all’automobile. Il tema di questo incontro, intitolato “Il design della mobilità del futuro”, ha indagato molteplici aspetti connessi alla mobilità che producono un forte impatto sull’immaginario della società, sul design di città e luoghi e sui nostri stessi stili di vita. Giorgia Cardini era la giornalista che ha condotto la serata.

Il terzo incontro, intitolato “Il futuro della finanza, ovvero la finanza del futuro” si è svolto a Borgo Valsugana presso il Teatro dell’Istituto “A. Degasperri” il 26 ottobre, e ha affrontato il tema dell’impatto delle nuove tecnologie sulla finanza e su quel settore del mercato che caratterizza la nostra vita di tutti i giorni. Il relatore Roberto Nicastro è stato direttore generale di Unicredit, presidente dal 2015 al 2017 di Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio, Nuova Banca delle Marche, Nuova Cassa di Risparmio di Chieti e Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, dal 2015 presidente di Cassa del Trentino e da gennaio 2018 senior advisor del fondo Cerberus. Ha inoltre partecipato alla costituzione di alcune start-up operanti nel settore fintech. Presente sul palco Marica Terraneo, nota presenza televisiva di RTTR.

Il tema del cambiamento che deriva dall’utilizzo dei dati e delle informazioni che le nuove tecnologie generano è stato l’oggetto del quarto incontro, programmato a Levico Terme presso il Teatro Parrocchiale il 16 novembre dal titolo “Big data: opportunità di cambiamento o grande fratello?”. Noi stessi lasciamo infinite tracce nella nostra quotidianità: smartphone, computer, pagamenti on line, motori di ricerca e piattaforme social generano un’infinità di informazioni sulle nostre abitudini, sui nostri stili di vita, consentendo di prevedere esattamente come e perché acquistiamo un nuovo abito o una nuova automobile. Questi dati possono rendere più facile e piacevole la nostra vita, ma anche più controllata e possono addirittura orientare le nostre scelte. Se ne è discusso con Giorgio Moresi, torinese di nascita e trentino di adozione, uno dei massimi consulenti italiani sui temi di competenze concettuali e operative su Business Intelligence, Business Discovery, Big Data. L’incontro è stato moderato da Linda Stroppa, giornalista RAI.

Tutti gli eventi sono stati registrati e trasmessi su RTTR con tre repliche. Per la divulgazione e comunicazioni sono stati utilizzati canali ‘social’ Valsugana web TV, canale Instagram e FB con la creazione di video-pillole di sintesi anche delle edizioni degli anni scorsi.

Il 14 dicembre nella sede di Pergine è stato presentato il volume **“LA COLLEZIONE DELLE OPERE D’ARTE DELLA CASSA RURALE ALTA VALSUGANA”** a cura di Roberto Festi.

Il volume, riccamente illustrato, testimonia la qualità del patrimonio artistico presente nella Cassa Rurale e principalmente legato alla valorizzazione degli artisti locali.

Alla luce delle modifiche normative riguardanti il cosiddetto **"TERZO SETTORE"** si è svolta un'attività di REVISIONE STATUTARIA dell'Associazione *"CooperAzione Reciproca"* con il consulente Stefano Margheri, che si completerà nel corso del 2019.

A fine anno si sono susseguiti i concerti natalizi promossi dalla Cassa Rurale con la rassegna **"NATALE IN ARMONIA"** che ha per finalità quella di fornire un'occasione di scambio artistico e di amicizia tra i numerosi cori e bande presenti nel territorio della Alta Valsugana e far crescere una consapevolezza dell'importante ruolo sociale all'interno delle proprie comunità. La rassegna 2018 per riconoscimento della validità dell'iniziativa ha ottenuto il patrocinio di Federazione cori del trentino e di Federazione corpi bandistici della provincia di Trento.

Il calendario ha visto ben 14 concerti con le realtà musicali locali: Fanfara della Brigata Alpina Tridentina in congedo per la raccolta fondi per ricostruzione rifugio Tonini, Coro Just Melodies Centa S. Nicolò, Corale I Cantori di Seregnano, Coro Costalta Baselga di Piné, Coro Genzianella – Costasavina, Coro Cantiamo con gioia – Fierozzo, Banda Sociale di Pergine Valsugana, Banda Sociale di Civezzano, Noras Vocal Ensemble e Coro Piccoli Cantori – Pergine Valsugana, Coro La Sorgente – Baselga di Piné, Coro La Tor – Caldonazzo, Coro Giovanile di Caldonazzo, Coro Highlight – Pergine Valsugana, Coro Abete Rosso – Bedollo, Corale Polifonica e Voci Bianche Calceranica al Lago, Coro Vigolana Vigolo Vattaro, Associazione Musicale Calicantus – Pergine Valsugana, Coro Castel Pergine – Pergine Valsugana, Banda Cittadina di Levico Terme, Corpo Bandistico di Caldonazzo, Gruppo Bandistico Folk Pinetano, Corpo Musicale S. Giorgio Vigolo Vattaro, Coro Castel Rocca – Madrano, Corale Canezza – Voci Bianche, Corali Canezza, Mala e S. Orsola Terme. Inoltre sono intervenuti anche gli Allievi della Scuola Musicale *"Camillo Moser"* e il coro Voci Bianche della scuola primaria *"Don Milani"*, dell'Istituto Comprensivo Pergine 1.

Un'iniziativa realizzata per i bambini in età scolare è **RISPARMIOLANDIA**. Gellindo, con le sue avventure, avvicina i bambini a importanti valori come l'amicizia, la collaborazione e il rispetto... gli stessi che animano ogni racconto e stimolano all'esperienza di cooperazione e risparmio.

Lo scoiattolo Gellindo Ghiandedoro incontrerà nella primavera del 2019 circa 510 bambini, suddivisi nei vari istituti scolastici del territorio. In particolare gli alunni di:

- Baselga di Piné, Bedollo, Miola,
- Fornace, Civezzano, Seregnano,
- Calceranica al Lago, Caldonazzo, Alt. Vigolana – Centa San Nicolò, Alt. Vigolana – Vattaro, Alt. Vigolana – Vigolo Vattaro,
- Levico Terme, Tenna, Novaledo,
- Pergine Valsugana – "Rodari", Pergine Valsugana – "Don Milani", Canale, Susà, Zivignago, Madrano.

Per i Giovani delle nostre Comunità si è continuata a proporre la card gratuita **"GIOVANI A TEATRO"** in partnership con il Teatro Comunale di Pergine; lo sportello di orientamento al lavoro per redigere il curriculum vitae e la lettera motivazionale e per imparare a gestire il colloquio di lavoro.

Le iniziative di carattere formativo sono prevalentemente realizzate tramite CooperAzione Reciproca: corsi di lingue, progetti di formazione attivati tramite gli istituti scolastici, gli enti del territorio, le cooperative sociali e le tante associazioni del territorio.

190 sono stati i partecipanti ai corsi di inglese, di tedesco e alle serate tematiche, rimasti molto soddisfatti dalle nostre proposte. Inoltre, non è mancato il sostegno alle istituzioni scolastiche per iniziative specifiche (Clil, laboratori di matematica, e progetto alternanza scuola/lavoro).

Altri interventi a favore dei Soci riguardano:

- **l'assistenza fiscale** (contributo per la dichiarazione dei redditi in convenzione con i Caaf): nel 2018 ben 2.199 Soci hanno usufruito del buono sconto 730, per un totale di 11.000 euro;
- **le gite**: nel 2018 sono state organizzate 6 gite che hanno visto la partecipazione di 165 Soci a fronte di 181 iscritti. I partecipanti hanno beneficiato di una quota ridotta in quanto Soci o loro familiari.

Queste le mete del 2018:

EUROFLORA	6 maggio	Pullman
TOSCANA	19/20 maggio	Pullman
SPAGNA	15/18 settembre	Aereo
MILANO	30 settembre	Pullman
ABBAZIA DI NONANTOLA, BOLOGNA, FICO	27/28 ottobre	Pullman

Nell'ambito del progetto **"OCCHIO ALLA SALUTE"**, che rappresenta una delle iniziative più apprezzate e utili di *CooperAzione Reciproca*, a disposizione di tutti i cittadini e facilmente raggiungibile senza alcuna formalità, è attiva la misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e l'esecuzione dell'elettrocardiogramma con visita cardiologica.

Nel 2018 sono stati effettuati negli ambulatori di Pergine, Canale, Canezza e Civezzano 1.184 monitoraggi della pressione arteriosa e della glicemia e, presso l'ambulatorio della A.P.S.P. Santo Spirito di Pergine, 134 ECG con visita cardiologica. Il servizio è gratuito e sarà esteso agli altri territori di competenza della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Nel corso del 2018 si è avviata l'iniziativa **"SALUTE E MOVIMENTO"** ovvero l'ampliamento dell'attività di prevenzione tipica di *"Occhio alla salute"* nel territorio di Levico Terme grazie alla condivisione del progetto con A.P.S.P. Levico Cure e l'associazione Atmar. Si tengono corsi in palestra e piscina per mantenere attività motoria controllata grazie al lavoro svolto da parte di Guido Degasperi. Il dott. Giuseppe Fontana coadiuvato da numerosi volontari permette l'ampliamento dell'offerta di controllo e misurazione pressione e glicemia anche nel Levicense.

In collaborazione con la A.P.S.P. Santo Spirito di Pergine sono attivi i progetti: **"IL NOTAIO INFORMA"**, **"ASSISTENZA PSICOLOGICA ANZIANI"** e il **"CENTRO ASCOLTO ALZHEIMER"**.

Importante è anche il **sostegno dato al mondo del volontariato** tramite il servizio di assistenza gratuita sulle problematiche normative, fiscali e amministrative delle Associazioni (CHECK-UP ASSOCIAZIONI) utilizzato, nel 2018, da ben 24 realtà locali, e il contributo per adempimenti fiscali erogato a 35 associazioni.

La nostra Cassa Rurale desidera esprimere, tramite queste azioni, il sostegno alle nostre Comunità interagendo in modo proficuo con il tessuto sociale ed economico del nostro territorio intero: un unico grande laboratorio di idea-zione, sperimentazione e condivisione di esperienze.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 c.c.

Premesso che i Soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Cassa Rurale e, prevalentemente, nei Comuni nei quali la Cassa Ru-

rale stessa è presente con proprie filiali, i criteri di ammissione alla compagine sociale sono e rimarranno improntati al rispetto da parte dei candidati Soci dei requisiti di moralità e onorabilità, nonché di operatività con la Cassa Rurale, nel rispetto del dettato statutario. Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 9, comma quarto, dello Statuto Sociale, è chiamato a illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci Cooperatori.

Per quanto riguarda la compagine sociale, possono essere ammesse a Socio Cooperatore le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i Consorzi, gli Enti e le Associazioni che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Cassa Rurale. Il territorio dev'essere un "centro di interessi" per il soggetto che mira ad entrare a far parte della compagine sociale.

Il Socio Cooperatore, infatti, rappresenta l'elemento essenziale della Società e consente di:

- salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle Comunità locali;
- creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca;
- patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- rispettare le prescrizioni di cui all'art. 18 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

Ed è proprio per rispettare queste prescrizioni che vengono ammesse nella compagine sociale, oltre alle persone fisiche, anche le aziende.

La misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi Soci Cooperatori è di 250 euro, fatta salva una deroga speciale (metà dell'importo) destinata ai nuovi entrati che abbiano meno di 30 anni di età, allo scopo di abbassare l'età media, incentivando la richiesta di ammissione di soggetti che possano consolidare per lungo tempo un proficuo rapporto di collaborazione con la Cassa Rurale.

Il Socio Cooperatore è tenuto anche a osservare certi doveri, tra i quali ricordiamo l'obbligo di operare in modo significativo con la Cassa Rurale e quello di adempiere alle obbligazioni assunte nei confronti della stessa. Seguendo quanto previsto dallo Statuto, nel corso del 2018 la compagine sociale ha visto:

- l'ingresso di 85 persone (28 maschi e 57 femmine), con l'accoglimento di tutte le richieste presentate;
- l'uscita di 197 Soci.

Alla fine dell'anno il numero dei Soci è pari a 9.831, in diminuzione di 112 unità; il capitale sociale è passato da euro 13.859.609,92 a euro 13.423.433,00.

Ci fa piacere ricordare i Soci che in occasione dell'Assemblea di sabato 5 maggio 2018 hanno ricevuto il riconoscimento per i loro **cinquant'anni di presenza nella compagine sociale** (Soci ammessi nell'ormai lontano anno 1967):

ANGELI MARIO	TENNA
ANGELI VITTORINO	PERGINE VALSUGANA
BAILONI FABIO	VIGOLO VATTARO
BERETTA GERMANO	LEVICO TERME
CAMPREGHER CLAUDIO GUIDO	CENTA SAN NICOLÒ

CETTO MARIO	LEVICO TERME
CIOLA SANTINO	CALDONAZZO
CIOLA VALENTINO	CENTA SAN NICOLÒ
COLOMBINI BRUNO	FORNACE
CURZEL FLAVIO	CALDONAZZO
DALLAPICCOLA EMILIO	BASELGA DI PINÉ
DELLAI EMILIO	BOSENTINO
DEMATTÈ RAFFAELE	VIGOLO VATTARO
FONTANARI EUGENIO	PERGINE VALSUGANA
FRIGO GIANFRANCO	CALDONAZZO
FRISANCO GUIDO	VIGOLO VATTARO
FURLANI ROMANO	VATTARO
GUIZZARDI PRIMO	TENNA
MARIOTTI TULLIO	PERGINE VALSUGANA
MARTINELLI ONORIO	CALCERANICA AL LAGO
MOSCHEN CORNELIO	LEVICO TERME
OSLER GIACOMO	LEVICO TERME
PERAZZOLLI MARIA GRAZIA	BOSENTINO
PISETTA MARIO	FORNACE
SADLER SERAFINO	CENTA SAN NICOLÒ
STOFFIE SILVANA	LEVICO TERME
TESSADRI MARIO	BASELGA DI PINÉ
TOLLER ALESSANDRO	CALDONAZZO
VALENTINI MARCO	TRENTO
VALENTINI PIERGIORGIO	TENNA
ZENI VALERIO	PERGINE VALSUGANA

Chiudiamo questo capitolo rivolgendo un grato ricordo ai Soci defunti che, nei lunghi anni di cammino della nostra Cassa Rurale, hanno contribuito a farla crescere, difenderla, consolidarla, ed esprimiamo vivo cordoglio alle loro famiglie.

Siamo particolarmente contenti che altre persone, soprattutto giovani, entrino a far parte della compagine, con l'invito a stare vicine alla Cassa Rurale per crescere assieme e contribuire all'azione di miglioramento comune che vogliamo perseguire.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018, che è pari a +0,49%.

Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel periodo febbraio/marzo 2018 la Cassa Rurale Alta Valsugana, in vista dell'adesione al Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca e all'esercizio di *comprehensive assessment* al quale sarà assoggettato il Gruppo, è stata sottoposta assieme ad altre Casse rurali ad accertamento ispettivo da parte dell'Organo di Vigilanza. L'ispezione si è focalizzata sulla disponibilità e qualità delle informazioni rilevanti nei processi del credito nonché sul livello di supporto fornito dal-

le procedure informatiche. Gli ambiti di miglioramento evidenziati da Banca d'Italia, parte dipendenti dalla struttura organizzativa della Cassa e parte dalle strutture del Gruppo, sono stati analizzati dal Consiglio di Amministrazione che ha delineato gli interventi necessari per accogliere le indicazioni della Vigilanza.

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale SREP condotto sulla Cassa Rurale Alta Valsugana, Banca d'Italia ha rilevato le seguenti aree di miglioramento sulle quali la Cassa Rurale dovrà proseguire nello svolgimento delle attività già iniziate e dare seguito alle attività già programmate:

1. porre in essere interventi correttivi in materia di organizzazione aziendale, con particolare riferimento alla struttura e operatività delle funzioni di controllo;
2. rafforzare la gestione del rischio di credito e diminuirne l'esposizione, in particolare l'incidenza dei NPLs;
3. rafforzare il profilo di redditività e l'efficienza aziendale.

Il gruppo IVA è un'agevolazione
che prevede che le cessioni
di beni e le prestazioni
di servizi infragruppo non siano
rilevanti ai fini dell'applicazione
dell'IVA.

Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il Gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Cassa, congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto. La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

Rapporti collaborativi e di gruppo

Gli Organismi provinciali hanno continuato a sostenere la nostra azione e a fornirci assistenza e servizi oltre che a rappresentarci con le modalità più opportune. Una collaborazione proficua che ha visto anche la partecipazione di nostri collaboratori a gruppi di lavoro, commissioni, comitati e quant'altro per analizzare specifiche tematiche e condividere le soluzioni migliori. Poter contare sul supporto fornito dalla rete del Credito Cooperativo è di fondamentale importanza per affrontare problemi e difficoltà, normative nuove e rapporti con Enti e Istituzioni.

A livello provinciale rapporti continuativi sono intessuti con la **Federazione Trentina della Cooperazione** a cui è affidata la revisione legale dei conti e, fino al 2018, il servizio di *Internal Audit* e la revisione cooperativa.

Ci si è avvalsi inoltre della medesima per avere consulenza sugli aspetti normativi, fiscali, legali, sindacali, in materia di antiriciclaggio e trasparenza dei servizi bancari.

Con **Cassa Centrale Banca**, la nostra Capogruppo dal 2019, siamo in una fase particolare per la recente creazione del Gruppo Bancario, del quale si è parlato diffusamente già in altri punti della relazione.

Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. è il nostro outsourcer informatico, che insieme con le società CSD e Cesve in particolare, ci assiste in tutta la tematica dei servizi tecnologici.

Una particolare menzione, infine, alla collaborazione con **Mediocredito Trentino-Alto Adige**, istituto specializzato nei servizi corporate per le aziende.

Desideriamo ugualmente ricordare la fattiva collaborazione e il prezioso supporto di Assicura Group, Scouting, Formazione Lavoro, società alle quali va un grazie particolare e sentito.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Cassa è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti. Trovate tutti i dettagli dell'adesione e le varie tappe che hanno portato alla nascita di questo nuovo Gruppo Bancario nell'apposito paragrafo "Adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca".

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Cassa – avvenuta in data 19 novembre 2018 – è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione e attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.



L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca – in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB – ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti ai titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC e il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 18 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Cartolarizzazione sofferenze Buonconsiglio2 – chiusura operazione

Nel corso del mese di marzo 2019 si è concretizzata l'operazione di cessione, da parte di 22 Casse Rurali/Bcc aderenti al gruppo Cassa Centrale Banca, di uno stock di crediti in sofferenza per 734 milioni di euro totali, 51 dei quali ceduti dalla Cassa (43 milioni quota capitale). L'operazione è stata curata da Cassa Centrale per conto di tutte le CR/BCC e dopo lunga trattativa le società Guber Banca SpA, Barclays Bank Plc e Varde Partners Inc hanno formalizzato la loro offerta vincolante ad un prezzo totale di 205 milioni di euro.

Per la nostra Cassa l'importo ricavato dalla cartolarizzazione ammonta a 13,4 milioni di euro pari ad un prezzo medio di cessione del 26%. Le posizioni cedute avevano un valore di bilancio di 10,179 milioni di euro. L'utile da cessione che si andrà ad incassare nel 2019 sarà quindi di 3,2 milioni in parte dovuto al normale recupero dell'effetto attualizzazione in funzione dell'effettiva data di chiusura dell'operazione (423 mila euro) e per la restante parte (2,8 milioni) al maggior incasso rispetto al valore di bilancio.

L'operazione conclusa con successo porta ad una significativa diminuzione delle sofferenze lorde (-45%) e ad una diminuzione dell'incidenza delle stesse sul totale impieghi clientela dal 10,69% di fine anno al 6,46% (dati calcolati sul monte impieghi clientela al 31.12.2018 opportunamente rettificato).

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate 2 operazioni verso soggetti collegati, diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Cassa, per un ammontare complessivo di 690.000 euro.

Non sono state effettuate, nel corso dell'esercizio, operazioni di maggiore rilevanza.

Si comunica inoltre che la Cassa Rurale ha interpretato le "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in Cassa. Si comunica all'Assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla novellata normativa.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'attività di ricerca e di sviluppo viene svolta principalmente attraverso la Capogruppo - Cassa Centrale Banca e Phoenix Informatica Bancaria Spa che promuovono, per quanto di rispettiva competenza e con il coinvolgimento reciproco, lo studio di progetti di interesse comune a tutte le BCC aderenti al Gruppo. La Cassa Rurale si avvale, altresì, dell'attività di società partecipate direttamente o di Sistema, quali Scouting S.p.A. e Mediocredito Trentino-Alto Adige, attive nel campo della finanza straordinaria e nello sviluppo di iniziative economiche anche a livello internazionale.

La Cassa Rurale si avvale dell'attività di società partecipate direttamente o di Sistema, attive nel campo della finanza straordinaria e nello sviluppo di iniziative economiche.

Di seguito sono descritte invece le principali attività riorganizzative, di marketing e commerciali sviluppate dalla Cassa Rurale nel corso dell'esercizio, gli obiettivi che ne stanno alla base e i prodotti, i servizi e i mercati in cui si sono concretizzate.

Orario prolungato

Il servizio di consulenza quotidiana ad orario continuato e prolungato già presente presso le unità operative di Levico Terme e Baselga di Piné è stato ampliato per copertura territoriale e rimodulato nella sua organizzazione. In particolare è stato esteso alle unità operative di Pergine Piazza Serra, Caldonazzo, Civezzano, Pergine Via Regensburger. L'orario continuato è stato sostituito, per tutte le unità operative interessate, dall'orario prolungato, nella giornata del giovedì e fino alle 18.45. Principale obiettivo di queste iniziative è la volontà di venire incontro alle aspettative della Clientela che, per motivi di studio o lavoro, non è in grado di beneficiare del servizio di Consulenza negli orari di apertura tradizionali. L'intenzione poi è quella di poter offrire il servizio su più giornate.

Campagna Istituzionale

La comunicazione del nuovo Brand - "Cassa Rurale Alta Valsugana" è fondamentale per completare il processo di fusione e accompagnare i Clienti nell'avvicina-

mento alla nuova identità della Cassa Rurale. Per tale motivo è stata prodotta un' incisiva campagna volta a confermare e rafforzare il forte legame che c'è tra la Cassa Rurale e il Cliente, tra il Consulente/Gestore e il Cliente. Così è nata: "La nostra Cassa Rurale – Storie vere. Rapporto concreto" che ha preso vita attraverso la pubblicazione su quotidiani e riviste, manifesti e sito, Atm e social media delle foto dei 26 Testimonial che hanno prestato volto e storie personali a sostegno del claim.

Social Media

La Cassa Rurale è digitale non solo negli strumenti offerti a Collaboratori e Clienti per gestire prodotti e servizi ma anche nei canali utilizzati per comunicazione e marketing. Per questo, accanto ai modelli più tradizionali di comunicazione digitale (Web – ATM), è stato aggiunto l'utilizzo dei Social Media e di Facebook in particolare. Il progetto, cominciato nel quarto trimestre del 2018, prevede la pubblicazione di 150 post all'anno legati al brand, alle iniziative sociali, culturali, ai prodotti e ai servizi offerti dalla Cassa Rurale per essere sempre più vicini al Cliente e tempestivi nel rapportarsi con esso.

Consulenza su Appuntamento

Il nuovo modello organizzativo della Cassa Rurale ha come priorità il rafforzamento del rapporto tra Consulente/Gestore e Cliente. Ogni Cliente deve essere seguito e accompagnato nella scelta dei prodotti e dei servizi più adatti a soddisfare le sue esigenze. L'attività di sviluppo del modello è continua e volta ad individuare forme nuove di gestione della relazione. Per questo ogni Consulente/Gestore lavora sempre più spesso su appuntamento e utilizzando in modo rigoroso un sistema di agenda elettronica, condiviso per Ambito Territoriale, che permette di essere vicini al Cliente in maniera continuativa e regolare e soprattutto rapida, puntuale ed efficiente nei tempi di risposta. Tale sistema sarà a pieno utilizzo nel 2019.



EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'andamento del primo trimestre 2019 ci permette di individuare alcuni indicatori ed elementi che caratterizzeranno il prosieguo dell'esercizio.

- Nei primi mesi del 2019 gli andamenti sono confermati nel verso e nelle entità con cui si è concluso il 2018, sia per quanto riguarda la raccolta che gli impieghi;
- la dinamica dei tassi rimane stabile su livelli molto contenuti con una forbice molto risicata, in modo particolare per il nostro Istituto;
- si prevede un anno non dissimile da quello appena passato con un'economia generalmente resistente sui livelli raggiunti dopo il periodo di crisi economica;
- dal punto di vista commerciale si avvieranno nel corso del 2019 le collaborazioni derivanti dalla nascita del Gruppo Bancario con benefici in varietà e innovazione altrimenti difficilmente raggiungibili;
- il credito deteriorato dovrebbe scendere ulteriormente con particolare riferimento al volume delle sofferenze, ma con resistenza di quello relativo alle "inadempienze probabili". Questo perché l'ulteriore declassamento è considerato una soluzione estrema dopo aver esperito tutti i tentativi di salvataggio e rimessa in bonis delle posizioni in difficoltà;
- a fine dicembre 2018 la Cassa Rurale ha costituito una società immobiliare dedicata alla soluzione di problematiche derivanti dal credito deteriorato (REOCO) in collaborazione e sotto il controllo della Capogruppo osservando le direttive emanate sull'argomento da parte della Banca d'Italia nella primavera del 2018;
- nel sistema dei pagamenti la piena realizzazione della normativa PSD2 porterà sicuramente a mutazioni nelle abitudini della clientela con ricadute molto probabilmente negative sui ricavi da commissioni;
- l'imminente effettuazione degli stress-test da parte della BCE non dovrebbe portare a significativi peggioramenti della situazione creditizia ed economica visto quanto già realizzato in questo campo negli ultimi anni dal nostro istituto.

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della Cassa al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esPLICITATO nella sezione "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla Cassa alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal primo gennaio 2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la Cassa e la Capogruppo per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che, salvaguardando le finalità mutualistiche, rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Le previsioni economiche per l'anno 2019, elaborate a fine 2018 da Federcasse, indicano a livello provinciale una crescita economica che non dovrebbe ampliar-

si rispetto al 2018, in linea con le regioni del Nord Est d'Italia e maggiore di quella che dovrebbe caratterizzare l'ambito nazionale.

La crescita del valore aggiunto ha interessato tutti i settori produttivi, anche se in maniera non omogenea. Ci sono aspettative di una crescita maggiore per il settore dell'agricoltura e gradualmente anche delle costruzioni, soprattutto per quanto riguarda le ristrutturazioni, rispetto al settore dei servizi e dell'industria che presentano un quadro positivo generalmente meno ampio anche se appaiono forti nelle eccellenze. Sono continuati a crescere nel 2018 anche i volumi dell'export. Dovrebbero rimanere positivi i dati sul turismo, che continueranno a beneficiare anche della crescita dell'ospitalità diffusa.

Pure il mercato del lavoro provinciale dovrebbe continuare a beneficiare della stabilità del quadro economico, consentendo una seppur lenta ma costante discesa del tasso di disoccupazione.

Le previsioni sui consumi delle famiglie sono previste stabili.

Su tutto questo incideranno le azioni del nuovo governo provinciale insediato dopo le elezioni di ottobre 2018 che hanno visto un ricambio in linea con le dinamiche nazionali.

Ci sono aspettative di una crescita maggiore per il settore dell'agricoltura e gradualmente anche delle costruzioni, soprattutto per quanto riguarda le ristrutturazioni.

Per quel che riguarda il mercato bancario gli impieghi in bonis sono previsti sostanzialmente stabili anche per quel che riguarda i mutui. La congiuntura del mercato immobiliare, ancora moderatamente positiva anche per effetto dei nuovi livelli di prezzi e per il mantenimento di politiche fiscali di agevolazione all'ammodernamento del patrimonio edilizio, contribuirebbe in parte alla continuazione della moderata ripresa dei mutui già vista nel corso del 2018.

Il flusso di sofferenze sarà ancora condizionato dalle evoluzioni negative delle inadempienze probabili che non troveranno soluzione nella gestione dedicata, ma il flusso di nuovo credito deteriorato dovrebbe definitivamente assestarsi anche per effetto della revisione ulteriore del portafoglio crediti in previsione della "asset quality review".

Per quanto riguarda la dinamica di crescita degli impieghi in bonis della nostra Cassa Rurale si prevede per il 2019 una sostanziale stabilità dei volumi preventivando che l'erogazione di nuovi prestiti andrà per la maggior parte a compensare l'ammontare dei flussi di rientro dei crediti. La nuova organizzazione della rete commerciale, ora con 2 anni di esperienza in più, ha permesso di indirizzare lo sviluppo degli impieghi sia nel segmento delle famiglie che delle imprese, permettendo di interpretare meglio la profonda crisi che ha finora caratterizzato l'attività produttiva e diminuendo la rischiosità dei crediti concessi.

Ci aspettiamo un'ulteriore diminuzione della raccolta diretta, in particolare sul comparto delle obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale, a favore di quella indiretta, promuovendo la crescita soprattutto del risparmio gestito, che già nei 2 anni precedenti ha registrato un significativo incremento, ma anche dei prodotti assicurativi e della previdenza complementare la cui collocazione verrà ulteriormente incentivata.

I primi mesi del 2019 confermano questo trend. Il dato della raccolta complessiva risulta in leggero rialzo da inizio anno ma su valori positivi se confrontato con quello di un anno fa.

Viene per ora confermata una moderata crescita sugli impieghi in bonis. Gli impieghi totali continuano ovviamente a decrescere per effetto del lavoro di smaltimento di crediti deteriorati nella forma più definitiva.

Nel corso del 2018 abbiamo continuato ad assistere ad un rallentamento della crescita del credito deteriorato. La Cassa Rurale si è dotata di una struttura dedicata che ha operato con notevole efficacia in quest'importante opera di risanamento complessivo. L'andamento dei tassi, che permangono ancora su livelli molto bassi a dispetto delle previsioni a seguito dei programmi di progressiva chiusura del "Quantitative Easing" della BCE, si riflette negativamente sul margine di interesse, previsto in ulteriore calo, e in generale sul conto economico. Per le commissioni nette stimiamo risultati gradualmente superiori, provenienti dall'incremento dei servizi, ma con preoccupazione riguardo agli effetti concreti dell'applicazione della normativa di liberalizzazione dei pagamenti PSD2 mentre i ricavi da negoziazioni di attività finanziarie saranno notevolmente ridimensionati, in considerazione delle previsioni sui mercati finanziari e dell'entrata in vigore della normativa MIFID II.

La redditività caratteristica continuerà ad essere assai contenuta, considerando la modesta dinamica dei volumi, con una sostanziale tenuta della forbice dei tassi, nonostante l'ulteriore e continua riduzione dei costi operativi realizzata attraverso il proseguimento della politica di razionalizzazione ed efficientamento già avviata con l'operazione di fusione e messa in opera anche attraverso un'operazione di prepensionamento che potrebbe essere ripetuta su valori meno importanti nel corso del 2019.

Alla luce di quanto esposto le previsioni sull'utile della gestione per il 2019 sono ancora improntate alla cautela e comunque ancora caratterizzate dalle incertezze sulle dimensioni dei recuperi di valore attuati sulle partite deteriorate in soluzione o cessione.

PRINCIPALI ATTIVITÀ CHE CARATTERIZZERANNO L'ESERCIZIO 2019

Scontata ancora come priorità l'attività di deconsolidamento del credito deteriorato per la quale ci siamo già ben organizzati, le problematiche più importanti che la Cassa Rurale dovrà affrontare con incisività e rigore nel corso dell'esercizio 2019, riguarderanno in particolare la parte commerciale attraverso:

- il proseguimento del consolidamento della formazione del personale, in via prioritaria dei consulenti, intesi per tutti i segmenti di clientela sia questa di medie e piccole imprese che di privati e famiglie. Particolare attenzione verrà dedicata alla crescita del ruolo di consulente finanza anche alla luce della riorganizzazione aziendale su questo servizio. In tale contesto, sono stati pianificati percorsi formativi inerenti i vari ambiti, che impegneranno la rete tutti i mercoledì pomeriggio e programmi di crescita più specifica secondo le diverse esigenze;
- l'intensificazione di una fase di educazione alla digitalizzazione della Clientela, anche con il supporto di tecnologie in fase di acquisizione, al fine di ridurre gli afflussi agli sportelli per operazioni a basso o nullo valore aggiunto;
- dovrà essere valutato un ulteriore contenimento del numero dei punti operativi, pianificando entro il corrente anno le chiusure di quelli che risultassero non più funzionali, specializzando sempre di più la consulenza per interesse ed esigenze della Clientela;
- proseguirà il contenimento del servizio di sportello, su tutta la rete, al solo mattino, al fine di dare valore alle risorse che ricoprono il ruolo di operatore di sportello, raf-

forzando, tramite formazione specifica, le potenzialità individuali e armonizzando le stesse con le necessità della Cassa Rurale, che spaziano dal bisogno di supportare i consulenti piccole imprese nell'attività di analisi e istruttoria, alla formazione commerciale su prodotti e servizi specifici quali la BancAssicurazione e il Credito al Consumo, alle attività di call center a supporto dei team di gestori clientela privata.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile netto di esercizio della Cassa Rurale Alta Valsugana ammonta a € 7.335.000,91.

Si propone all'Assemblea di procedere alla relativa destinazione secondo le seguenti modalità:

Alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della legge 16/12/1977 n. 904, per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i Soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento, e specificatamente alla riserva legale di cui al comma 1 dell'art. 37 D.Lgs. 1/9/1993 n. 385 (pari a 71,09% degli utili netti annuali)	5.214.734,88
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, ai sensi del comma 4 dell'art. 11 della legge 31/1/1992 n. 59 (come modificato dall'art. 1, co. 468 della legge 31/12/2004, n. 311)	220.050,03
Ad altre destinazioni statutarie (pari al 25,91% degli utili netti annuali)	1.900.216,00
- di cui fondo beneficenza e mutualità	700.000,00
- di cui fondo riacquisto azioni proprie (preventiva autorizzazione richiesta in data 22 marzo 2019)	1.200.216,00
Totale	7.335.000,91

Conseguentemente alla ripartizione dell'utile sopra esposta la composizione dei Fondi Propri alla data del 31 dicembre 2018 risulterebbe essere la seguente:

Capitale primario di Classe 1 (CET1)	156.833.998
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	0
Capitale di Classe 1 (T1)	156.833.998
Capitale di Classe 2 (T2)	0
Fondi Propri	156.833.998

Di conseguenza, i principali ratio patrimoniali sarebbero i seguenti:

	Valori rilevati
CET1 Capital ratio	20,44%
Surplus(+)/Deficit(-) of CET1 capital	122.305.834
T1 Capital ratio	20,44%
Surplus(+)/Deficit(-) of T1 capital	110.796.446
Total capital ratio	20,44%
Surplus(+)/Deficit(-) of total capital	95.450.595
Total SREP capital requirement ratio (TSCR)	8,73%
Overall capital requirement ratio (OCR)	10,61%
OCR and Pillar 2 Guidance (P2G)	11,61%

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, Cari Soci,

in conclusione, **al termine di questo primo mandato triennale** all'amministrazione della nostra "nuova" Cassa Rurale, **la Cassa Rurale dell'Alta Valsugana**, ci sentiamo di affermare che i risultati positivi dell'anno che presentiamo, unitamente a quelli dello scorso anno e allo spezzone del primo, confermano la **bontà della scelta operata nel 2016**. Abbiamo realizzato una fusione che, unendo sì elementi di debolezza, ma anche dei punti di forza, ha dato a tutti noi la consapevolezza di poter raccogliere insieme con successo le sfide che ci attendevano e che ancora ci aspettano.

E tra le più impegnative c'è quella dell'inarrestabile **processo di innovazione** in atto in tutti i campi della vita quotidiana, che tocca pesantemente anche l'attività bancaria. Il cosiddetto "**fintech**" assumerà uno spazio e un'invadenza sempre più pervasiva, farà fatalmente attribuire meno importanza alle filiali tradizionalmente intese e presterà sempre **più attenzione alla tecnologia**.

Si potrebbe affermare che ci si sta avviando verso un mondo in cui sono gli sportelli, intesi come servizio-consulenza, a seguire il Cliente e non il contrario. L'obiettivo impegnativo che ci dobbiamo porre è quello di riuscire a migliorare la relazione con i Clienti da un lato e cogliere le opportunità messe in campo dalle tecnologie informatiche dall'altro.

Siamo infatti coscienti che **c'è ancora bisogno di banche di comunità**. Osserviamo che non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, **le Casse Rurali**, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta, sono **attente al sociale** e hanno a cuore il destino del loro territorio, perché esse stesse **sono comunità**.

Il 2019 è il primo della "nuova era", l'era del **Gruppo Bancario**, è l'anno in cui si darà attuazione al **primo Piano Industriale di Gruppo** nel quale si dovranno perseguire le linee guida strategiche e gli obiettivi economici e patrimoniali previsti.

Un processo particolarmente impegnativo che sta interessando tutte le strutture del Sistema: **le Casse Rurali, la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Società Strumentali** attive sia in campo informatico che di prodotto. Verranno fissate nuove regole e verrà ulteriormente rivista l'intera organizzazione aziendale con la definizione di nuovi processi. Si punterà a realizzare uno snellimento dell'attività di back office, mirata a conseguire l'incremento dei livelli di servizio a Clienti e Soci, grazie soprattutto ad un **potenziamento della rete commerciale** e in particolare della consulenza.

Sarà però anche un anno in cui si dovranno pazientemente mettere a regime i **meccanismi, le procedure e i rapporti** nel modo più naturale possibile e la consapevolezza che il tutto è fatto per mettere in sicurezza le nostre aziende e **dare continuità al nostro ruolo**, ci dovrà dare lo spirito e l'atteggiamento giusto.

Il Gruppo potrà infatti consentire di **superare gli "svantaggi" della piccola dimensione** (senza perderne i valori) e **beneficiare** contemporaneamente dei **"vantaggi" della grande** (senza assumerne i limiti). **Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.**

Potrà permettere di conseguire il **rafforzamento e il recupero della redditività**, che non è ancora stabilmente acquisita. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua iperproduzione, che rischia di avere

riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere **maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.**

In definitiva, anche nel nuovo contesto, **il modello originale di Cassa cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli** che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato nella nostra comunità dalle **Casse Rurali. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale.** Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. **In quota parte, anche nelle nostre.**

Il Consiglio di Amministrazione

Pergine Valsugana, 29 marzo 2019